

RESOCONTO STENOGRAFICO

203.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	21557, 21576	PRESIDENTE	21558, 21559, 21560, 21561 21562, 21564, 21565, 21566, 21567, 21568, 21569, 21570, 21571, 21572, 21573, 21574, 21575, 21576, 21601, 21602, 21603, 21604, 21605, 21606, 21607, 21608, 21612, 21613, 21614, 21615, 21616, 21617, 21618
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	21558	ANDREIS SERGIO (Verde)	21616
Disegni di legge:		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	21559, 21564, 21565, 21568, 21569, 21602
(Approvazione in Commissione)	21601	BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	21566
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21561	BINELLI GIAN CARLO (PCI)	21614
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21562	BRUNI FRANCESCO (DC)	21614
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CALDERISI GIUSEPPE (FE)	21565, 21567, 21572, 21575, 21605
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196)		CARRUS NINO (DC)	21567, 21572
		CIPRIANI LUIGI (DP)	21567, 21571, 21574, 21603, 21606, 21607, 21613, 21615, 21616

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

PAG.	PAG.
CRISTOFORI NINO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> . . . 21558, 21561, 21564, 21575, 21617, 21618	Interrogazioni urgenti sull'incidente del DC-9 precipitato a Ustica (Svolgimento):
DONATI ANNA (Verde) . 21570, 21571, 21607, 21615, 21616	PRESIDENTE . . 21576, 21583, 21584, 21586, 21587, 21589, 21591, 21593, 21595, 21597, 21599, 21600, 21601
FACCIO ADELE (FE) 21605, 21607	BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 21597
GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI) 21570	CACCIA PAOLO PIETRO (DC) 21600
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . 21566, 21569, 21571, 21575	CARIA FILIPPO (PSDI) 21586
MACCIOTTA GIORGIO (PCI), <i>Relatore di minoranza</i> 21565, 21568, 21573	GASPAROTTO ISAIA (PCI) 21584
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . 21575, 21602	GUNNELLA ARISTIDE (PRI) 21587
NOCI MAURIZIO (PSI) 21573	PIRO FRANCO (PSI) 21591
NONNE GIOVANNI (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 21565, 21569, 21571, 21575, 21602, 21603, 21604	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 21595
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 21560	RONCHI EDOARDO (DP) 21593
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 21574	RUTELLI FRANCESCO (FE) 21589
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) . 21567, 21568	SALVOLDI GIANCARLO (Verde) . . 21599, 21600
RUSSO FRANCO (DP) . . 21559, 21575, 21606, 21608	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 21581
SALVOLDI GIANCARLO (Verde) 21606	ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i> 21581, 21583, 21587
TEODORI MASSIMO (FE) 21615	
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 21570, 21613, 21614	Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:
VESCE EMILIO (FE) 21607, 21613	(Trasmissione di documento) 21576
VISCO VINCENZO (Sin. Ind) 21566	
ZANGHERI RENATO (PCI) 21559	Parlamento europeo:
	(Trasmissione di risoluzioni) 21557
Proposte di legge:	Presidente del Consiglio dei ministri:
(Annunzio) 21557	(Trasmissione di documento) 21562
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 21561	Votazione nominale 21608
Proposta di legge d'iniziativa popolare:	Ordine del giorno della seduta di domani 21618
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 21561	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 21618
Interrogazioni e interpellanza:	Allegato (Emendamenti presentati ai commi da 1 a 3 dell'articolo 1 e all'allegata tabella A del disegno di legge n. 3196) 21619
(Annunzio) 21618	

La seduta comincia alle 9.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Calogero Mannino, Martino e Scalfaro, sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 9 novembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIANCHINI ed altri: «Tutela della denominazione "Coppa Piacentina", delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (3336);

ALAGNA: «Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra» (3337);

GEREMICCA ed altri: «Modifica dell'articolo 1-ter del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, concernente la dilazione del pagamento di contributi e

imposte per i lavoratori residenti nelle zone colpite dalle calamità naturali del 1984» (3338).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmisione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni:

«sull'Europa dei cittadini» (doc. XII, n. 79);

«su un programma di sviluppo a favore delle regioni frontaliere tra il Portogallo e la Spagna» (doc. XII, n. 80);

«sull'applicazione delle direttive, risoluzioni e raccomandazioni del Consiglio concernenti le donne» (doc. XII, n. 81);

«sull'anno dell'ambiente» (doc. XII, n. 82).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla I Commissione (doc. XII, n. 79); alla V Commissione (doc. XII, n. 80); alla VIII Commissione (doc. VII, n. 82); alla XI Commissione (doc. XII, n. 81); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

«Procedure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale» (*approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla II Commissione del Senato*) (2363-B) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 737. — «Modifica dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1982, n. 68, concernente il limite di età per la nomina a cappellano degli istituti di prevenzione e di pena» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3062) (*con parere della I e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 890. — «Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3273) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989).

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 3196 e n. 3197 ed hanno replicato i relatori ed i ministri delle finanze e del tesoro.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3196, nel testo della Commissione.

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, desidero sottolineare alla Presidenza che dalle decisioni assunte ieri sera dal Presidente della Camera, che ci portano ad esaminare questa mattina la legge finanziaria per il 1989, scaturisce la necessità che il Comitato dei nove si riunisca per esaminare gli emendamenti che il Governo ha annunciato (immagino che li avrà presentati questa mattina) e per valutare quelli già presentati, a partire dall'articolo 1.

Credo che questo esame richiederà un po' di tempo per la rilevanza di tali emendamenti. Chiedo pertanto alla Presidenza di sospendere la seduta per tre ore, per assicurare un ordinato svolgimento dei nostri lavori.

Signor Presidente, voglio anche cogliere questa occasione per ringraziare il Vicepresidente vicario per l'opera svolta al fine di raggiungere un accordo complessivo per approvare la manovra finanziaria entro i termini previsti (il che costituisce un dovere per il Parlamento) e per consentire al Senato di approvare tale legge e i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria entro il 31 dicembre.

Mi sembra che le distanze non siano poi incolmabili come forse era sembrato, «a caldo», ieri sera. È pertanto opportuno effettuare un approfondimento perché l'approvazione della legge finanziaria, se non accompagnata contestualmente dall'approvazione dei provvedimenti collegati, per lo meno da quelli che hanno una più rilevante incidenza sul documento stesso, rischia di rendere nullo il nostro lavoro.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la nostra adesione alla proposta del presidente Cristofori per una sospensione dei lavori dell'Assemblea — proposta che sembra a noi più che ragionevole — è ovvia e del resto superflua.

Mi consenta però di associarmi al suo auspicio finale e di rivolgere alla Presidenza una preghiera. Abbiamo molto apprezzato (e l'abbiamo detto anche ieri sera) il lavoro svolto dal Vicepresidente Gerardo Bianco nella giornata di ieri. Abbiamo condiviso la proposta da lui formulata al termine delle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo e riteniamo che tale proposta avrebbe consentito un confronto serrato, come è necessario, ma serio ed approfondito, e sicuramente avrebbe rappresentato una via migliore della pura e semplice applicazione del regolamento alla quale l'onorevole Bianco è stato costretto.

Vorremmo rivolgere alla Presidenza l'invito a verificare nel corso di questa giornata, approfittando anche della sospensione, se le resistenze e le opposizioni che sono state manifestate ieri possano essere rimosse in modo da pervenire, sia pure *in extremis*, ad una soluzione che (analogamente a quella delineata ieri sera) ci consenta di muoverci nelle condizioni procedurali migliori per un confronto parlamentare. Un confronto parlamentare tra posizioni alternative, nell'ambito del quale, per parte nostra, ribadiamo una posizione fortemente critica sui contenuti delle proposte del Governo e della manovra; un confronto che potrebbe a nostro avviso svolgersi meglio se le proposte originariamente formulate dal Vicepresidente Bianco venissero accolte da tutti.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, anche noi siamo molto sensibili, in ogni

momento di questo dibattito, alla necessità di ricercare un accordo.

Se ieri sera non è stato possibile conseguirlo, è stato per le resistenze ed opposizioni che sono venute anche dal Governo, al quale abbiamo posto questioni di sostanza relativamente all'esame dei documenti finanziari. Ci sono state fornite risposte molto vaghe e generiche, che avranno soddisfatto forse l'onorevole Bassanini ma non il gruppo comunista, il quale aspetta ancora dal Governo l'apertura di un confronto che, signor Presidente, in queste settimane è mancato.

Ciò è avvenuto in riferimento ad alcune questioni di grande importanza, non soltanto parlamentare, ma davvero nazionale, quali il fisco, l'ambiente e gli altri problemi che abbiamo sottoposto all'attenzione del Governo nelle lunghe riunioni di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo. Vi è comunque la nostra disponibilità a riprendere in ogni momento il dialogo sulla proposta del Vicepresidente Bianco, che tutti noi abbiamo altamente apprezzato.

Tuttavia, non posso non rilevare che questa mattina, proprio all'inizio dei lavori, si comincia con una sospensione. Si dirà che il Comitato dei nove ha bisogno di lavorare; ma perché allora non si è previsto, nel programma di questa mattina, di lasciare spazio al Comitato dei nove, invece di convocare la seduta alle 9? Perché il Comitato non si è riunito ieri sera, anche se a tarda ora, per svolgere il lavoro necessario affinché si potesse procedere in Assemblea?

Non posso non rilevare che da parte della maggioranza persistono — in Commissione e persino in Assemblea — elementi di ritardo, relativamente ai quali, signor Presidente, esprimo la mia preoccupazione circa il buon esito, entro il 23 di questo mese, del lavoro che ci siamo prefissati di compiere.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Aderiamo naturalmente alla richiesta di sospensione avanzata dal

presidente della V Commissione, onorevole Cristofori.

Voglio anch'io sottolineare rapidamente alcune questioni. Riteniamo che tale sospensione sia opportuna perché speriamo che, in occasione di quest'ultima, il Governo potrà fornire risposte relativamente ad alcune richieste che le opposizioni hanno formulato in questi giorni senza essere ascoltate.

Spero che, nella sede di merito, il ministro Amato possa avanzare — a nome del Governo — proposte non dico risolutive, ma che si facciano carico delle esigenze sottolineate dalle opposizioni, che riguardano le pensioni, l'ambiente, il fisco e i settori deboli della nostra società. Proprio perché non siamo solo noi ad essere portatori di tali esigenze, vogliamo che si svolga un confronto che finora è mancato.

Se tale confronto avverrà, penso che anche i problemi di natura regolamentare relativi alla procedura propria delle leggi collegate potranno essere risolti. Non si tratta di una questione di baratto o di scambio fra leggi collegate e finanziaria, ma di risolvere complessivamente i problemi della manovra finanziaria e di bilancio.

Noi di democrazia proletaria ci siamo assunti la responsabilità di dire un «no» chiaro alle proposte della maggioranza, la quale voleva — come già ho avuto modo di rilevare in quest'aula ieri sera — realizzare un «patto leonino». A tale patto non ci siamo stati; se tuttavia la maggioranza rivedrà le sue posizioni, saremo disponibili. In questo senso democrazia proletaria aveva già la proposta di predisporre un calendario per le sole giornate di oggi e di domani, allo scopo di discutere le leggi collegate.

Mi permetto di dire, Presidente, che avevamo già accettato il principio, che pure non è contemplato dal regolamento, relativo ad una discussione collegata tra legge finanziaria e leggi di accompagnamento. Tutto questo da parte nostra rappresentava già un passo verso la creazione di una porta, diciamo così, che il Governo avrebbe potuto utilizzare per far appro-

vare altre leggi. Quest'ultimo però non ha fornito una risposta neanche di fronte a tale disponibilità.

Spero che, utilizzando la sospensione, si possa giungere all'esame del merito delle proposte da noi avanzate ed avviare quindi, su un binario più dritto e rapido, la discussione della legge finanziaria.

Io non ritengo — e non per una polemica interna ai gruppi dell'opposizione, perché non credo vi siano fratture tanto gravi — che alcuni gruppi siano più sensibili ed altri lo siano meno. Esistono, a mio giudizio, problemi di sostanza. Se il Governo ci darà una risposta, l'iter della finanziaria potrà concludersi così come quello delle leggi collegate. Altrimenti ognuno si assumerà le proprie responsabilità, qui in Parlamento e di fronte alla pubblica opinione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non intendo ripetere quanto abbiamo già sostenuto ieri. Sono favorevole a che il Presidente della Camera esperisca un nuovo tentativo per vedere se sia possibile giungere allo scioglimento dei nodi procedurali.

D'altra parte abbiamo già dato ieri un forte contributo per giungere alla soluzione cui si è arrivati; siamo disposti a fornirlo anche oggi.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte alla richiesta formulata dal presidente della Commissione bilancio di sospendere i nostri lavori in quanto la Commissione stessa non è in condizioni attualmente di esprimere il parere sugli emendamenti.

Questa, e solo questa, è la ragione per la quale noi sospendiamo la seduta. Certamente tutte le valutazioni espresse sono degne di considerazione e i tentativi che si vogliono e possono fare sono encomiabili. Ma ribadisco che la ragione per la quale la seduta viene sospesa consiste nella possibi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

lità per la Commissione di riferire all'Assemblea. Onorevole Cristofori, quanto tempo ritiene che occorra alla Commissione per svolgere il suo lavoro?

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Tre ore, signor Presidente. Penso che a mezzogiorno potremo essere in grado di riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Suspendo pertanto la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 9,20,
è ripresa alle 12,10.**

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MENSORIO: «Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari» (3033) *(con parere della VII e della XI Commissione)*;

II Commissione (Giustizia):

FERRARI WILMO ed altri: «Ordinamento professionale dei dottori commercialisti e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067» (2945) *(con parere della I, della VI e della XI Commissione)*;

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987» (3128) *(con parere della I, della VI, della VII, della X e della XI Commissione)*;

VI Commissione (Finanze):

RALLO: «Agevolazione fiscale sui carburanti nella regione siciliana» (2933) *(con parere della I e della V Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

BELLOCCHIO ed altri: «Norme per la trasparenza dell'informazione nel credito al consumo in attuazione della direttiva CEE n. 87/102 del 22 dicembre 1986» (3015) *(con parere della II, della V e della VII Commissione)*;

FERRARI WILMO ed altri: «Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente le sanzioni per omesso versamento all'Esercizio delle ritenute operate a titolo di acconto o di imposta» (3074) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*;

VII Commissione (Cultura):

SAVINO ed altri: «Norme sulla rappresentanza studentesca negli organi di governo dell'università» (2961) *(con parere della I e della XI Commissione)*;

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Disposizioni per la promozione dell'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado» (2978) *(con parere della V, della IX e della XI Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

SAVINO e PRINCIPE: «Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino» (2925) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione)*;

D'ANGELO ed altri: «Norme sulla durata dei vincoli urbanistici» (2934) *(con parere della II Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

PALLANTI ed altri: «Modifica all'articolo 81 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni per la titolarità del diritto alla pensione di reversibilità per i coniugi di pensionati statali» (2943) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*;

ORCIARI: «Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente il collocamento obbligatorio degli orfani e delle vedove di guerra o per servizio» (2947) *(con parere della I e della XII Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

PELLICANÒ: «Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti» (2976) *(con parere della I Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura» (1655).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari» (3271) *(con parere della VII e della XI Commissione)*;

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro):

S. 1371. — «Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale

dei vigili del fuoco» *(approvato dalle Commissioni riunite della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (2346-B) (con parere della V e della VIII Commissione)*.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 21, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione, per l'anno 1989, dei criteri e delle modalità relative agli aumenti delle pensioni conseguenti alla dinamica salariale, nonché della copertura degli oneri che ne derivano.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro sabato 10 dicembre 1988.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3196, nel testo della Commissione, con le annesse tabelle, e degli emendamenti presentati.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

**CAPO I
DISPOSIZIONI
DI CARATTERE FINANZIARIO**

ART. 1.

1. Per l'anno 1989, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 147.391 miliardi, comprese lire 11.822 miliardi relative a trasferimenti di bilancio sostitutivi di anticipazioni di tesoreria all'INPS. Tenuto conto anche delle opera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

zioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 — ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1989 — resta fissato, in termini di competenza, in lire 179.190 miliardi per l'anno finanziario 1989.

2. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 per effetto di 'nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni iniziali di entrate tributarie per ciascuno di detti anni, è destinato interamente alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nel comma 1.

3. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

4. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1989-1991, restano determinati per l'anno 1989 in lire 35.804 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla tabella B allegata alla presente legge, e in lire 8.807 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla tabella C allegata alla presente legge.

5. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1989 e triennale 1989-1991, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata nella tabella D allegata alla presente legge.

6. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 6 relativi a

capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli importi da iscrivere in bilancio per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1989, in lire 1.115 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla tabella E allegata alla presente legge.

8. Ai termini dell'articolo 5, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella tabella F allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

9. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 — relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'università, degli enti locali e della ricerca — è integrata di lire 2.012 miliardi per l'anno 1989 e di lire 3.120 miliardi a decorrere dal 1990. Tali somme, comprensive delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, sono iscritte nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

10. Ai sensi di quanto previsto dal predetto articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, gli enti pubblici non economici provvedono ad iscrivere nei bilanci relativi agli anni 1989, 1990 ed esercizi successivi le risorse occorrenti al finanziamento dei rinnovi contrattuali. Gli oneri per i rinnovi dei contratti del comparto della sanità sono posti a carico del Fondo sanitario nazionale per gli anni 1989, 1990 ed esercizi successivi.

11. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1989 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

A questo articolo sono allegate le tabelle A, B, C, D, E ed F (riportate nello stampato n. 3196-A/3197-A).

Avverto che ai commi da 1 a 3 dell'articolo 1 ed alla allegata tabella A sono stati presentati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Prima di passare all'espressione dei pareri ed ai voti sugli emendamenti, avverto che la formulazione degli emendamenti Visco, Bellocchio ed altri 1.6 ed 1.16 e Bassanini, Macciotta ed altri 1.5 pone una questione sull'ordine delle votazioni (ripresa poi anche da altre proposte non tradotte in emendamenti) sulla quale il Presidente ritiene opportuna una preventiva decisione dell'Assemblea: se cioè l'aula si debba pronunciare preliminarmente sui limiti massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato in termini di competenza per l'anno 1989 o se invece tale decisione debba essere assunta al termine dell'esame degli emendamenti all'articolo 1 con la votazione sullo stesso articolo.

Qualora l'Assemblea si pronunci per la prima ipotesi, il comma 1 dell'articolo 1 sarà votato separatamente dagli altri commi, divenendo un articolo a sé stante, immediatamente dopo la votazione degli emendamenti Visco 1.6 e 1.16 che modificano anche i saldi. L'emendamento Bassanini 1.5 risulterà assorbito, mentre tutti gli altri emendamenti alle tabelle che aumentino il saldo come fissato dall'Assemblea, risulteranno preclusi.

Qualora invece la Camera si pronunci per la seconda ipotesi saranno accantonati i primi due emendamenti e non si verificherà alcuna preclusione, salvo l'esito di successive votazioni, fatta eccezione per l'emendamento Bassanini 1.5 che risulterà sostanzialmente respinto.

Ha chiesto di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Cristofori.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha già esaminato tale questione e la Commissione è favorevole a pronunciarsi preliminarmente sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato in termini di competenza per l'anno 1989.

Siamo pertanto favorevoli a votare separatamente il primo comma dell'articolo 1 in modo che esso diventi quindi un articolo a sé stante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Non ho capito molto bene, Presidente. Sostanzialmente la proposta della Presidenza consiste nel votare in primo luogo l'emendamento 1.5, che ho presentato insieme al collega Macciotta e ad altri colleghi. Il mio emendamento propone proprio di separare il primo comma dagli altri, votandolo preventivamente.

Non capisco francamente per quale motivo non si debba allora dire che l'ordine delle votazioni è nel senso di votare preventivamente il mio emendamento 1.5. Siamo grati alla maggioranza della Commissione se ritiene di esprimere su di esso un parere favorevole, ma ritengo comunque che tale emendamento debba essere posto in votazione prima degli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, la Presidenza ha sottoposto all'Assemblea una questione, prospettando due tipi di soluzioni: il presidente della V Commissione si è espresso poc'anzi a favore della prima ipotesi.

Quanto alla questione da lei sollevata mi sembra che essa nasca dalla formulazione del suo emendamento 1.5, il quale verrà posto di fatto in votazione nel modo che la Presidenza ha proposto. In altri termini, seguendo la prima ipotesi in effetti si ottiene, in una forma tecnicamente più chiara, la stessa finalità da lei perseguita, onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Noi dobbiamo votare gli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, la parte iniziale del suo emendamento 1.5 parla di soppressione dei commi dal 2 al 12: si tratta di un modo alternativo di porre la questione poc'anzi prospettata dalla Presidenza come prima ipotesi procedurale.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Voglio ricordare, signor Presidente, che insieme al primo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere posto in discussione (fatte salve le decisioni che l'Assemblea dovrà assumere) anche il principio della triennializzazione dei saldi, conformemente al terzo comma dell'articolo 11 della legge n. 468, come modificato dalla legge n. 362, secondo la quale la legge finanziaria deve indicare il livello del ricorso al mercato e il saldo netto da finanziare per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale.

Dal momento che su tale argomento si è svolta una lunga discussione in seno al Comitato dei nove, ritengo che sarebbe forse opportuno che il Governo desse preliminarmente conto dei propri emendamenti, affinché tutta l'Assemblea ne possa venire a conoscenza.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, l'emendamento formulato dal Governo riguarda un altro articolo della legge finanziaria, e prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo all'articolo 3: in ogni caso, se vuole, in questo momento può esprimere la sua opinione, ma l'emendamento sarà discusso e votato in seguito.

Vorrei ricordare che l'onorevole Bassanini ha sollevato una questione concernente il suo emendamento 1.5; la Presidenza ha sostenuto che tale emendamento di fatto veniva posto in votazione con una formulazione tecnicamente diversa. Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere

stabilito che procederemo prima alla votazione degli emendamenti sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello del ricorso sul mercato, e successivamente alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.5.

(Così rimane stabilito).

RAFFAELE VALENSISE. Lei mette in votazione il saldo?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Valensise, il saldo.

Possiamo quindi passare ai pareri della Commissione e del Governo sugli emendamenti in questione.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, poiché mi risulta che sono convocate Commissioni (o loro Comitati ristretti o Uffici di presidenza), credo sia necessario procedere alla sconvocazione degli stessi.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono già state sconvocate.

GIUSEPPE CALDERISI. Ma occorre sconvocare anche i Comitati ristretti e gli Uffici di presidenza delle varie Commissioni, nonché eventuali Commissioni bicamerali.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ripeto che le Commissioni sono state sconvocate; comunque la Presidenza provvederà ad un ulteriore sollecito affinché anche i Comitati ristretti o qualsiasi altro organismo sospendano i loro lavori.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Visco 1.6 e 1.16, nonché sull'emendamento Bassanini 1.5?

GIOVANNI NONNE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti Visco 1.6 e 1.16. Esprime invece parere

favorevole sull'emendamento Bassanini 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il Tesoro*. Il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Visco 1.6 e 1.16, e favorevole sull'emendamento Bassanini 1.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, non mi sorprende che il Governo e la Commissione abbiano espresso parere contrario sugli emendamenti da me presentati, anche se forse sarebbe stato più corretto e più interessante per l'Assemblea che avessero motivato il loro parere contrario. Gli emendamenti 1.6 e 1.16 dimostrano infatti come, con una diversa impostazione della manovra fiscale, sarebbe stato possibile ottenere contemporaneamente sgravi IRPEF molto maggiori, un consistente trasferimento di fiscalizzazione dei contributi sociali, con relativo aumento di imposizione indiretta, nonché una riduzione del fabbisogno primario di circa 12 mila miliardi nel primo anno.

Evidentemente il ministro del tesoro non è interessato alla riduzione del fabbisogno e a quello che viene proposto anche da altri colleghi! Di fatto, comunque, gli emendamenti in questione indicano in sostanza che, data la manovra del Governo, dati gli obiettivi di contenimento del fabbisogno che il Governo si pone, accettate anche alcune delle misure che il Governo propone (e riformulate alcune delle misure di spesa dallo stesso previste), impostando in maniera razionale la manovra sulle entrate si ridurrebbe il fabbisogno del 1989 di 12 mila miliardi. Il che darebbe luogo, ripeto, alla possibilità di sgravi IRPEF maggiori di quelli previsti dal Governo.

Questi emendamenti sintetizzano la proposta di manovra alternativa dell'opposizione e ci auguriamo che il Governo non

debba pentirsi, a consuntivo, di non aver avuto l'equilibrio sufficiente per entrare nel merito di tali proposte.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stata chiesta la votazione nominale che avrà luogo mediante procedimento elettrico sugli emendamenti Visco 1.6 e 1.16, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni svolte dal collega Visco sui suoi emendamenti 1.6 e 1.16, di cui sono cofirmatario.

Come i colleghi ricorderanno, già con la relazione di minoranza dell'onorevole Macciotta e poi nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo cercato di sensibilizzare le forze politiche di maggioranza ed il Governo affinché riflettessero sulla filosofia alternativa di politica economica che noi proponevano.

Ci troviamo di fronte ad un diniego non giustificato da parte delle forze politiche di maggioranza e tuttavia siamo dell'avviso che il Governo, nel momento in cui proprio oggi pensa di portare avanti la manovra fiscale con aumenti dell'IVA (con una conseguente ricaduta sui prezzi), non operi secondo gli interessi del paese e, in modo particolare, dei contribuenti più deboli.

Ecco perchè, come diceva il collega Visco, in questi emendamenti è stata trasfusa la proposta di legge n. 2991 che presuppone una diversa impostazione di carattere fiscale, e, quindi, di politica economica. Con gli strumenti proposti dal Governo non si risana la finanza pubblica e non si riduce il deficit: annunzio quindi che i deputati del gruppo comunista esprimeranno un voto favorevole su tali emendamenti, dal momento che essi allargano la base imponibile per venire incontro ai contribuenti più deboli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento Visco 1.6, perchè anche noi riteniamo che la questione di una organica e complessiva riforma fiscale sia assolutamente prioritaria, da iscrivere nell'agenda politica. Abbiamo del resto presentato un emendamento che si collega alla proposta Visco, l'unica che abbia nel complesso un carattere di organicità.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Visco 1.6, che riguarda un problema di fondo che deve essere affrontato in questa legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Presidente, desidero esprimere brevemente le ragioni per cui il nostro gruppo è contrario all'emendamento Visco 1.6.

Esso, come i colleghi avranno capito, presuppone una manovra fiscale ed economica assolutamente alternativa rispetto a quella suggerita dal Governo. Abbiamo preso atto della riforma proposta dalla sinistra indipendente e dal partito comunista, ma non è quella del Governo e della maggioranza che lo sorregge. Accettare questo emendamento significherebbe pertanto sconfessare non soltanto la manovra economica, ma anche quella contenuta nei provvedimenti fiscali del Governo che, come si sa, sono abbastanza complessi (e non hanno certamente la semplicità e la chiarezza dell'emendamento Visco 1.6).

In definitiva esprimiamo un parere contrario perchè l'emendamento contrasta con alcune impostazioni che avevamo già accettato nel documento di programmazione finanziaria. Noi siamo convinti che la manovra fiscale contenuta nei provvedimenti proposti dal Governo traduca con estrema chiarezza le impostazioni del documento di programmazione finanziaria,

e pertanto siamo contrari all'emendamento Visco 1.6 che prevede misure assolutamente alternative a quelle del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento Visco 1.6 proprio perchè, come ha detto l'onorevole Carrus, esso è alternativo alla manovra proposta dal Governo la quale, gravando sull'imposizione indiretta, è ingiusta, inflazionistica e prelude alla richiesta — che credo sia già nel «cassetto» del ministro Amato — di sgravare la scala mobile della dinamica connessa all'aumento dell'IVA.

L'emendamento Visco, al contrario, colpisce i redditi da capitale e quindi anticipa quanto noi da anni chiediamo venga introdotto, cioè un'imposta patrimoniale progressiva sui redditi da capitale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, diversamente dall'onorevole Carrus, noi pensiamo che i provvedimenti fiscali proposti non siano coerenti con la manovra e che questa non sia in grado di risolvere i problemi reali del paese. Siamo perciò favorevoli alla prima parte dell'emendamento Visco 1.6 relativa alla rimodulazione consequenziale proposta per il triennio alla tabella B, Ministero dell'interno, voce «Disposizioni finanziarie per i comuni e le province». Poichè noi sosteniamo da tempo queste tesi, nel dichiararci favorevoli chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento medesimo.

PRESIDENTE. In attesa che decorra il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta fino alle 12,45.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego gli onorevoli colleghi che ne fossero provvisti di voler ritirare la nuova tessera magnetica al banco dei commessi.

Avverto gli onorevoli colleghi che con il nuovo impianto elettronico di voto la tessera magnetica deve essere mantenuta nella sede apposita fino alla chiusura della votazione.

Ricordo che l'onorevole Rubinacci ha chiesto la votazione per parti separate dell'emendamento Visco 1.6, nel senso di votare prima la parte iniziale fino alle parole «1991: 25.181.000», e successivamente la parte residua.

Ricordo, altresì, che è stata richiesta dal gruppo della democrazia cristiana la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Chiedo all'onorevole Zaniboni se insiste nella sua richiesta.

ANTONINO ZANIBONI. Non insisto, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, mi pare del tutto evidente che l'emendamento Visco 1.6 non possa essere votato per parti separate, così come proposto dall'onorevole Rubinacci, perchè in questo modo l'emendamento stesso risulterebbe non compensato.

Non capisco come sia possibile votare diminuendo i saldi, utilizzando una voce che già esiste in bilancio e poi modificare anche gli accantonamenti. In questo modo i saldi non risulterebbero corretti.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, l'emendamento Visco 1.6 può essere

votato per parti separate, in quanto il limite massimo del saldo netto da finanziare non è stato ancora votato dalla Camera e quindi non c'è bisogno di compensazione.

Noi insistiamo sulla richiesta di votazione per parti separate, perchè si potrà poi sempre far fronte alle eventuali conseguenze del voto.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mi pare che la precisazione del collega Rubinacci sia da condividere.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'emendamento Visco 1.6 nel suo dispositivo propone di ridurre di 12 mila miliardi il saldo netto da finanziare, mentre nella parte consequenziale dispone il modo in cui è possibile operare tale riduzione.

Se la parte compresa nel «conseguentemente» viene divisa in due parti, l'emendamento, una volta che venisse approvato, resterebbe privo di compensazione. Quindi l'emendamento va votato nel suo insieme, altrimenti diventa inammissibile.

Credo che anche il relatore ed il Governo possano confermare questa interpretazione, altrimenti violamo le regole che ormai ci siamo dati.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, mi sembra che questa sua osservazione sia in contraddizione con la decisione precedentemente assunta circa l'immediata votazione del saldo. Ritengo quindi che si debba accogliere la richiesta di votazione per parti separate dell'onorevole Rubinacci.

Ricordo ai colleghi che si vota per alzata di mano. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Visco 1.6, non accettata dalla Commissione né dal Governo, sino alle cifre «1992: 25.181.000».

(È respinta — Commenti).

La restante parte dell'emendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Visco 1.6 s'intende pertanto preclusa.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.5. Ricordo che l'approvazione di tale emendamento avrebbe gli effetti che la Presidenza ha già precisato con riferimento alla prima ipotesi procedurale; in caso di approvazione, si intendono fissati, nei termini recati dal comma 1 dell'articolo 1, i limiti massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato. Il comma 1 diverrebbe pertanto un distinto articolo del disegno di legge.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole relatore, la prego di esprimere ora (per ragioni di economia dei nostri lavori: passeremo dopo ai successivi emendamenti) il parere della Commissione soltanto sugli emendamenti Bassanini 1.2, Mattioli 1.22, Calderisi 1.21, Vesce 1.19, Mattioli 1.10, Scalia 1.9, Bassanini 1.13, Mattioli 1.8, Bassanini 1.15 e 1.4, Melini 1.17, Bassanini 1.14, d'Amato Luigi 1.18 e Rutelli 1.20.

GIOVANNI NONNE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Desidero solo aggiungere, relativamente all'emendamento Mattioli 1.22, tendente a ripristinare il comma 3 dell'articolo 1, che il Governo si è adeguato alla decisione assunta a larga maggioranza dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, il testo formulato dalla Commissione propone di vincolare interamente alla riduzione del disavanzo ogni nuova entrata che sarà prevista nei prossimi tre anni da leggi varate dal Parlamento. Ciò sulla base di una norma della legge n. 362, che stabilisce che la legge finanziaria può indicare quale quota delle nuove entrate sia da destinare a riduzione del disavanzo. Per i prossimi tre anni si stabilisce che tale quota sia del 100 per cento.

A nostro avviso, questa è una disposizione discutibile e controproducente rispetto alle intenzioni del Governo. In effetti, invece di incentivare i parlamentari e le Commissioni parlamentari a reperire correttamente la copertura di nuove leggi di spesa, anche con manovre sulle entrate, con questa disposizione li si invita a cercare coperture avventurose nelle pieghe del bilancio.

Noi proponiamo invece che almeno il 50 per cento delle nuove entrate sia destinato a riduzione del disavanzo; il che incentiverebbe i parlamentari a cercare coperture corrette alle leggi di spesa (coperture che concorrerebbero anche alla riduzione del disavanzo) e non impedirebbe di approvare leggi che, contemporaneamente alla previsione di nuove entrate, destinino una parte delle risorse a nuove spese. Per esempio, alcuni casi recenti di imposte cosiddette «ecologiche» comportano la necessità di interventi di riconversione dei settori produttivi che attraverso l'imposizione vengono, per così dire, scoraggiati. La destinazione di una parte delle risorse reperite ad incentivare la riconversione è una soluzione che deve restare nella disponibilità del Parlamento.

La disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 ci pare dunque — lo ribadiamo — controproducente rispetto alle finalità dichiarate; per di più, rappresenta un vincolo molto forte la sottrazione al Parlamento di uno dei tradizionali mezzi di copertura delle leggi, il più corretto,

quello che Luigi Einaudi alla Costituente classificava come la vera e corretta copertura e che consiste nell'assumersi la responsabilità di indicare nuove entrate a fronte della proposta di nuove spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bassanini ha già richiamato il senso del nostro emendamento: se passa la soluzione proposta dalla Commissione, noi praticamente inibiamo non solo al Parlamento, ma anche allo stesso Governo, la possibilità di destinare, una volta che si siano determinate entrate maggiori di quelle previste per nuove leggi o per un meccanismo di automatica crescita delle entrate, parte di queste entrate ad eventuali provvedimenti di spesa che siano ritenuti indispensabili nell'ambito della politica economica decisa in sede governativa o parlamentare.

Ora, che in una situazione di deficit parte di queste nuove entrate vengano destinate a ridurre il disavanzo è del tutto giusto, ma che parte di esse siano indirizzate ad una politica di spesa ci pare non meno opportuno. Badate che noi non chiediamo una destinazione obbligatoria, cioè non diciamo che, delle entrate supplementari, il 50 per cento debba essere stanziato per la riduzione del disavanzo e il 50 per cento per nuove spese, bensì che «almeno» il 50 per cento sia destinato alla riduzione del disavanzo e che, dunque, del restante 50 per cento, una certa parte, che può essere tutto, ma anche niente, se del caso, sia devoluta ad una politica di spese che al momento riterremo indispensabile.

Il nostro emendamento, quindi, non può in alcun modo essere interpretato come una misura, per così dire, lassista, ma al contrario costituisce un margine di manovra offerto sia al Parlamento sia al Governo. Una volta tanto credo che si debba dare un segno di saggezza e cogliere una proposta ragionevole, anche se viene dall'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Bassanini 1.2 perché ci sembra che restituisca all'eventuale manovra del Governo la necessaria flessibilità, prevedendo la possibilità di servirsi (almeno per il 50 per cento) delle maggiori entrate che si dovessero realizzare nel corso dell'esercizio.

Vi è poi una seconda ragione del nostro voto favorevole, che riguarda tutti i parlamentari in quanto tali e concerne l'iniziativa legislativa. Devo richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che la nuova normativa prevista dalla legge n. 362 dispone che ogni iniziativa legislativa che comporti spese debba recare l'indicazione delle relative coperture. Senza un margine di elasticità l'iniziativa legislativa dei parlamentari risulterebbe gravemente decapitata, soppressa e mortificata. Anche per questa ragione raccomando ai colleghi l'approvazione dell'emendamento Bassanini 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente annuncio il voto favorevole del gruppo verde sull'emendamento Bassanini 1.2, proprio perché ci garantisce in futuro una flessibilità rispetto alle manovre di carattere finanziario. La dizione «almeno nella misura del cinquanta per cento» impedisce che si determini in futuro un vincolo rigido e ci permette di continuare una discussione circa l'utilizzazione delle maggiori entrate rispetto al disavanzo.

Voglio portare il caso dei sacchetti di plastica, riguardo ai quali anche il ministro per l'ambiente ha sostenuto in quest'aula che le maggiori entrate derivanti dall'imposta di fabbricazione dovrebbero compensare il grave problema degli impianti di smaltimento e dovreb-

bero in generale servire per affrontare la «questione rifiuti», in modo che vi sia un legame stretto tra la riduzione dei rifiuti e la soluzione di alcuni gravi problemi esistenti. Ebbene, se venisse bocciato l'emendamento Bassanini 1.2, una simile soluzione non sarebbe più praticabile.

Certamente non si può sostenere che in ogni caso vi siano correlazioni così strette e rigide, però si potrebbe valutare se vi sia questa correlazione, se sia possibile e se abbia un senso. Per questo chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento Bassanini 1.2 e invito il Governo a riflettere al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento Bassanini 1.2 anche perché, come tutti sappiamo, le entrate tributarie sono ampiamente sottostimate. Con questo articolo della legge finanziaria il Governo tende a preconstituirsì una propria riserva di caccia ed a sottrarla al Parlamento.

Non ripeterò quanto è stato già detto da altri colleghi, ma si potrebbe utilizzare il maggiore gettito per un eventuale aumento delle pensioni o per costituire un fondo per la riconversione industriale, cioè per affrontare le questioni sulle quali è in corso uno scontro fra opposizione e Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, pregherei il Governo di acconsentire all'accantonamento dell'emendamento Bassanini 1.2, anche a seguito di quanto è stato ora detto dai colleghi, affinché il Comitato dei nove possa esaminarlo in modo più approfondito.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, accoglie la proposta del relatore per la maggioranza di accantonare l'emendamento Bassanini 1.2?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane dunque stabilito che l'emendamento Bassanini 1.2 è accantonato.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Pregherei il ministro del tesoro di prestare ascolto a quanto sto per dire, perché devo formulare una esplicita richiesta in merito ad un impegno che il ministro si era assunto in Commissione bilancio. Se guardate bene, con l'emendamento Mattioli 1.22 riproponiamo il testo esatto del comma 3 dell'articolo 1, originariamente presentato dal Governo.

Si tratta di una manovra a nostro modo di vedere intelligente, la quale invece, un po' tragicamente, è stata bocciata da uno schieramento trasversale realizzatosi in Commissione bilancio, in seguito ad un voto molto «simpatico», per così dire, in occasione del quale Governo, verdi e radicali stavano da una parte e tutti gli altri dall'altra.

Devo dire che in Commissione si è svolto un interessante dibattito circa eventuali possibili correttivi di questa misura, che costringerebbe, in futuro, ad impegnare soltanto il 50 per cento delle somme autorizzate ogni anno dagli appostamenti della legge finanziaria. Ciò significa che, di fatto, è possibile una programmazione — questo spiega il riferimento ai singoli anni — ma anche che, se si vuole, si possono rivedere le leggi preesistenti ed invertire la rotta in diversi settori. Sappiamo quanto bisogno vi sia di riconvertire la nostra industria, il nostro modello agricolo ed il piano decennale di grande viabilità che sta di fronte a noi.

Se riuscissimo a limitare i faraonici piani ai quali mi riferivo, avremmo la possibilità di correggere in futuro, discutendo tutti insieme, progetti che magari sono stati ideati 15 o 20 anni fa. In Commissione, ripeto, si è svolto un interessante dibattito, nel quale ognuno aveva la sua soluzione da proporre. Qualcuno suggeriva di escludere dall'applicazione di questa misura la legge n. 64 per il Mezzogiorno; coloro i quali sono legati alle *lobbies* degli autostradisti hanno ovviamente proposto la stessa cosa; i comunisti hanno giustamente sollevato il problema della finanza locale, che risulterebbe troppo strozzata.

Da tutta questa discussione, alla fine, è derivata l'approvazione della soppressione della misura proposta dal Governo, e l'impegno da parte di quest'ultimo — ho sotto gli occhi il resoconto stenografico — di predisporre una nuova formulazione che riprendesse dalla precedente l'elemento essenziale, rappresentato dalla possibilità, in prospettiva, di controllare meglio le spese, senza le rigide previsioni del passato. Ciò consentirebbe di eliminare l'impossibilità di mutare le impostazioni generali della nostra economia.

Chiedo quindi al Governo che fine abbia fatto la riformulazione della norma, di cui in questo momento non c'è traccia. Nel caso in cui essa non sia ancora pronta, chiedo che anche per questo emendamento si proceda ad un accantonamento, affinché possa essere successivamente discusso ed approfondito in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Mi associo in pieno alle considerazioni svolte dalla collega Donati.

Su questo emendamento, che intendeva ripristinare il testo proposto dal Governo, si è verificata una curiosa alleanza tra il ministro del tesoro, i verdi e i radicali, da un lato e tutti gli altri, che volevano invece sopprimere questa norma, dall'altro. Vi era comunque l'impegno di ridiscutere

tale misura e di prevedere un meccanismo diverso.

Noi abbiamo presentato l'emendamento 1.21 di cui sono primo firmatario, che tende a riproporre il testo del comma previsto dall'emendamento Mattioli 1.22, esclusa l'ultima parte, allo scopo di addolcire, diciamo così, un meccanismo che comunque giudichiamo positivo. Invitiamo quindi il Governo a fornire una risposta alla richiesta avanzata dalla collega Donati e che io rinnovo.

Chiediamo al Governo come debba essere valutata questa norma. Se si vuole prevedere un meccanismo diverso, allora si accantoni tale questione e la si ridiscuta in sede di Comitato dei nove. Disapproviamo il fatto che non si dia alcuna risposta all'esigenza di approntare uno strumento rigoroso, originariamente previsto nel testo della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Debbo correggere quanto ha detto l'onorevole Calderisi ricordando che, in sede di Comitato dei nove, mi ero espresso in senso favorevole al mantenimento del comma in questione.

Sulla base del dibattito svolto, il ministro del tesoro aveva assunto l'impegno di approntare una diversa formulazione di questa norma. Vorrei ricordare brevemente ai colleghi qual è il senso della discussione che stiamo facendo.

La soppressione del comma in questione, così come è stata proposta dalla maggioranza, va incontro alla esigenza di dare un respiro pluriennale alla programmazione di determinate spese. Tuttavia, se ad un tale meccanismo non si ponesse alcun freno, esso costituirebbe indubbiamente il nucleo di quel diritto a spendere, che tanti guasti ha prodotto negli anni precedenti in riferimento all'andamento inerziale e sempre crescente della spesa pubblica.

Credo che il Governo possa riproporci una formulazione che, pur non riprodu-

cendo meccanicamente il comma che abbiamo soppresso, indichi per lo meno un limite alla possibilità di assumere impegni pluriennali che diventino in qualche modo un vincolo per programmi di risanamento o per l'azione del Governo e delle varie amministrazioni.

Il fatto di poter assumere obbligazioni pluriennali al di là dell'anno di competenza, nel quale vi sono una spesa e una copertura certe, determina un meccanismo perverso con l'accumulo delle spese derivanti dalle obbligazioni e dai contratti stipulati dalla pubblica amministrazione.

Personalmente sono dell'opinione che nel primo anno di attuazione del piano di risanamento si debba infliggere un drastico taglio a tale meccanismo, salvo poi a riconsiderare il problema. Quanto meno vi potrebbe essere una selezione: in questo senso, sarebbe possibile, ad esempio, una debita eccezione per le leggi pluriennali per le quali la programmazione è necessaria, fermo restando, ripeto, che occorre individuare un vincolo o un limite a questo perverso meccanismo.

Chiedo pertanto al Governo — che si era impegnato in questo senso in Commissione — di proporci una soluzione. Quanto meno, arrivati a questo punto, si potrebbe accantonare l'emendamento Mattioli 1.22, per permettere al Comitato dei nove di trovare una soluzione tecnica a un problema estremamente serio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Noci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Presidente, anche il gruppo socialista chiede che l'emendamento Mattioli 1.22 sia accantonato. Tale emendamento è uguale al terzo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria soppresso in Commissione e poiché non stiamo rispettando gli intendimenti che ci eravamo prefissi, al limite ritengo che sia molto più opportuno l'accantonamento dell'emendamento Mattioli 1.22, di quanto non lo sia stato quello dell'emendamento Bassanini 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, abbiamo cominciato approvando la decisione di votare il primo comma dell'articolo 1 nel testo proposto dall'opposizione di sinistra, accantonando una proposta riguardante il secondo comma e ora ci accingiamo ad accantonare un emendamento che propone di ripristinare il terzo comma.

Credo che questa sia una dimostrazione evidente di quanto sia vero quello che abbiamo sostenuto, cioè che in Commissione non vi è stato un vero confronto.

Non voglio continuare a polemizzare, intendendo invece soffermarmi su considerazioni di merito, affinché tutti comprendano di che cosa stiamo parlando.

Alcuni anni fa si constatò che vi era un accumulo eccessivo di stanziamenti per investimenti, cui non corrispondevano pagamenti, indotto dal fatto che per avere un impegno occorreva disporre in bilancio dell'intero ammontare delle risorse. Con l'articolo 18 della legge n. 468 si introdusse così un meccanismo che tendeva a ridurre l'esigenza di avere gli stanziamenti in bilancio, in quanto si stabiliva che era sufficiente che la disponibilità fosse contenuta in una legge pluriennale di spesa. In questo modo, il primo anno sono sufficienti le risorse necessarie per procedere ai pagamenti relativi all'anno e lo stesso vale per gli esercizi successivi.

Sappiamo benissimo però che ciò non è avvenuto e che molte amministrazioni hanno previsto nei bilanci del primo, del secondo e del terzo anno risorse superiori ai pagamenti da effettuare. Basti pensare al 1988, in cui sono previsti 83 mila miliardi di stanziamenti di competenza per investimenti, mentre il preconsolidato del settore statale relativo a pagamenti per investimenti ammonta a 54 mila miliardi. È chiaro, quindi, che dobbiamo procedere ad un'operazione di trasparenza, che faccia corrispondere sempre di più gli stanziamenti di competenza con i pagamenti. Attenzione, però, perché il meccanismo inventato nel terzo comma dell'arti-

colo 1 della legge finanziaria va esattamente nella direzione contraria.

Se tale meccanismo rimane così come era stato formulato e come viene riproposto dagli emendamenti Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21, risulta del tutto evidente che, poiché lo stanziamento del secondo e del terzo anno non costituisce solo un vincolo di competenza, ma è anche un vincolo di cassa, tutte le amministrazioni inseriranno nel bilancio non solo le risorse relative agli impegni, ma soprattutto quelle relative ai pagamenti. In tal modo assisteremo di nuovo all'incremento degli stanziamenti per il secondo ed il terzo anno. Allora ragionevolezza vuole che la norma in questione della legge n. 362, che è stata introdotta per ovviare ad alcuni problemi, sia interpretata nel senso di applicare la limitazione degli impegni non agli stanziamenti del secondo e terzo anno, ma all'intero ammontare delle disponibilità di una legge pluriennale di spesa. Occorre inoltre realizzare tale esigenza in modo mirato, contrassegnando con un asterisco le voci, nella tabella A, legge per legge, e non in modo indiscriminato, attivando, per così dire, una tagliola sul complesso delle risorse per investimenti previste nel bilancio. In tale evenienza francamente ritengo che otterremmo nuovamente la falsificazione dei bilanci a partire dal secondo e terzo anno.

Si tratta quindi di una questione di mera ragionevolezza, e mi sembra che giustamente il Governo e la Commissione abbiano accolto l'emendamento soppressivo; nulla vieta quindi che, nell'esame di singole leggi previste dalla tabella A, si possa apporre un asterisco affinché, per quelle che dopo il 1991 presentano un ammontare eccessivo di stanziamenti, si ponga un limite all'impegnabilità delle risorse. Ma secondo la logica corretta che ispira la legge n. 362, le previsioni per il secondo ed il terzo anno debbono essere lasciate così come sono: totalmente impegnabili perché totalmente pagabili.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, certamente non è compito della Presidenza esprimere un giudizio su quanto lei

ha detto. Desidero però precisare che l'Assemblea ha iniziato le votazioni esprimendosi sul testo del disegno di legge, sia pure con la sollecitazione del gruppo della sinistra indipendente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, l'onorevole Noci ha poc'anzi affermato che forse sarebbe meglio accantonare l'emendamento in esame anziché il precedente. Ma desidero chiarire che la materia trattata nei due emendamenti è molto diversa: l'emendamento Mattioli 1.22 prevede che il 50 per cento delle maggiori entrate sia reso disponibile; quello in esame vincola gli enti locali....

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cipriani, la si vede bene, ma non la si sente se non usa il microfono.

LUIGI CIPRIANI. Dicevo che i due emendamenti non sono equivalenti, quindi non possiamo accantonarne soltanto uno, perché essi trattano materie diverse. Ho voluto farlo rilevare ai colleghi perché non si confondano.

Il nostro gruppo è contrario all'emendamento in esame perché vincola le possibilità di spesa degli enti locali. Con il vincolo del 50 per cento, riferito alle leggi pluriennali, si paralizza l'intera attività. Nell'altro caso, invece, l'emendamento stabilisce che il 50 per cento delle nuove entrate deve essere disponibile per nuove proposte di spesa. Si tratta pertanto, ripeto, di due cose completamente diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, anche noi chiediamo l'accantonamento dell'emendamento Mattioli 1.22 poiché crediamo che esso vada incontro all'esigenza di limitare gli impegni, per la quale dovrebbe essere trovata una soluzione più meditata dalla Commissione. Non credo che in questo momento siamo nella condizione di esprimere un giudizio

sull'emendamento in esame, mentre probabilmente nel Comitato dei nove si potrebbe trovare una convergenza per una soluzione diversa a un problema che certamente è reale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla proposta formulata?

GIOVANNI NONNE, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, non solo il relatore si dichiara favorevole alla richiesta avanzata dai colleghi, ma vuole anche ricordare che proprio su sua proposta fu approvata la soppressione del comma in questione, chiedendo al Governo di procedere eventualmente ad una nuova formulazione del testo da presentare in Assemblea.

Per questo ritengo estremamente opportuno accantonare l'emendamento in questione, consentendo così al Comitato dei nove di conoscere il parere del Governo sull'eventuale riformulazione della norma.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo in proposito?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, durante l'espressione del parere sugli emendamenti, ho già avuto modo di precisare che il Governo si è adeguato ad una deliberazione della Commissione. È chiaro pertanto che è favorevole all'accantonamento, anche perché si tratta di problemi che necessitano di un approfondimento per trovare una soluzione adeguata alle diverse esigenze.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono obiezioni, ritengo si possa accogliere la proposta di accantonare l'emendamento Mattioli 1.22.

GIUSEPPE CALDERISI. Occorre accantonare anche l'emendamento successivo, signor Presidente.

GIOVANNI NONNE, Relatore per la mag-

gioranza. Signor Presidente, concordo sulla necessità di accantonare anche l'emendamento Calderisi 1.21.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, la proposta di accantonare gli emendamenti Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21 possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, vorrei avanzare una ulteriore richiesta di accantonamento dei successivi emendamenti, riguardanti le imposizioni fiscali sul gasolio, sui tabacchi e così via, poiché ritengo opportuno che tali aspetti siano ancora approfonditi in sede di Comitato dei nove.

Per questo motivo essendo già le ore 13,25, le chiederei di accantonare anche questa materia.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Concordo con la richiesta di accantonamento avanzata dal collega Mattioli.

NINO CRISTOFORI, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, pur non trattandosi di un problema di accantonamento, tuttavia ritengo utile anch'io che il Comitato dei nove si riunisca nuovamente per affrontare questi ultimi problemi sollevati.

In questo senso, considerata l'ora cui siamo giunti, chiedo che prima di entrare nel merito dei successivi emendamenti sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

data la possibilità al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Ritengo si possa accogliere la richiesta testé avanzata dal presidente della Commissione bilancio e da altri colleghi.

Ricordo che alla ripresa della seduta, dopo la prevista sospensione, il ministro della difesa, onorevole Zanone, risponderà alle interrogazioni urgenti sulla vicenda del DC-9 precipitato ad Ustica.

Le votazioni relative agli articoli e agli emendamenti della legge finanziaria riprenderanno, quindi, dopo lo svolgimento di tali interrogazioni.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,25,
è ripresa alle 15,40.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Astori è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'incidente del DC-9 precipitato ad Ustica.

PRESIDENTE L'onorevole ministro

della difesa ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza.

ZANGHERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritengano di dover riferire urgentemente in Parlamento sulle cause della tragedia aerea verificatasi la sera del 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica, in cui persero la vita 81 persone, dopo le rivelazioni del settimanale televisivo *TG-1 Sette* del 1° novembre scorso (3-01216).

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se le rivelazioni fatte dalla trasmissione *TG 1 Sette*, a proposito della tragedia di Ustica, corrispondono a verità;

quali siano le informazioni sul disastro aereo attualmente in loro possesso;

quali sono le conclusioni a cui è pervenuta la commissione di periti guidata dal professor Blasi;

infine, se risponde al vero la notizia di tentativi di depistaggio delle indagini da parte di alcuni ambienti delle forze armate (3-01218).

GUNNELLA, DE CAROLIS e DUTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a seguito dell'abbattimento del DC-9 dell'Itavia avvenuto al largo di Ustica il 27 giugno 1980 perirono 81 persone imbarcate a Bologna per il collegamento quotidiano con Palermo;

fra le ipotesi fu avanzata quella della decompressione rapida e del cedimento strutturale con la responsabilità quindi della compagnia Itavia causa lo stato precario degli aeromobili destinati per vari collegamenti interni;

la stessa regione Emilia-Romagna più volte invitata a costituirsi parte civile per

tutelare i familiari delle vittime in gran parte residenti nel proprio territorio, ha sempre evitato ogni presa di posizione anche di fronte alle ricorrenti ipotesi sull'abbattimento dell'aereo;

solamente negli ultimi tempi sono emerse ipotesi più credibili quali l'abbattimento provocato da un missile ancora di provenienza incerta —

quali notizie abbia il ministro della difesa su tutta la vicenda al fine di evitare, con le ipotesi di questi giorni, ulteriore discredito per l'Arma dell'Aeronautica;

quali interventi si intendano adottare di fronte all'avvenuto fallimento della società Itavia (3-01219).

RUTELLI, PANNELLA, CALDERISI, AGLIETTA, VESCE, MELLINI, TEODORI, STANZANI GHEDINI e FACCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nel corso della trasmissione *TG-1 Sette*, andata in onda nella serata di martedì 1 novembre 1988, è stato trasmesso un servizio sulla «strage di Ustica», ovvero sulle cause dell'incidente che fece precipitare il *DC-9* dell'Itavia con 81 persone a bordo, la sera del 27 giugno 1980;

nel corso della trasmissione sono state fatte — sulla base del materiale e dei riscontri in possesso della magistratura — una serie di clamorose e gravissime affermazioni, secondo le quali «sulla tragedia di Ustica l'aeronautica militare ha nascosto la verità»; in particolare nel corso del servizio televisivo è stato affermato — all'interno di una ricostruzione dell'accaduto molto plausibile — che i vertici militari dell'epoca — e soprattutto quelli dell'aeronautica — conoscevano tutta la verità sull'accaduto fin dal momento dell'incidente, e che nel corso di questi anni hanno operato per coprire la verità negando informazioni e particolari che avrebbero invece permesso alle indagini un esito più rapido;

nel corso del servizio giornalistico è risultato che già pochissimi giorni dopo la

sciagura erano stati trovati elementi sufficienti a capire quello che era accaduto (i resti di un aereo-bersaglio), e si cercò di manomettere i reperti per impedirne l'identificazione, addirittura cancellando i colori della bandiera italiana impressi su uno di questi reperti;

un'altra affermazione assai sconcertante che è stata fatta è quella secondo la quale la sera del 28 giugno 1980 era in corso una esercitazione militare nel basso Tirreno, con la partecipazione di numerosi caccia *F-104* provenienti da parecchie basi, compresa quella di Grosseto;

la tesi sostenuta dalla trasmissione — che, secondo quanto scritto dalla stampa quotidiana, ripropone le tesi cui è pervenuta la Commissione presieduta dal professor Blasi — è quella secondo la quale un caccia *F-104*, partito da Grosseto, avrebbe colpito per errore non il radio bersaglio bensì il *DC-9* Itavia, che percorreva quello spazio aereo in un'ora non prevista, essendo partito da Bologna con due ore di ritardo —

dal ministro della difesa se è al corrente delle conclusioni cui è pervenuta la commissione di periti guidata dal professor Blasi, ed in particolare:

se il ministro sia in grado di verificare se nella serata del 28 giugno 1980 era in corso, o no, una esercitazione militare;

se il ministro sia in grado di accertare se nello stesso giorno dalla base di Decimomannu sia o no partito un aereo di nazionalità inglese che ha successivamente sganciato un aereo bersaglio, e nel caso affermativo, se quest'ultimo sia stato abbattuto o sia invece caduto in mare per altre cause;

se il ministro sia in grado di accertare, senza ombra di dubbio, se nella stessa sera, e all'ora della tragedia tutti i caccia *F-104* di stanza alla base di Grosseto, fossero a terra, ovvero dove si trovassero e per quali motivi.

Gli interroganti chiedono infine di sapere quali siano le valutazioni del ministro

nei confronti di quanto affermato nel servizio televisivo e anche negli articoli di tutta la stampa che anticipano le conclusioni della commissione di periti; quali valutazioni dia del comportamento delle autorità militari che durante tutti questi anni hanno fornito allo stesso ministro informazioni parziali, devianti e sostanzialmente false e nello stesso tempo per nascondere la verità; quali provvedimenti intende adottare per individuare all'interno della amministrazione della difesa i responsabili dell'occultamento delle informazioni, delle prove e del boicottaggio delle indagini, ovvero di coloro che più volte hanno coscientemente indotto il ministro della difesa ad affermazioni non corrispondenti al vero (3-01220).

PIRO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se non ritenga doveroso, per la memoria delle vittime, la dignità dei familiari, la coscienza civile del paese, offrire una risposta chiara sulle cause che hanno determinato otto anni fa ad Ustica la caduta di un DC-9;

quali siano state le sequenze delle informazioni fornite al Governo e se siano emerse informazioni ufficiali contraddittorie (3-01224).

PAZZAGLIA, FINI, SERVELLO, VALENSISE, PELLEGATTA e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale giudizio ritengano di esprimere sulla trasmissione televisiva di TG-1 Sette sulle indagini relative all'abbattimento del DC-9 dell'Itavia nei pressi di Ustica, se in particolare non ritenga che il servizio radiotelevisivo di Stato abbia il dovere di una particolare prudenza di fronte a fatti di tanta gravità e se siano a conoscenza di quali siano le ragioni di una tanto pesante aggressione alle forze armate italiane compiuta peraltro alla vigilia delle decisioni istruttorie;

quale giudizio esprima il Presidente del Consiglio sulle dichiarazioni alle quali si sono abbandonati componenti del Go-

verno senza attendere la riunione del Consiglio dei ministri;

quali siano gli elementi che il ministro della difesa ha acquisito dopo tale trasmissione sulla sciagura aerea di Ustica (3-01226).

RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al tragico incidente di Ustica del 27 giugno 1980 e alle dichiarazioni del ministro della difesa secondo cui è comprensibile il furore delle Forze armate, se non ritiene comprensibile anche il furore dell'opinione pubblica per i vuoti di notizie rispetto ad attività delle Forze armate.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quale era il personale di guardia al centro radar di Marsala che pare non si conosca ancora dopo otto anni (stante le difficoltà che sembra incontrare, secondo notizie di stampa, il magistrato inquirente). La non conoscenza esatta, a tutt'oggi, della condizione operativa del centro radar di Marsala sembra essere tale da aver fatto richiedere un supplemento di indagine a distanza di otto anni e denota chiaramente gravi responsabilità in tutta la catena dell'aeronautica militare a cui è affidato il delicato compito del controllo aereo.

Per conoscere, ancora più specificamente, se venne dato un ordine di cancellazione per una parte della registrazione — il vuoto proprio nei momenti dell'incidente — tenuto conto che le versioni finora date a giustificazione di questa carenza, di enorme impatto per tutta l'indagine, almeno quelle che si sono potute apprendere dalla stampa, sono ridicole. La registrazione delle tracce aeree poteva aver luogo semplicemente posticipando di un paio d'ore il programma di addestramento, se è vero, come si è letto su alcuni giornali dell'epoca, che la registrazione venne interrotta per una simulazione addestrativa interna. Ciò dimostrerebbe una grande irresponsabilità nella gestione del controllo aereo.

Per conoscere comunque se, indipendentemente dalle indagini della magistra-

tura, vennero adottate misure sul piano disciplinare nei riguardi di chi aveva la responsabilità del controllo aereo ad ogni livello gerarchico. A causa della mancata registrazione è sorta la ridda di voci e di ipotesi e di ricostruzioni della vicenda, alcune addirittura grottesche come quelle che hanno chiamato in causa — senza alcun elemento di fatto — addirittura un aereo libico e senza che per altro ciò destasse il furore indignato di alcuna autorità. Ed è probabile che ormai se non si potrà disporre di questa registrazione e nonostante le ingentissime spese del contribuente, non si possa più venire ad alcuna conclusione affidabile dell'incidente con le gravissime conseguenze che ciò avrà per il nostro paese in fatto di credibilità circa il funzionamento del controllo aereo, nonché ovviamente sui familiari delle vittime e sull'opinione pubblica.

Per conoscere se non ritiene che fin da subito il Ministero della difesa avrebbe dovuto fornire non solo generiche smentite su tutto e tutti, un vuoto e generico «fuori mi chiamo», quanto fornire le proprie valutazioni sulla dinamica degli avvenimenti ed ora rispondere punto per punto sul piano tecnico alla ricostruzione effettuata dal *TG-1* cominciando col chiarire la sua valutazione circa la seconda traccia apparsa sullo schermo radar, da qualcuno considerata un missile (come ha sostenuto nella sua intervista a *La Repubblica*, l'onorevole Giuliano Amato), oppure un aereo da caccia, oppure un aereo-bersaglio.

Per conoscere ancora, in relazione alle recenti dichiarazioni dell'onorevole Giuliano Amato e a quelle formulate alla Camera dei Deputati e nel corso della trasmissione televisiva *Focus* del gennaio '87, di quali informazioni è al corrente il detto parlamentare, sulle quali basa le proprie affermazioni.

Per conoscere inoltre di quali informazioni è in possesso il sottosegretario De Luca il quale sarebbe a conoscenza addirittura del tipo di missile che avrebbe colpito il *DC-9*.

Per conoscere quali navi da guerra della NATO erano al momento dell'incidente in

un raggio di circa 500 miglia da Ustica, tenendo presente che tutti i rapporti sulle operazioni delle navi della NATO (nei quali tra l'altro precisata la rotta e le posizioni) sono inviate al comando NATO di Bagnoli e quali navi da guerra della NATO si presume, in base alle informazioni di *Intelligence* e alle ricognizioni di satellite, fossero nell'area indicata.

Per conoscere, in relazione alle affermazioni del ministro della difesa, onorevole Zanone, secondo cui nessuna esercitazione era in corso al momento dell'incidente, a quale zona di mare si riferisce questa affermazione e se con il termine esercitazione si include anche l'addestramento di nave singola (per quanto ad esempio riguarda il lancio di aereo-bersagli questo può venire attuato anche in esercitazioni di nave singola per addestramento artiglierie, radar, missili).

Per conoscere cosa fu fatto dei relitti dei bersagli ritrovati, chi li custodì, quali analisi spettrografiche e di altro tipo vennero eseguite e se risponde al vero che si trattava, come ha affermato il *TG-1*, di un aereo bersaglio della *Beachcraft* e in tale caso a quale tipo di aereo-bersaglio apparteneva il relitto e in particolare se si trattava del modello 997 *Subsonic Target* (designazione della *US Navy BOM 126 A* o del modello 1088 fatto modificare dalle forze armate italiane, o del modello *Beachcraft 999A/E/H* in dotazione fra l'altro all'*Air Force*), quando si sono verificate perdite di bersagli da parte di comandi terrestri, navali, aerei della NATO (i dati sono reperibili nei rapporti di operazione degli enti interessati, inviati agli Stati maggiori e ai comandi NATO).

Per conoscere quale attendibilità possano avere i «documenti» del Ministero della difesa a cui ha fatto riferimento il ministro Zanone se dal centralissimo ufficio del segretario generale sparirono le note scritte dall'allora ministro della difesa, onorevole Ruffini, che denunciavano le irregolarità del contratto Intermarine senza che nessuno sia stato punito per la sottrazione di questi delicatissimi documenti, anzi la ditta ha potuto giungere ad un nuovo lucrosissimo contratto. Se i do-

cumenti sui missili sono di questa natura non valgono ovviamente nulla.

Per conoscere se il Governo italiano intende porgere le sue scuse al governo libico per le gravi accuse mosse e non suffragate da alcun elemento concreto.

Per conoscere infine se non ritenga doveroso che al più presto il ministro della difesa riferisca al Parlamento sugli aspetti militari specifici della vicenda (3-01227).

RODOTÀ — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere quali siano le sue valutazioni delle notizie relative all'abbattimento del DC-9 *Itavia* e quali le determinazioni che il Governo intende assumere (3.01236).

SALVOLDI — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere, in relazione al disastro del DC-9 caduto ad Ustica il 27 giugno 1980, premesso che:

pare che l'aereo sia caduto in seguito alla collisione con un ordigno militare;

che le FFAA hanno sempre negato che fossero in corso esercitazioni italiane Nato in quel momento;

che sono stati recuperati frammenti di ordigni con segni di riconoscimento italiani;

che tali segni di riconoscimento sembrano essere stati parzialmente manomessi;

che in otto anni non si è ancora potuto stabilire da quando esattamente e per quanto tempo il radar di Marsala sia stato accecato per esercitazioni;

che sembra essere scomparso il registro del centro indicante il personale in servizio;

che sembra essere scomparso l'ordine di servizio;

che sembra essere scomparso il *plotting* recante la traccia registrata dal radar:

se quel giorno fossero in addestramento navi o velivoli singoli;

quali informazioni abbia fornito la marina USA che teneva in porto a Napoli una portaerei con difesa passiva efficiente;

quale uso sia stato fatto di tali informazioni per ricostruire i fatti;

quando le forze armate italiane o Nato abbiano comunicato la perdita di radio-bersagli;

a chi risalga la responsabilità della mancata informazione su tutta la dinamica dei fatti;

se si possa ritenere che nella vicenda ci sia stato l'intervento dei servizi di sicurezza e quale contributo abbiano offerto alla risoluzione di tanti punti oscuri;

se siano stati presi provvedimenti e quali nei confronti dei responsabili di tante omissioni, coperture, manomissioni, distrazioni e leggerezze;

se non voglia al più presto riferire al Parlamento la sua ricostruzione della vicenda ed il giudizio sulla sua complessiva gestione e sulle responsabilità evidenziate a qualsiasi livello (3.01237).

BATTISTUZZI — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesse le valutazioni collegiali del Governo sull'estraneità diretta o indiretta delle Forze armate italiane alle cause della tragedia di Ustica ed alle difficoltà di accertamento delle stesse —:

su quali altre ipotesi il Governo e la commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio intendano muoversi per appurare la verità su un episodio che ha giustamente scosso l'opinione pubblica e che ha portato ad atteggiamenti politici e giornalisti strumentali e di segno opposto nei confronti del nostro apparato difensivo (3-01238).

SARTI, MARTINAZZOLI, ZANIBONI, RUSSO, AUGELLO, BALESTRACCI, NENNA D'ANTONIO, PISICCHIO, ZUECH, CARRUS, AZZOLINI, BONFERRONI, CAFARELLI, FUMAGALLI CARULLI, GRIPPO, MONGIELLO, PORTATADINO, QUARTA, ROSINI, USELLINI, CACCIA — *Al Governo* — Per conoscere l'opinione dell'esecutivo sulle vicende che hanno determinato la tragedia di Ustica e le ragioni che lo hanno indotto a promuovere una commissione di indagine sull'evento (3-01239).

Queste interrogazioni, che riguardano lo

stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*, Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo e per quanto concerne il Ministero della difesa, rispondo alle interrogazioni urgenti Zangheri n. 3-01216, Caria n. 3-01218, Gunnella ed altri n. 3-01219, Rutelli ed altri n. 3-01220, Piro n. 3-01224, Pazzaglia ed altri n. 3-01226, Russo Franco e Ronchi n. 3-01227, Rodotà, n. 3-01236, Salvoldi n. 3-01237, Battistuzzi n. 3-01238 e Sarti ed altri n. 3-01239.

Per coordinare gli argomenti, e nonostante l'estrema ristrettezza del tempo che ho avuto a disposizione (il testo di alcune interrogazioni mi è infatti pervenuto soltanto nella tarda mattinata di oggi), cercherò di raggruppare i principali quesiti, aggiungendo alcune brevi considerazioni di carattere generale.

Una prima questione sollevata con le interrogazioni relative ai più recenti sviluppi della vicenda di Ustica riguarda il lancio di radiobersagli. Tale aspetto è particolarmente trattato nelle interrogazioni Rutelli ed altri n. 3-01220 e Russo Franco e Ronchi n. 3-01227. In proposito, dichiaro che l'ultimo lancio di radiobersagli dal poligono di Salto di Quirra è stato effettuato nel gennaio 1980, cioè più di 5 mesi prima del disastro di Ustica.

In questi giorni sono state sollevate anche questioni relative all'attività dell'aeroporto di Decimomannu. Devo rilevare che nel giorno dell'incidente l'attività operativa di tale aeroporto è cessata alle ore 19,30; dopo quell'ora nessun velivolo, né italiano né straniero, è decollato dall'aeroporto. Per altro, considerato che l'attività del poligono di Salto di Quirra si è conclusa quel giorno alle ore 11,15 locali, si può tassativamente escludere che dopo quell'ora abbiano avuto luogo decolli di velivoli interessati al lancio di radiobersagli, che il poligono avrebbe dovuto comunque controllare. È altresì da escludere il lancio di qualsiasi radiobersaglio appartenente all'aeronautica del poligono in

questione, nell'arco di tempo compreso tra le ore 20 e le ore 21 di quel giorno.

Una seconda questione di fatto sollevata da taluni interroganti, e particolarmente dall'onorevole Franco Russo, riguarda le notizie circa il recupero di un relitto di radiobersaglio nella zona di Baia Domizia. L'aeronautica militare non dispone di indicazioni relative ai reperti recuperati a Baia Domizia; risulta invece che tali reperti furono recuperati dai carabinieri e consegnati, previa verbalizzazione, al reggente della direzione dell'aeroporto napoletano di Capodichino il 15 agosto 1980. In data 15 febbraio 1987, gli atti relativi ai suddetti reperti sono stati trasmessi dai carabinieri all'autorità giudiziaria, che li aveva richiesti.

Una terza questione riguarda l'attività dei velivoli dell'aeronautica militare, trattata particolarmente nell'interrogazione dell'onorevole Rutelli. Al riguardo si conferma quanto io stesso ebbi già modo di affermare in sede di Consiglio dei ministri, il 24 giugno, nella relazione che allora presentai sullo sviluppo del caso di Ustica, e cioè che nessun velivolo aerotattico dell'aeronautica militare era in volo nell'ora e nella zona dell'incidente. Questo è documentato dagli stralci dell'attività svolta dai reparti di volo dell'aeronautica militare e dai libretti caratteristici dei voli dei singoli piloti. Nell'ora dell'incidente risultavano in volo soltanto due velivoli da trasporto del 31° stormo di Ciampino, un velivolo da trasporto del 14° stormo di Pratica di Mare e un velivolo atlantico del 30° stormo di Elmas. Ovviamente nessuno dei velivoli predetti è in grado di lanciare missili.

Una quarta questione riguarda la registrazione dei radar della difesa aerea. In proposito, nel corso di questi otto anni, è stato ripetutamente affermato che nella relazione disposta dal Ministero dei trasporti nel 1980 e affidata al dottor Luzzatti, che ha preceduto alla lettura del nastro di registrazione radar di Marsala, di concerto con l'autorità giudiziaria, si legge che il nastro presenta un'interruzione della durata di otto minuti, a partire da circa quattro minuti dopo l'incidente. Il

nastro della registrazione è stato sin da allora posto sotto sequestro da parte del magistrato.

Una quinta questione riguarda le attività militari in atto complessivamente nella sera del 27 giugno 1980. Non risulta che nella zona, nell'ora dell'incidente, fosse in corso alcuna esercitazione aerea, navale, terrestre o interforze nazionale o NATO. È stata inoltre compiuta una verifica della consistenza fra il 1979 e il 1981 dei missili *Siwinder* allora in dotazione all'aeronautica. I missili consumati sono stati utilizzati per prove terra, tranne uno che andò perduto il 1° febbraio 1979 nell'incidente di volo dell'aereo *F-104* sul quale era installato. Di ciò esiste documentazione fotografica. Si può perciò escludere con certezza che un esemplare di tali missili possa essere stato lanciato nell'ora e nella zona dell'incidente. Anche questo punto è particolarmente trattato nell'interrogazione dell'onorevole Rutelli.

Vari interroganti, tra i quali gli onorevoli Caria, Rutelli, Zangheri e Pazzaglia, chiedono al Governo valutazioni sulla trasmissione televisiva che ha dato luogo alle più recenti discussioni sulla materia.

In assenza di certezze e di prove su quanto affermato nella trasmissione alla quale si riferiscono gli interroganti, è il caso di ricordare le successive dichiarazioni del giudice istruttore e dei periti.

Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli si è visto costretto, secondo una sua dichiarazione, a rompere il riserbo affinché il suo silenzio non venisse interpretato come avallo dell'una o dell'altra delle ipotesi che di volta in volta venivano da più parti formulate. Egli ha aggiunto: «Il segreto che vige sulla vicenda oggetto di istruzione penale mi consente però di dichiarare che gli accertamenti peritali da me disposti sono tuttora in corso di espletamento, ma non lontani dall'essere conclusi. Le relative risultanze saranno tempestivamente e ritualmente portate a conoscenza delle parti processuali che ne hanno diritto e formeranno oggetto di accurata valutazione. Pertanto, allo stato ogni illazione sulle cause del disastro è del tutto priva di riscontro obiettivo».

Questa dichiarazione del giudice risponde anche alle domande di quei deputati interroganti che hanno chiesto al Governo se gli accertamenti peritali siano conclusi e se se ne conosca l'esito.

I periti, che hanno dichiarato che la perizia tecnica sarà depositata entro il mese di dicembre, hanno anche affermato che «sulla base delle indagini svolte, l'ipotesi di fonte giornalistica, recentemente diffusa dai mezzi di informazione, che il disastro aviatorio sia stato causato dall'intercettazione di un missile lanciato contro un radiobersaglio deve essere considerata solo una delle ipotesi possibili». Il collegio dei periti ha dichiarato che qualunque anticipazione sui risultati conclusivi delle indagini è da considerarsi inopportuna, ed ha precisato che l'aeronautica militare italiana ha sempre assicurato, e continua ad assicurare, la massima disponibilità e collaborazione nel corso delle indagini.

Il Governo si riserva dunque, in merito alla trasmissione televisiva di cui alle interrogazioni, di compiere le proprie valutazioni non appena disporrà delle conclusioni della perizia disposta dal magistrato.

L'onorevole Ronchi si sofferma particolarmente sul contributo dei servizi di informazione e di sicurezza. Non risulta che questi ultimi abbiano avanzato ipotesi circa l'abbattimento del velivolo *DC-9* in questione ad opera di un caccia libico. In generale, come ho già comunicato al Consiglio dei ministri nel mese di giugno, le notizie acquisite dai servizi di informazione, anche attraverso gli opportuni contatti internazionali, non hanno fornito alcun elemento che sia in contraddizione con le dichiarazioni ufficiali di cui si dispone da parte di soggetti esteri e, in particolare, del comandante della VI flotta americana in Europa e dell'ambasciata di Francia.

Per quanto attiene al Ministero della difesa, non risulta che, come affermano le interrogazioni dell'onorevole Ronchi e di altri, vi siano state reticenze od ostacoli per impedire l'individuazione di eventuali responsabilità, né occultamenti di alcun genere. Debbo anzi qui dichiarare, come del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

resto ho già fatto nei giorni precedenti, che le Forze armate hanno dato, danno e daranno la più ampia collaborazione ad ogni ricerca della verità e ad ogni azione della giustizia. Quando si afferma che è fuori discussione la lealtà delle Forze armate, questa frase non è rituale, ma comprende nell'obbligo della lealtà (*Commenti dei deputati Franco Russo e Ronchi*) anche il preciso dovere di concorrere in ogni modo possibile alla ricerca ed all'accertamento della verità, per quanto è nelle nostre competenze e nelle nostre possibilità.

FRANCO RUSSO. Quando hanno giurato nelle mani di Gelli erano leali verso lo Stato o verso chi altri?

PRESIDENTE. Onorevole Russo, la prego lasci concludere il ministro.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. L'interrogazione dell'onorevole Gunnella tocca in parte le conseguenze del fallimento della società Itavia, questione palesemente estranea alle competenze del ministro della difesa.

Quanto al resto, tutte le notizie in possesso del Ministero della difesa sono state consegnate, in relazione agli specifici quesiti via via rivolti, al magistrato procedente. Da tali notizie risulta — come ho dichiarato ieri assumendo tutta la responsabilità di questa affermazione — che le forze armate italiane non possono avere causato il disastro di Ustica.

GIANNI TAMINO. Ma c'è stato un disastro a Ustica?

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Sissignore!

GIANNI TAMINO. Perché sembra che al Governo non risulti!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Di questo tornerò a parlare in conclusione del mio intervento, anche per dare notizia alla Camera di ciò che il Governo ha ulteriormente disposto.

Infine, per concludere su questi ele-

menti di fatto, devo dire all'onorevole Russo che i dati disponibili sul personale del gruppo radar dell'aeronautica militare di Marsala in servizio il giorno del disastro sono stati forniti all'autorità giudiziaria in base alle ricostruzioni possibili, in assenza dell'ordine di servizio originale che non è stato rinvenuto.

EDOARDO RONCHI. Dov'è finito?

FRANCO RUSSO. Vergogna! Avete fatto sparire tutto!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Le dico appunto che a distanza di sei anni — perché questa richiesta è del 1986 — si è ricostruito quale fosse il personale in servizio presso il radar di Marsala, in base ai dati che si sono potuti raccogliere. Di tutto ciò è stata data ogni possibile informazione all'autorità giudiziaria di Marsala.

Questo è quanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, posso qui dichiarare in ordine ai dati di fatto di cui alle interrogazioni.

Premesso questo, e concludendo, desidero soffermarmi brevemente sulle considerazioni di carattere generale che ho espresso ieri nella relazione che è stata approvata dal Consiglio dei ministri. Non posso tacere che le ipotesi, le congetture circolate in questi giorni, esternate per lo più in modo da farle apparire come verità già acquisite, su materie che invece mancano tuttora di elementi di riscontro, hanno suscitato nelle Forze armate un senso di malessere che è comprensibile...

GIANNI TAMINO. Anche nella popolazione civile!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. ... se si tiene conto che le ipotesi e le congetture suddette sono state in vari casi accompagnate o seguite da esplicite accuse di omissione, di mendacio e di depistaggio internazionale.

La mia fondata persuasione è che nelle indagini di questi mesi circa il caso di Ustica, come in ogni altra mia attività mini-

steriale, i vertici militari e le Forze armate hanno corrisposto con assoluta lealtà, piena collaborazione e completa dedizione al proprio dovere. Insinuare alcunché di diverso a loro carico, come da qualche parte non si è evitato di fare, è profondamente ingiusto.

Il Consiglio dei ministri, nell'approvare ieri la relazione del ministro della difesa, ha confermato la sua piena fiducia nella lealtà e nel senso del dovere delle Forze armate (*Commenti del deputato Franco Russo*), sensibili al dovere di fornire tutto il concorso possibile al raggiungimento dei fini della giustizia, così come d'altronde si sta facendo. Perciò ho presentato ieri al Presidente del Consiglio dei ministri la proposta — che il Presidente ha fatto propria — di attivare una nuova indagine. Senza interferire nell'istruttoria giudiziaria in corso, l'indagine sarà specificamente diretta ad esaminare, a coordinare ed a valutare tutti gli elementi raccolti dal Ministero della difesa e da altre amministrazioni, alla luce di un quadro dei dati già a disposizione e di quelli che possono essere ulteriormente acquisiti in campo internazionale.

Pertanto si procederà al più presto, su decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro della difesa, alla istituzione di una ristretta commissione d'indagine, composta da personalità di provata esperienza e di assoluta indipendenza, con il mandato di svolgere e di concludere i propri lavori nel termine più sollecito e con la facoltà di avvalersi di ogni collaborazione della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Considerati la rilevanza dell'argomento oggetto delle interrogazioni e il numero delle interrogazioni presentate, in deroga a quanto disposto dall'articolo 132 del regolamento, che stabilisce che la replica dell'interrogante non può superare i cinque minuti, consentirò agli interroganti di usufruire di un tempo maggiore, che per altro non dovrà superare i dieci minuti.

L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interroga-

zione Zangheri n. 3-01216, di cui è cofirmatario.

ISAIA GASPAROTTO. Onorevole ministro, la Camera, l'opinione pubblica, la stampa, i familiari delle 81 vittime dell'aereo abbattuto a Ustica, ad otto anni da quella drammatica sera del 27 giugno 1980 si attendevano qualche cosa di più. La gravità dei fatti, i silenzi, le deviazioni, il sistematico ricorso alla perdita di tempo evidenziano precise e pesanti responsabilità.

In mancanza di una autonoma iniziativa governativa, dobbiamo rendere merito — anche se a volte da quest'aula si sono levate critiche — alla stampa, alla RAI-TV e all'incessante azione dei familiari delle vittime, all'impegno e all'attenzione di tanti parlamentari se oggi è possibile di nuovo tentare di ricostruire la verità sulla tragedia di Ustica.

Non è mia intenzione ripercorrere le vicende di questi otto anni, delle tante dichiarazioni e assicurazioni fatte in quest'aula da uomini di Governo, poi smentite dai fatti o svanite nel nulla. Oggi è difficile, sempre più difficile — lo ha dimostrato anche il discorso del ministro — disconoscere che un missile — di nazionalità non italiana, dice il Governo, e comunque non lanciato da un aereo italiano — abbia abbattuto nel cielo di Ustica il DC-9 dell'Itavia.

Non è possibile — non me ne voglia, signor ministro — non fare paragoni, da cui emergono le responsabilità dei governi che si sono succeduti in questi otto anni. In Unione Sovietica dopo solo 48 ore dal fatto si è saputo chi aveva abbattuto il *jumbo* sudcoreano. Gli Stati Uniti d'America dopo 24 ore sono stati costretti ad ammettere di avere abbattuto l'aereo iraniano. Nel nostro caso sono passati otto anni e ancora non sappiamo di chi precisamente siano le responsabilità.

Ma vorrei porre una serie di domande, che nello stesso tempo implicano anche dei giudizi.

Perché, egregio ministro, solo ora si parla di un altro paese? Forse sotto la pressione dell'opinione pubblica? Perché

queste cose non sono state dette prima? Perché, ad esempio, non si sono richiesti i nastri delle registrazioni, che pure sono avvenute? Sappiamo, ad esempio, che alcune grandi unità degli Stati Uniti d'America, anche portaerei, spessissimo si trovano alla fonda nel porto di Napoli, non a grande distanza dal luogo del disastro, e 24 ore su 24 hanno i propri radar in funzione, così che senza dubbio hanno potuto assistere alla tragedia. Perché non si sono chiesti i nastri, invece che le relazioni, per poter venire a capo dell'accaduto, non oggi ma subito dopo la tragedia?

Chi ha coperto, chi ha impedito? Si dice che vi erano navi ed aerei: vorremmo in merito un riscontro obiettivo.

Non è certo mia intenzione fare una ricostruzione tecnica, né un esame del tipo di missile. Voglio invece sollevare una questione di carattere politico, in quanto noi riteniamo che la proposta che viene avanzata dal Governo, quella dell'indagine, non sia adeguata e credibile dopo otto anni.

Il Parlamento ha già assunto, non molto tempo fa, la decisione di avviare un'inchiesta sulla strage di Ustica, demandando l'effettuazione delle necessarie indagini alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Ora, venuta meno l'ipotesi di un attentato terroristico, nell'ormai pratica certezza che un oggetto esterno, cioè un missile (anche se la sua nazionalità non è ancora accertata), abbia abbattuto l'aereo dell'*Itavia* che collegava giornalmente Bologna a Palermo, non viene però meno la volontà, già espressa dalla Camera, di indagare e raccogliere l'insieme degli elementi esistenti al fine di dare risposte alle attese di giustizia e di verità di larga parte dell'opinione pubblica del paese.

Da qui voglio partire, cioè dall'orientamento già assunto da questa Assemblea, per proporre, a nome del gruppo comunista, che sia istituita subito una apposita Commissione di inchiesta che in pochi mesi (tre o quattro, perché troppo tempo è stato volutamente perso) possa svolgere un lavoro proficuo al fine di fare luce con chiarezza sullo svolgersi dei fatti e delle specifiche responsabilità. Si tratta di un

dovere e di un obbligo cui dobbiamo adempiere, non solo per il rispetto che dobbiamo alle vittime ed ai loro familiari, per il loro incessante impegno inteso all'ottenimento di verità e giustizia (dando prova — lo diciamo apertamente — di un elevato ed esemplare senso civico), ma anche per tentare di coprire un vuoto che perdura da troppo tempo (otto lunghi anni).

Ci troviamo di fronte al fatto che la giusta e condivisibile indignazione di gran parte del popolo italiano, le pressanti attese dell'opinione pubblica non hanno ancora trovato soddisfazione da parte dell'insieme delle istituzioni chiamate a dare una risposta chiarificatrice: mi riferisco non solo alla magistratura, ma in primo luogo al Governo. Ciò è testimoniato dalla decisione dello stesso Governo che, dopo otto anni e dopo una prima indagine parlamentare, dopo tante manovre, decide di avviare una nuova indagine ministeriale, forse compiendo il sottile calcolo politico di scaricare la giusta rabbia del paese verso qualche altra nazione aderente alla NATO.

Per superare contrapposizioni spesso non chiare, per sventare manovre di nuovi insabbiamenti, è necessario avviare da subito un'indispensabile indagine parlamentare, alla quale siano chiamati a collaborare Governo, magistratura, esperti e Forze armate.

Si è molto parlato in questi giorni delle Forze armate, soggette a non poche critiche e rilievi. Per noi non è in discussione la lealtà democratica delle Forze armate, perché in questi anni (anche se in maniera non ancora sufficiente) si è sviluppato in questo settore un processo di democratizzazione; riteniamo però che spetti ora alle stesse Forze armate fornire un contributo decisivo, stanti le competenze loro proprie e le funzioni che sono chiamate a svolgere per contribuire a ristabilire la verità, rispondendo così alle vive attese dell'opinione pubblica.

L'ammiraglio Porta, capo di stato maggiore delle nostre Forze armate, intervistato martedì scorso da uno dei più noti quotidiani italiani, ha così risposto alla domanda postagli dal giornalista che lo

interrogava: «Sapesse quanta voglia abbiamo di spiegare, di chiarire, di smontare le tesi imprecise, di spiegare con tutte le nostre conoscenze tecniche quale sia la verità!». Ed inoltre, alla domanda dell'intervistatore: «Cosa aspettate?», risponde: «Per il momento non possiamo parlare. Per il rispetto che dobbiamo all'autorità giudiziaria non abbiamo da aggiungere polemiche a polemiche». E allora l'ammiraglio Porta e l'insieme dei nostri vertici militari vengano davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare e ci aiutino a pervenire nel più breve tempo possibile alla verità sulla tragedia di Ustica!

Signor ministro, vogliamo la verità, e il Governo, per il comportamento che ha tenuto in questi otto anni, non dà garanzia di voler fare piena luce sulla tragedia di Ustica! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e federalista europeo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01218.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il ministro Zanone per la sua puntuale esposizione e gli do atto di una estrema precisione, oltre che delle dichiarazioni circa l'assoluta fedeltà delle Forze armate.

Ciò premesso, non va dimenticato che a otto anni di distanza non si è fatta ancora luce sull'incidente aereo di Ustica, nel quale hanno trovato la morte 81 persone. In proposito un riferimento dobbiamo pur farlo alle Forze armate, ed in particolare al comportamento dell'ammiraglio Porta, capo di stato maggiore.

A prescindere dalle dichiarazioni rese alla stampa, che sono state ricordate dal collega del gruppo comunista che mi ha preceduto, non possiamo sottovalutare le considerazioni che l'ammiraglio Porta faceva quando parlava di «rabbia» delle Forze armate. Non credo che da parte di queste ultime vi debba essere motivo di malumore o di malessere. L'esercito, soprattutto ai livelli più alti, si deve rendere conto che, poiché dopo otto anni il mistero

non è stato ancora risolto, per rispetto alle vittime ed ai loro familiari il Parlamento deve indagare.

Vi sono molte ombre nella vicenda, a partire da quel vuoto radar di ben 15 minuti, sul quale non sono venuti chiarimenti dal ministro Zanone, poiché egli ha dichiarato che si aspettano le risultanze delle indagini dell'autorità giudiziaria per esprimere un parere. Le molte ombre non sono state certo dissipate dai servizi televisivi della rete 1 e della rete 2, servizi che hanno suscitato molte perplessità e preoccupazioni nell'opinione pubblica e che non hanno contribuito a risolvere i grossi problemi che abbiamo di fronte.

Bisogna allora percorrere ogni possibile strada per ricercare la verità. Dalla relazione del ministro Zanone risulta che non è ipotizzabile che l'incidente sia stato causato da un aereo libico, né da un aereo o missile italiano, e che sia da escludere un coinvolgimento della NATO. E allora, il fatto che la Libia non è colpevole, che l'Italia è certamente da escludere, che per la NATO non abbiamo elementi, accresce le preoccupazioni che si registrano nel paese, nel Parlamento e nella classe politica per il fatto che ad otto anni di distanza il problema resti insoluto.

A questo punto, non credo che sia sufficiente la commissione ministeriale, che anzi non ci soddisfa minimamente; e l'abbiamo detto fin dal primo momento, quando abbiamo chiesto che il Parlamento procedesse alla nomina di una Commissione d'inchiesta che consentisse di affrontare questo gravissimo problema che rende perplessa e preoccupata l'opinione pubblica.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria dura ormai da otto anni. Sono perfettamente consapevole della gravità e della difficoltà oggettiva del problema, ma quando si cita il dottor Bucarelli quasi per discolarsi dalle accuse mosse dalla televisione, vorrei ricordare che, secondo quanto ha dichiarato lo stesso ministro, il dottor Bucarelli non ha fatto altro che richiamare il segreto istruttorio, sostenendo che l'inchiesta è in corso, che non possono essere fatte illazioni e che sono

prive di riscontro obiettivo le dichiarazioni rese in sede politica e soprattutto quelle effettuate nel corso dei due servizi del TG-1. Resta allora il problema di fondo. Do atto al ministro della sua assoluta correttezza, do atto al ministro della dichiarazione sulla lealtà delle Forze armate, ma credo che egli si debba rendere conto che dopo otto anni l'opinione pubblica, il Parlamento e la classe politica hanno il dovere, non solo il diritto, di capire che cosa sia successo.

Ritengo pertanto che l'unica iniziativa possibile, dopo otto anni, per il rispetto che si deve agli 81 morti, sia quella di procedere all'insediamento di una Commissione parlamentare d'inchiesta che affronti la questione in sede politica, con maggiore celerità di quanto non abbiano fatto finora la magistratura ed il collegio dei periti, per cercare di capire che cosa sia accaduto otto anni fa nel cielo di Ustica (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01219.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non avevamo presentato la nostra interrogazione soltanto per richiedere delucidazioni in merito al risarcimento ai familiari delle vittime ed a quello, per l'arresto di attività prima e per il fallimento dopo, alla società interessata che, alla luce dei dati oggi illustrati, non era obiettivamente responsabile del disastro. Per altro, poiché il ministro della difesa risponde, a nome del Governo, anche su questa materia, ci aspettavamo al riguardo un chiarimento. Posso, dunque, dire che su tale punto non abbiamo ricevuto una risposta soddisfacente.

Per quanto concerne gli altri aspetti, devo dire che i dati offertici dal ministro sono dettagliati e puntuali, e parlano con estrema chiarezza di lealtà delle Forze armate e di volontà di collaborazione. Certo, avremmo gradito che il ministro escludesse con molta chiarezza e in modo netto

e preciso, in base ai dati odierni, la responsabilità dell'aeronautica militare italiana da questi fatti.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Io l'ho detto.

ARISTIDE GUNNELLA. Non bisogna infatti lasciare alcun varco di dubbio né all'interpretazione delle parole che possono essere pronunziate da capi di stato maggiore né ad insinuazioni capaci poi di provocare, in un momento difficile (e lei lo sa bene, signor ministro), in una fase di rinnovo dei vertici militari, ivi compresa la carica di capo di stato maggiore della difesa, delle complicazioni. Le dichiarazioni giornalistiche cadono in questo particolare momento, il che, senza accennare al fatto che esse possono venire strumentalizzate, è un elemento che va valutato nella logica che attualmente in Italia fa aggio sul rapporto che dovrebbe invece contraddistinguere le forze politiche: un rapporto di lealtà. Tale rapporto deve sussistere soprattutto quando siano in gioco istituzioni la cui importanza va al di là della contingenza del momento e della possibile strumentalizzazione.

Questo è un aspetto importante perché non accettiamo né riteniamo opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Riteniamo invece opportuno un approfondimento ed un'accelerazione dell'attività giudiziaria, così da concludere in tempi brevi e certi, perché rimane il fatto incontrovertibile di qualcosa di esterno che ha colpito l'aereo e che ha provocato la sua caduta. Dunque, qualche responsabilità da una qualsiasi parte vi deve essere; un «lanciatore» vi deve pur essere stato.

Se noi escludiamo, come sembra possibile dai dati fornitici dal ministro, e come noi riteniamo sia, la responsabilità dell'aeronautica militare, non possiamo fermarci sulle soglie del mistero che certamente un'inchiesta parlamentare, in quanto politicizzata, non potrebbe chiarire. Ma l'inchiesta giudiziaria prima e un'inchiesta governativa poi potrebbero (anche se si tratta di conoscenze aggiuntive rispetto ai

dati che sono già stati acquisiti) fornire ulteriori elementi. Dobbiamo stare molto attenti a tutto ciò, anche perché la frase contenuta nel comunicato del Consiglio dei ministri, che prevede di allargare agli spazi internazionali la ricerca, se non è stata inserita come elemento di distrazione, vuol dire che si ritiene vi siano fondati motivi ed ipotesi su cui lavorare, perché in sede internazionale sia possibile trovare il bandolo di questa matassa che certamente deve essere trovato e chiarito. Se si esclude una responsabilità da una parte, bisogna che essa sia ritrovata altrove.

Al di là delle questioni che vengono poste e che ci sembra siano caratterizzate da molta retorica da parte di tutti (lealtà delle Forze armate e volontà di collaborazione), il principio cui accennavo rappresenta un dato di fatto scontato; abbiamo constatato nella realtà democratica che, quando esso si è tradotto in pratica, le stesse Forze armate e la classe politica hanno saputo trovare il modo di punire coloro i quali intendevano, servendosi delle posizioni che rivestivano, intaccare la struttura democratica della Repubblica.

È questo il punto che vogliamo ribadire. Possiamo escludere gli organi militari da ogni responsabilità: i dati forniti in tal senso dal ministro sono molto chiari. Vorremmo tuttavia che il Governo confermasse tutto ciò con maggiore fermezza e decisione, affinché non fosse possibile alcuna interpretazione diversa dei fatti.

Se i dati risultano certi, deve esservi anche, e consequenzialmente, certezza nelle conclusioni, poiché le due cose sono legate fra loro. Quindi, signor ministro, prendiamo atto con soddisfazione dei dati particolareggiati che ella ci ha fornito, anche se permane in noi una certa insoddisfazione per il fatto che il Governo non ha dato una risposta alle questioni di carattere umano, che non sono secondarie ma, al contrario, fondamentali.

Ripeto, inoltre, che il nodo istituzionale rappresentato dal rapporto fra Governo, Forze armate e mondo politico non deve soffrire assolutamente della presenza di alcuna nube. Tutto questo vogliamo riaffermarlo nei confronti del Governo.

Concludendo, signor ministro e onorevoli colleghi, sottolineo che, superato questo momento particolare in cui debbono effettuarsi le nomine dei supremi gradi militari, qualora un certo tipo di polemiche dovesse cadere nel silenzio e dovessimo indirizzarci verso verità che sarà necessario appurare giudiziariamente, occorrerebbe anche far risaltare le responsabilità di chi, mediante i *mass media* di Stato, ha tentato di inserire un elemento di crisi profonda nella Repubblica ed un grave motivo di sospetto di collusione nella classe politica, nel Governo, nelle autorità militari, nel Parlamento ed in tutta la nazione.

Sarà necessario riparlare nel momento in cui saranno disponibili i dati, forse incompleti, che la commissione governativa dovrà poi definire in dettaglio e con più precisione per colmare quei vuoti che potranno essere riempiti solo da una più attenta indagine. Bisognerà allora ricercare le responsabilità politiche di coloro i quali hanno tentato oggi di mettere in crisi la Repubblica su questioni che debbono trovare una soluzione precisa e netta sul piano giudiziario.

Noi chiediamo fermamente che venga accertata la verità su tale versante. Allo stesso tempo, signor ministro, pur non dubitando assolutamente della possibile collaborazione dei militari con l'autorità giudiziaria, vogliamo che i tempi siano accelerati. Ciò non solo perché esiste il problema umano di individuare chi ha ucciso e quello relativo agli aspetti che in futuro riguarderanno la sicurezza, ma anche perché occorre sapere se il nostro apparato militare, o quello che agisce nelle nostre acque, siano sicuri e rispondenti a tutte le caratteristiche loro proprie. In base ai dati forniti dal ministro, sembra che tali caratteristiche attualmente esistano, visto che non abbiamo ricevuto indicazioni in senso contrario.

Ma se vi sono responsabilità sul piano internazionale, è bene che emergano; nessuno può sotterarle né per ragioni di Stato né di altro genere.

Dobbiamo pertanto ribadire il nostro punto di vista con fermezza e chiarezza. In

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

conformità al rapporto di lealtà che deve esistere tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01220.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, sono sinceramente dispiaciuto, perché credo che lei avrebbe potuto e, se me lo consente, dovuto scegliere di scindere la sua responsabilità da quella di coloro ai quali in realtà spetta: parlo dei vertici politici e militari. Lei questa sera ha assunto su di sé tale responsabilità.

In questo modo, signor ministro, siccome in questa vicenda se non vi sono ancora imputati, vi sono sicuramente degli imputandi, anche lei è salito sul banco degli accusati.

Debbo dire al collega Gunnella che non possiamo mandare davanti ai tribunali militari il *TG-1*, al quale, una volta tanto, ripeto proprio una volta tanto, dobbiamo rendere onore. Allo stesso modo va reso merito alla stampa se in otto anni la vicenda di Ustica, al di là delle iniziative di alcune forze parlamentari, non si è spenta come si spense otto anni fa la vita di ottanta nostri concittadini.

Professionalità e competenza hanno caratterizzato i servizi giornalistici e televisivi di questi giorni, contrariamente a quanto sostenuto dall'ammiraglio Porta. È stato dato un contributo alla ricerca della verità; un fascio di luce è stato gettato là dove deliberatamente era stata fatta ombra in tutti questi anni.

Signor ministro, lei ha voluto dare — e la ringrazio per questo — alla nostra interrogazione — e dico «nostra» perché è parallela a un'analoga interrogazione presentata al Senato dal collega Corleone — una serie di risposte piuttosto dettagliate, che non fanno, per altro, assolutamente luce sull'ombra deliberatamente creata in questi anni.

Abbiamo letto oggi sul quotidiano comunista una dichiarazione del suo collega Formica, il quale definisce «non limpido, non regolare», quanto avvenne otto anni fa nel cielo di Ustica. «È la sola spiegazione —

dice l'onorevole Formica — alle tante azioni di contrasto all'accertamento della verità in questi otto anni. Devono essere state — continua il ministro della Repubblica Formica, allora ministro dei trasporti — evidentemente proporzionali al peso e alla rilevanza di ciò che si intendeva coprire, se si sono affrontati occultando, depistando e deviando rischi ancora maggiori di quelli derivanti dalla franca e onesta ammissione di un incidente».

Queste non sono frasi provenienti da un più o meno irresponsabile deputato dell'opposizione, signor ministro, ma da un suo collega della compagine di Governo. Sarebbe bene che al suo interno l'esecutivo definisca quale posizione politica intende assumere. Tornerò successivamente su questo punto.

Signor ministro, agli imputati mancati, agli imputandi sul banco degli accusati per la vicenda di Ustica, a nostro avviso vanno addebitati tre ordini di responsabilità: in primo luogo un indirizzo nelle scelte di approvvigionamento dei mezzi delle forze armate, in tutti questi anni totalmente sbagliato. Il nostro paese ha scelto di spendere fino a 100 miliardi per esemplare per 100 aerei *Tornado*, bombardieri strategici offensivi. I vertici militari, che hanno autorizzato tali approvvigionamenti e dichiarano che il nostro sistema radar difensivo è una groviera, sono vertici politici e militari irresponsabili che, dunque, hanno la responsabilità di quanto avvenuto nel cielo di Ustica. Non dobbiamo dimenticare il lontano rinvenimento dei resti di un aereo bulgaro in prossimità di Gioia del Colle e la vicenda, proprio in quei giorni di Ustica, del rinvenimento di un *Mig* libico alle falde della Sila.

E non è mai stato detto se i missili (di cui l'aereo era dotato) effettivamente vi fossero o meno, prima che l'apparecchio venisse frettolosamente, con gravi coperture, rispedito al mittente.

L'aereo da turismo di fuoriusciti è atterrato senza alcun «allerta» da parte della nostra difesa aerea a Sigonella poco tempo fa, ricordo anche l'affanno del nostro Ministero della difesa per capire da dove fossero partiti i missili lanciati verso il nostro

territorio, fin quando il governo libico non dichiarò che provenivano da quel paese.

Il secondo ordine di responsabilità, signor ministro, riguarda il fatto che voi, potere politico, voi, autorità militare che ha dato il nulla osta, avete armato tutti i potenziali attentatori della sicurezza del nostro paese con sistemi d'arma sofisticatissimi. Cosa rispondete? Cosa risponderanno i suoi predecessori, signor ministro? Cosa risponderà anche lei, visto che si è associato in pieno alla responsabilità di questi anni, se per caso si scoprisse che fu — è una ipotesi che oggi non appare prevalente — un aereo libico a lanciare il missile che poi colpì il DC9 dell'Itavia?

Il terzo ordine di responsabilità attiene a specifiche e clamorose omissioni o, per usare le parole di Formica, alle «occultazioni», ai «depistaggi» e alle «deviazioni» di questi anni.

Le registrazioni radar del 35° CRAM di Marsala furono inviate incomplete al magistrato, era incompleta la lista del personale in servizio; lei ha definito «non rinvenuto» l'ordine di servizio. Neppure le registrazioni effettuate dal 22° CRAM di Lico sono state consegnate; le relazioni tecniche dell'aeronautica, relative ad esempio alle tracce di esplosivi trovate sul relitto, sicuramente sono inattendibili; gli atti sul radiobersaglio sono stati trasmessi — come lei stesso ha rilevato — sette anni dopo. Queste sono specifiche e puntuali responsabilità o che cos'altro, signor ministro, signori del Governo della Repubblica?

Lei, signor ministro, ha fornito risposte alle domande che le abbiamo rivolto; ci ha detto di essere certo che non vi fossero aerei italiani, di essere certo che da forze italiane non sono stati lanciati i radiobersagli (i *drone*). Ma io voglio sottolineare che vi è un po' di differenza, signor ministro, tra le affermazioni «si può escludere con certezza» e «non risulta». Vorrei che per tutte le affermazioni fatte avesse adoperato le parole «si può escludere con certezza», ma lei non le ha usate: si chiede pertanto quale gruppo dirigente della difesa nazionale (sia nel vertice politico sia in quello militare) può sostenere di aver compiuto il proprio dovere se otto anni dopo

l'evento non è in grado di dirci cosa sia avvenuto in quello spazio e quali aerei, quali mezzi (sia alleati sia, eventualmente, di un'altra potenza) erano in volo e potevano costituire non solo una minaccia ma addirittura sferrare un attacco diretto per seminare morte nei cieli del nostro paese.

Noi pretendiamo oggi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, anche perché alle dichiarazioni dei colleghi liberali (e poi di quelli socialdemocratici e dell'opposizione) risulta che in tale direzione oggi esiste una maggioranza in Parlamento. Pertanto tale richiesta va portata fino in fondo.

A tale proposito, vorrei dire ai colleghi repubblicani che non è credibile il Governo (per le reticenze, per le coperture e quanto meno per le complete inadeguatezze di questi otto anni) quando ci propone, otto anni dopo l'evento, una commissione d'indagine governativa. Non è credibile! A chi sostiene che una Commissione parlamentare d'inchiesta sarebbe politicamente orientata, ricordiamo che la funzione di una tale Commissione è anche e soprattutto quella di accertare le responsabilità politiche. Certo, se possibile, la Commissione deve far luce sulle specifiche responsabilità tecniche in una vicenda del genere, ma non accettiamo che si getti un ulteriore cono d'ombra proprio sull'aspetto delle responsabilità politiche. A questo fine una Commissione parlamentare d'inchiesta deve essere istituita, perché abbiamo accertato che il nostro Governo — come ricordava il collega Gasparotto — è più reticente (con circa otto anni di tempo in più) di quanto non lo sia stato il Governo totalitario dell'Unione Sovietica, di quanto non lo siano stati, dopo il tragico, terrificante errore di valutazione dei comandi militari americani nel Golfo Persico, la marina e il Governo degli Stati Uniti nei mesi scorsi, con la vicenda dell'*Airbus* iraniano.

Ecco perché noi le diciamo, signor ministro (ritenendo inammissibile che non si sappia la verità, che non si paghi per i costi umani ed anche finanziari di tutta questa vicenda, dalla prima all'ultima sua pa-

gina), che siamo profondamente delusi della relazione del Governo; tanto più — lo ribadisco concludendo, signor ministro — che lei ha voluto (anche se avrebbe potuto risparmiarselo: rispetto comunque questa sua scelta, ma è un fatto di estrema rilevanza e gravità) assumere sulle sue spalle anche responsabilità che finora certamente non erano sue.

Per questi motivi chiediamo che venga istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta; chiediamo che i responsabili di questa tragedia (nel vertice politico e nei ruoli militari) siano identificati, siano chiamati a risponderne e a pagare per ciò che hanno fatto ed anche per ciò che in tutti questi anni non hanno voluto fare (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01224.

FRANCO PIRO. Signor ministro, noi la ringraziamo per la sua risposta ai quesiti concreti che le sono stati posti e per la riaffermazione, che lei ha fatto solennemente in questa sede con la lealtà che contraddistingue il suo operato politico, del fatto che per il Governo della Repubblica, come già era stato dichiarato in passato, non c'è, non ci può essere e non ci potrà essere nessun segreto di Stato.

Questa riaffermazione è andata molto più avanti nelle dichiarazioni che lei ha reso oggi e negli impegni che a nome del Governo della Repubblica ha voluto assumere.

È per la memoria di 81 morti, per il dolore delle loro famiglie, tanto più lancinante quanto più è fitto il mistero su quella morte, è per la coscienza civile del paese che lei sa, signor ministro, che le interrogazioni non si possono fermare a quelle di oggi.

Il Governo ha deciso, e noi ne prendiamo atto con grande soddisfazione, di attivare una propria indagine. È un fatto rilevante e positivo; è segno che il Governo stesso ha deciso che nessuna ombra deve rimanere sulle ragioni di quella morte.

A fine dicembre — lei ce lo ha confer-

mato autorevolmente — saranno note le risultanze peritali. Non ci serve nessun polverone, nessun dibattito politico su pregiudiziali di nessuna natura. Ci serve invece, in tempi brevi, una risposta chiara che questa commissione d'indagine, istituita dal Governo, può e deve dare, specialmente dopo che avrà verificato i dati delle risultanze peritali (che sicuramente saranno a disposizione delle parti in giudizio, ma sappiamo anche che per la rilevanza che esse avranno diventeranno di pubblico dominio).

Tali risultanze peritali potranno essere un elemento ulteriore per far riflettere sul fatto che insorgeranno fra due mesi (massimo fra tre, signor ministro) nuove domande. Ed è probabile che a quel punto verranno presentate nuove interrogazioni ed allora la risposta del Governo dovrà essere definitiva, giacché la trasparenza è la sostanza della democrazia, cioè di quel regime politico che pone al primo posto il valore della vita umana.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-01226, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ci troviamo di fronte ad una vicenda forse tra le più sconcertanti che abbiamo vissuto. L'Italia è un paese in cui è difficile tenere i segreti, i segreti piccoli come quelli grandi. Eppure su questa vicenda è calata una cortina di silenzi, di omissioni, e soprattutto di misteri. Come mai? Perché? Che cosa c'è sotto? La pubblica opinione se lo domanda, signor ministro, e comincia a pensare che anche certe furiose reazioni possano in qualche misura portare ad alcuni sospetti, o quanto meno a qualche dubbio (non parlo delle forze armate in generale).

Tutto ciò avviene nell'epoca dei *mass media*, dei processi aperti, come per esempio quello dell'*Irangate*. In quella occasione l'America ha avuto il coraggio di portare davanti ai giudici e alla pubblica opinione un generale, tra l'altro valoroso.

In questa vicenda italiana, invece, tutto si deve in qualche misura ovattare e vi è la sensazione che si intenda celare qualcosa.

Ora la tendenza è di procedere esattamente in senso opposto. Vi è una indagine giudiziaria in corso, e dalle dichiarazioni del ministro sembra che la sua conclusione sia imminente, o quanto meno non lontana nel tempo. Non so se si tratterà di una conclusione chiarificatrice, in quanto ciò non appare molto chiaro dalle dichiarazioni piuttosto caute (e giustamente) del giudice competente.

Adesso è intervenuto un fatto nuovo, sul quale mi soffermerò brevemente. Mi riferisco all'indagine disposta ieri o l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. I colleghi ora auspicano, progettano e prospettano che vi sia anche una inchiesta di carattere parlamentare. Tutto questo, signor ministro, insieme ai dubbi che serpeggiano nell'opinione pubblica, deve darle la misura del fatto che ci troviamo di fronte ad un *affaire*, che definirei vergognoso in quanto (su questo non vi è dubbio) coinvolge le responsabilità di regime.

Ci sembra scandaloso che debba essere una inchiesta giornalistica, e non una iniziativa del Governo e degli organi istituzionali, a sollevare il velo e a non accontentarsi delle spiegazioni ufficiali. Certo, si può discutere sul fatto che un servizio pubblico possa intervenire in quel modo su una vicenda quanto meno oscura, dai contorni tuttora misteriosi. Noi lo abbiamo fatto con la nostra interrogazione e al riguardo lei, signor ministro, è stato piuttosto evasivo, rispondendo che anche su questo comportamento saranno tratte alcune conclusioni e valutazioni.

Ma ci sembrano ancora più gravi le reticenze, i silenzi e i ritardi del Governo nell'assumere una determinata posizione, con ciò esponendo le Forze armate ad un linciaggio indiscriminato ed esacerbando le stesse reazioni dei vertici militari, per poi tornare alla ipotesi di responsabilità «non italiane» nella tragedia. A questo punto, delle due l'una. Evidentemente si sapeva di questa pista internazionale prima ancora delle dichiarazioni rese ieri

dall'onorevole Zanone dopo il Consiglio dei ministri: eppure l'omertà e il timore di indicare responsabilità straniere lasciano pensare ad un impedimento o, ancora peggio, ad una condizione di minorità e di sudditanza dello Stato italiano nei confronti di altri paesi.

Se si è persino lasciato che le Forze armate italiane venissero accusate, pur di non indicare subito, alto e forte, senza infingimenti e perifrasi, le reali responsabilità esistenti in quella tragedia. Vuol dire proprio che viviamo in uno Stato a sovranità non completa! Se, viceversa, la pista internazionale è solo un generico diversivo, un *escamotage* evasivo per depistare e per coprire responsabilità interne, ci troviamo in una condizione non certo migliore della precedente: un'*impasse* dai confini incerti e dalle implicazioni oscure, che getta gravi ombre sul potere politico-istituzionale.

Entrambe le ipotesi sono in fondo possibili perché se, a otto anni dalla tragedia, e dopo l'esame degli elementi forniti dal ministro della difesa, il Governo ritiene che debba essere effettuato un ulteriore accertamento dei fatti, vuol dire che il Governo stesso è consapevole di fornire alla pubblica opinione dati carenti, incerti, lacunosi.

A questo punto ci sembra necessario che si faccia chiarezza una volta per tutte sul ruolo avuto dalle Forze armate. Se vi sono responsabilità precise occorre che esse vengano acclamate e denunciate, evitando un indiscriminato processo ai suoi vertici e alla sua stessa immagine. Ma se tali responsabilità non ci sono, è bene che lo si dica con altrettanta chiarezza, evitando fumose ambiguità, perché non sarebbe giusto considerare le Forze armate una specie di parafulmine ed un comodo capro espiatorio per responsabilità che sono invece di altro tipo e che principalmente rimandano al potere politico. In tal senso le indicazioni di alcuni ministri in carica sono particolarmente significative ed insieme inquietanti (non parlo di lei, onorevole Zanone).

Bisogna poi fare chiarezza su alcune voci trapelate in questi giorni. È vero che

un ufficiale dell'aeronautica di stanza al radar di Marsala, che avrebbe coperto un ruolo importante nella vicenda, è stato trasferito recentemente in Germania? E se ciò è vero, perché è stato adottato un simile provvedimento? Che relazione c'è tra la vicenda di Ustica ed i vertici dei servizi segreti e degli alti ufficiali dell'epoca coinvolti in alcune vicende che ben ricordiamo?

È bene fugare ogni ombra e ogni indiscrezione prima che si scateni la ridda delle dietrologie, anche per evitare poi di lamentarsi che la fantasia della stampa corre troppo e in direzioni sbagliate. Ma di fronte alle reticenze, alle omertà, alle incertezze, è naturale che fioriscano congetture. Una cosa è certa: le reticenze servono solo a chi è in malafede, a chi ha le mani sporche o qualcosa da nascondere; è nell'interesse, viceversa, di chi non ha nulla da celare fugare ogni incertezza. Dall'esito di questa vicenda e dalla sussistenza o meno di omertà, si potrà quindi giudicare la buona o la cattiva fede dei personaggi ed interpreti di questa sceneggiata che, purtroppo, non è pura finzione di scena perché è costata la vita a troppe persone.

Queste, onorevole ministro, sono le ragioni della nostra profonda insoddisfazione per la sua risposta; insoddisfazione che si accompagna però all'augurio che non le parole, ma i fatti, e cioè l'accertamento della verità e della responsabilità individuali interne o estere, possano concretamente difendere l'immagine ed il prestigio delle Forze armate italiane (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Russo Franco n. 3-01227, di cui è cofirmatario.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, lei ci ha riportato la versione, che abbiamo appreso dalla stampa in questi giorni, dei vertici delle Forze armate. Io credo che sia troppo poco e che sia il colmo per un ministro del Governo della Repubblica: non

vogliamo un Governo che faccia da megafono al furore di alcuni vertici militari, ma un Governo che sia esecutore delle leggi e che sia garante della libertà e della verità.

Troppe sono le omissioni e le contraddizioni. I casi sono due: o siamo di fronte a gravissime omissioni da parte delle Forze armate (almeno di alcuni settori delle stesse) o siamo di fronte a un depistaggio concertato, organizzato e condotto per otto anni. I casi — ripeto — sono solo due e non è data una terza ipotesi.

Il primo caso, come dicevo, è che ci si trovi di fronte a gravissime omissioni: altrimenti non si capirebbe come mai dopo otto anni dobbiamo aspettare ulteriori perizie e dobbiamo far dipendere la verità su quella vicenda dall'andamento di una istruttoria che grava sulle spalle di un singolo giudice, senza la possibilità di ottenere dalle Forze armate i dati informativi di base della vicenda.

Vogliamo sapere come mai la copertura radar non abbia funzionato e gli ordini di servizio originari non si trovino. Vogliamo sapere come mai alcune bobine risultino manomesse e non si sappia chi fosse in servizio. E perché nessuno è stato punito per queste omissioni? Interrompere una sorveglianza radar per sviluppare una esercitazione mentre è in corso un volo civile mi risulta non essere possibile: ma allora come mai nessuno è stato punito, considerato ciò che è avvenuto?

O siamo di fronte ad omissioni gravissime (e in questo caso vogliamo sapere perché non sia stato preso alcun provvedimento disciplinare da parte dei vertici militari e politici delle Forze armate) oppure bisogna accogliere la tesi del depistaggio lucido, perseguito per coprire le proprie pesanti responsabilità. Quest'ultima ipotesi è venuta alla luce grazie ad un ruolo coraggioso di professionisti dell'informazione, di organi di stampa che hanno consentito che anche questa vicenda non finisse insabbiata come tante altre, ma anche grazie alla tenacia dell'associazione dei familiari delle vittime, cui dobbiamo il nostro ringraziamento.

Oggi disporremmo di molti meno ele-

menti se non vi fossero stati questi cittadini che con tenacia e coerenza hanno perseguito la verità, e se non fosse intervenuta una parte della stampa che con professionalità e coerenza ha sollevato in questi giorni quanto meno quegli aspetti di verità che ormai sono di dominio pubblico.

Non ci basta una commissione di indagine del Governo, soprattutto oggi, soprattutto con le premesse che lei ha indicato per l'attività della stessa. Chiediamo una Commissione parlamentare d'inchiesta con i poteri dell'autorità giudiziaria, non tanto per accertare la verità (a questo fine speriamo che sia sufficiente l'indagine della magistratura), ma per individuare e colpire le responsabilità politiche e militari che non possono essere lasciate al furore nemmeno del capo di stato maggiore.

Chiediamo una Commissione d'inchiesta che venga istituita dal Parlamento o anche autonomamente dei gruppi parlamentari. La questione è troppo grave e non possiamo accettare verità ufficiali, verità a metà o reticenze come quelle presenti nella sua comunicazione, signor ministro.

Credo che in questo Parlamento vi sia la volontà di accertare la verità e di individuare le responsabilità. Facciamocene carico, colleghi, e istituiamo comunque una Commissione parlamentare d'inchiesta (in cui siano presenti deputati di tutti i gruppi), che segua con puntualità tutti gli atti del Governo, della magistratura e dei vertici militari.

Signor ministro, lei ha detto che da Salto di Quirra non sono partiti i bersagli, ma essi non possono essere lanciati soltanto da quel poligono. Lei ci deve dire se essi non siano stati lanciati anche dalle navi, dalle basi a terra e dagli aerei nell'arco di cinquecento chilometri!

Ci ha riparlato della lealtà dei vertici militari, ma come possiamo dimenticare che negli elenchi della P2 vi erano vertici importanti come l'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della difesa, l'ex capo del SIOS (Servizio di informazioni della marina), ammiraglio Geraci, ora promosso numero due della marina, il capo

del SISMI, Santovito; oppure quel Musumeci e quel Belmonte condannati nel processo per la strage di Bologna! Come si possono firmare cambiali in bianco quando ancora non conosciamo la relazione Monastra, e cioè la relazione del capo del personale dell'esercito che, su incarico di Spadolini, indagò sugli appartenenti agli elenchi della P2 tra i vertici delle Forze armate! Come possiamo basarci semplicemente sui dati forniti dai vertici stessi, anche alla luce dei precedenti, tra cui ricordo la vicenda dell'Intermarine e la lettera di Ruffini che improvvisamente scomparve? Ma ve ne sono tanti altri. Analogamente, per i fatti che sono oggi dinanzi ai nostri occhi, dopo otto anni non si è riusciti a ricostruire la verità. E ciò di per sé è un indicatore di responsabilità, di reticenze, di omissioni.

Non possiamo dunque accettare mezze verità — che poi «mezze» non sono perché viene nascosta la parte più ampia di verità — e perciò chiediamo che vengano individuate e colpite tutte le responsabilità. Chiediamo provvedimenti disciplinari ed anche giudiziari, nel caso in cui dovessero essere individuate responsabilità penali. Non possiamo accettare né minacce né ricatti. I «furori» vanno destinati a buone cause. Quando le cause sono buone, infatti, sono giustificate anche le indignazioni; ma quando le cause non sono buone, quando le indignazioni servono a coprire evidenti omissioni, i «furori» diventano una chiamata in correo. Sarebbe perciò sbagliato che il Parlamento ed il Governo accettassero il ricatto obiettivo di tali «furori» che, al contrario, devono diventare una ragione in più per proseguire nell'approfondimento della verità, nell'individuazione delle responsabilità — ed è chiarissimo che ne esistono —, per colpirle con precisione e decisione, a chiunque appartengano: politici o militari.

Siamo convinti che non si debbano lasciare parentesi aperte per futuri insabbiamenti. Lei, signor ministro, con la comunicazione di oggi si è assunto la responsabilità di coprire: responsabilità che non è stata peraltro assunta da tutto il Governo. E per questo chiediamo chiarimenti: le sue

indicazioni riflettono la posizione del ministro della difesa, che fa da megafono ai vertici delle Forze armate, oppure la posizione del Governo? Come si coniuga questa posizione con quelle assunte nei giorni scorsi dall'onorevole Amato o con quelle espresse — lo abbiamo letto sui giornali di oggi — dall'onorevole Formica, cioè da altri componenti del Governo? Non è pensabile che il Governo assuma doppie o triple posizioni, che abbia doppie o triple verità.

Pertanto, chiediamo chiarezza e coerenza al Governo che, dopo otto anni, ha la sua parte di responsabilità. La misura è colma! Ora dobbiamo dire basta! Dobbiamo far sentire non il nostro furore, perché non di questo si tratta, ma un'esigenza di chiarezza e di trasparenza richiesta unitariamente — salvo alcune note stonate — dal Parlamento. Tutto ciò deve tradursi in un impegno specifico, oppure in una Commissione di inchiesta con i poteri dell'autorità giudiziaria, oppure ancora in una iniziativa autonoma e coordinata dei gruppi parlamentari, per evitare qualsiasi possibile insabbiamento ed omertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01236.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signor ministro, non vorrei sembrarle sgarbato, ma ascoltandola mi chiedevo che cosa l'avesse spinto a correre in Parlamento: l'esigenza di rispondere alle nostre interrogazioni o quella di fare una difesa d'ufficio, persino fastidiosa, dei vertici militari «infuriati»? A chi rispondeva? Agli interroganti no, perché vedremo subito che cosa non ha detto. Rispondeva al suo collega Amato? Rispondeva al suo collega Formica? Agli scatti di umore che l'hanno indotta ad abbandonare il Consiglio dei ministri?

Onorevole Zanone, ha guardato in casa propria? Ci sono tracce di quello che fece il suo predecessore Lagorio? Formica insiste oggi nel dire che Lagorio fu informato: che

fece in quelle giornate? Non c'è, su questo, competenza dell'autorità giudiziaria, non c'è bisogno di Commissioni d'inchiesta. Che c'è nel suo Ministero? Questo vorremmo sapere. Lei non ci ha detto una parola. Noi siamo stanchi di ministri che fanno un gioco di reciproci sospetti. Lei sta avallando questo tipo di gioco, vi è completamente dentro.

Non possiamo accettare né come parlamentari né come cittadini che si vada avanti con le insinuazioni dei ministri! Ma lei, poi, è venuto in quest'aula come se il Parlamento fosse la prima volta che si occupasse di questo tema: o ci crede scemi o ci ritiene senza memoria!

Lei ha parlato di lealtà — a me le parole non interessano — ma non è stato in grado di dire una parola oltre questo reticente e quindi preoccupante riferimento alla commissione Luzzatti sulla questione del radar di Marsala. Perché non ne ha parlato? Già in quest'aula se ne erano dette di cose, sul radar di Marsala! Nella seduta del 30 settembre 1986 (pagina 45.764 *Atti parlamentari*) l'onorevole Amato, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, così si esprimeva: «Il nastro che riguarda il momento dell'incidente di Marsala fu sequestrato dal dottor Santacroce agli atti dell'istruttoria. In realtà, vi è stato un cambiamento dei nastri, effettuato proprio al momento indicato dalla commissione d'inchiesta, cioè quattro minuti dopo l'incidente. Sostituzione fatta per gli scopi detti».

Perché non ha almeno confermato la versione Amato? Al suo Ministero deve risultare tutto ciò! Non c'è soltanto un nastro consegnato, deve esserci la notizia dell'esercitazione. Perché non ce ne ha parlato? Perché si nasconde dietro la commissione Luzzatti? Cosa c'è? Forse siamo noi ad essere sospettosi? Cito ancora testualmente Amato: «La sostituzione del nastro desta interrogativi sospetti. Perché è stato tolto in quel momento? Sarà vero o sarà falso che il motivo era un'esercitazione? Queste sono domande legittime». Lo diceva il Governo di allora e lei in questa occasione non ha fatto un passo avanti rispetto a ciò che diceva Amato; anzi, ha

fatto una ritirata — permettetemi l'uso del termine militare — precipitosa e anche un po' indecorosa.

Lei ci dice ancora, con superficialità, come se fosse un passante, che a distanza di otto anni l'ordine di servizio non si è ritrovato. A questo proposito vorrei chiederle — abbiamo diritto di saperlo — se e da chi gli ordini di servizio debbano essere conservati. Non si tratta di un pezzo di carta che si trovava sul tavolo di un privato cittadino e che qualcuno spolverando ha poi buttato via. Come è scomparso questo ordine di servizio? Sono scaduti i termini per la conservazione del documento? Se ciò è avvenuto, ma lei non ce lo ha detto, diventano gravi le omissioni del suo Ministero, che non ha fatto tempestivamente la ricerca di quel documento quando già era in corso una iniziativa dell'autorità giudiziaria. Altro che piena collaborazione! La collaborazione si assicura fornendo i documenti rilevanti all'autorità giudiziaria. Non c'è stata questa collaborazione! Al contrario c'è stato l'occultamento di documenti che poi sono scomparsi ed io voglio sapere se ciò sia avvenuto per negligenza di qualcuno — vorremmo conoscere qualche nome — o semplicemente perché i documenti dovevano essere distrutti dal momento che era trascorso il termine previsto per la loro conservazione. Lei non ci dice nulla al riguardo. Pertanto è inutile parlare della lealtà di questo o di quello; stiamo ai fatti! Potrei continuare a citare lungamente gli *Atti parlamentari*, ma devo soffermarmi su altri punti.

Voi improvvisamente scoprite la possibilità che si sia trattato di qualche cosa proveniente da altri paesi. Ma noi avevamo chiesto esplicitamente quale fosse la nazionalità di coloro che erano intervenuti e nel 1986 chiedemmo — ma non avemmo risposta — di fare accertamenti in direzione internazionale, citando esplicitamente le registrazioni — che devono esserci — effettuate dalle unità NATO e nei posti di controllo NATO operanti in quel momento. Tuttavia, dal 1986 ad oggi non è stato fatto nulla in questa direzione.

I giornali ci raccontano — di ciò sono sbalordito — di un Consiglio dei ministri

indignato contro il giornalismo investigativo che — non dimentichiamolo — è una grande tradizione dei paesi civili. Per fortuna che, una volta tanto, abbiamo avuto un vero giornalismo investigativo! Per fortuna che abbiamo avuto dei giornalisti, anche se pochi, che per anni non hanno mollato la preda neanche per un momento ed hanno mantenuto questa attenzione!

In questo periodo ho sentito parlare di *lobbies*, di oscurità, di trasparenze: ministro, un po' di pudore, dopo che da questi banchi sono venute tante lezioni! Dov'è la trasparenza in questo momento? Trascorsi due anni dal 1986, il Governo è più reticente di quanto non lo fosse allora, quando sempre il sottosegretario Amato ci disse che non era il caso di costituire commissioni di inchiesta. Poi però anche questo è avvenuto, ma non si tratta di una bella ed orgogliosa trovata: viene dopo che il Governo da due anni resiste! E ci siamo trovati ad insistere con Amato anche in altre sedi, non parlamentari, su questo punto ed abbiamo trovato sempre grandi reticenze.

Allora è oggi giusta la resistenza del Parlamento; sono giusti il sospetto, la non fiducia nel Governo per la commissione di inchiesta che verrà costituita. A questo punto l'istituzione della commissione appare come un puro espediente per distrarre l'attenzione, per non fare quanto lei, in primo luogo, doveva fare. È inutile che lei, signor ministro, chieda ad una commissione di inchiesta di andare a vedere che cosa abbia fatto Lagorio, che cosa sia successo al radar di Marsala o perché sia scomparso l'ordine di servizio; avrebbe potuto farlo lei, tranquillamente: perché non lo ha fatto? Perché i leali vertici militari non le hanno dato tutte queste informazioni? E, se gliele hanno date, perché non le trasmette al Parlamento?

A che serve la commissione ministeriale, governativa? All'epoca — non voglio essere immodesto citandolo — il mio intervento chiedeva esattamente ciò che oggi il Governo si accinge ad istituire, cioè una commissione d'inchiesta presso la Presidenza del Consiglio. Ma oggi è troppo tardi ed hanno ragione i colleghi a dire che occorre solo una Commissione parlamen-

tare con i poteri dell'autorità giudiziaria, perché in primo luogo ci sono responsabilità politiche.

L'unico punto sul quale posso dare ragione ai vertici militari sta nel fatto che, essendo coperti politicamente da un ministro e da un Presidente del Consiglio, è in primo luogo da questa parte che vanno accertate le responsabilità, politiche ed amministrative, che non hanno nulla a che vedere con l'inchiesta in corso dell'autorità giudiziaria.

Abbiamo sentito e condividiamo le opinioni qui manifestate sull'urgenza della costituzione di questa Commissione. Alcuni gruppi hanno preso tale iniziativa, di fronte a questa ulteriore e peraltro forse prevedibile prova di disimpegno del Governo su un tema tanto grave.

Devo dire che sarebbe stato di buon gusto da parte sua, signor ministro — visto che si è così esposto nella demagogia a favore dei vertici militari — dire una parola, una parola soltanto, sulle vittime di questa sciagura. Le vittime non sono i generali: sono 81 persone morte nel 1980 nel mare di Ustica! (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01238.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor ministro, una brutta faccenda, buia, strumentale, cinica in alcuni suoi passaggi. Una faccenda soprattutto buia per un diffuso senso di fuga dalle responsabilità.

Oggi abbiamo ascoltato il ministro della difesa, che si è assunto delle responsabilità per ciò che riguarda il suo dicastero e la collegialità del Governo. Da parte di qualche collega è stata avanzata poc'anzi una critica, ritenendosi che il ministro dovesse difendere con maggior fermezza il dicastero e le strutture che di esso fanno parte.

Non so che cosa avrebbe potuto dire di più il ministro, salvo mandare dei generali

a replicare. So cosa avrebbe potuto fare di meno: mandare a replicare un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Credo che si debba dare atto del senso di responsabilità e delle decisioni assunte. E ripeto — mi spiace che il collega Ronchi non le abbia ascoltate — che le dichiarazioni del ministro erano rese a nome del Governo nella sua collegialità.

Mi pare che si voglia perseguire la strategia secondo la quale, non potendo avere la certezza di individuare subito la verità (che credo stia a cuore a tutti in quest'aula), ad essa si arriva mediante esclusioni. Purtroppo avviene una specie di *Rashomon*, in cui ognuno ha il suo tipo di verità, o pensa di averlo, sulla base di sospetti, di illazioni, di cose che si dicono e poi magari si smentiscono.

In questa ricerca della verità tramite esclusioni sono stati compiuti passi avanti rispetto all'intervento svolto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel 1986: si è giunti ad alcune esclusioni, ad un indirizzo che ormai sostanzialmente pare univoco.

Dobbiamo intanto esprimere soddisfazione per la decisione di istituire una commissione presso la Presidenza del Consiglio (il che ha chiaramente la funzione di coinvolgere diversi ministeri e non lasciare che l'indagine sia amministrata da uno solo di essi), anche se — e qui rispondo al collega Rodotà e agli altri che hanno parlato poc'anzi — la posizione liberale era e rimane quella dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, perché riteniamo che le critiche rivolteci recentemente, anche da alcuni gruppi di maggioranza, non abbiano motivo di esistere e nascano dal presupposto che le Commissioni parlamentari di inchiesta si istituiscano solo se la maggioranza può servire di supporto all'esecutivo, snaturando quindi la funzione del Parlamento. Noi riteniamo che una Commissione di inchiesta si possa istituire: lo abbiamo detto esplicitamente, lo ribadiamo in questa sede come gruppo parlamentare che non ha nulla — sottolineo nulla — da nascondere e non ha responsabilità che risalgono ad anni precedenti.

Otto anni sono passati, e — ci si consenta — sono veramente troppi: troppi, se impaginati nella storia di un paese dove al passaggio del tempo è speculare la non ricerca o il non raggiungimento della verità. E mi auguro che i tempi accelerati ai quali si faceva riferimento siano tali da portare, almeno per l'aspetto tecnico, a decisioni immediate. Ben venga, quindi la commissione governativa presso la Presidenza del Consiglio, come è stato chiesto anche da rappresentanti liberali, senza però abbandonare la strada della Commissione parlamentare.

Non entro nel merito (anche perché, a differenza di altri colleghi, non ne ho la competenza) dell'aspetto tecnico di quanto è avvenuto: non so come funzionino questi missili, se a propulsione o radiocomandati. Credo che questo sia un compito che dobbiamo lasciare ai tecnici, agli esperti, che presenteranno i loro rapporti. Dobbiamo altresì rispettare, quale che sia la Commissione che si dovrà magari affiancare a quella della Presidenza del Consiglio, la piena autonomia di giudizio e di valutazione della magistratura.

Non entro neanche nel merito di affermazioni, forse fatte troppo a caldo da qualcuno, che riguardano l'informazione, perché in un paese libero l'informazione ha, non il diritto, ma il dovere di sviluppare ricerche; non si può, però, contestare se non risponde chi istituzionalmente non può rispondere, ed è chiaro che vale in ogni caso il principio di responsabilità.

Non mi soffermo, quindi, su questi aspetti, ma mi limito ad un accenno di natura istituzionale su quello che è avvenuto, e che mi pare opportuno riprendere in quest'aula: da un lato il rapporto del ministro con le strutture dello Stato, di cui si è avuta una riprova oggi nell'esposizione del ministro della difesa, e dall'altro il comportamento delle strutture, sul quale talvolta anche a me è capitato in tempi non lontani di sollevare riserve.

Mi chiedo, ad esempio, perché a pagina 32 o 33 (non ricordo bene) de *L'Espresso* siano pubblicati documenti dei servizi segreti che dovrebbero essere coperti da totale segretezza. Non si tratta certamente di

documenti esaustivi, perché le ipotesi che si avanzano in quella relazione del SISMI di molti anni fa tenderebbero ad accreditare l'ipotesi che ad abbattere l'aereo sia stata una compagnia di assicurazione; si tratta, comunque, di documenti riservati. Perché vengono pubblicati? Perché vengono pubblicati adesso? Chi li ha passati e per quale finalità?

Credo che ci sia in gioco, sempre sul piano istituzionale, un problema di rapporti tra organi dello Stato e ritengo che la Presidenza del Consiglio dovrebbe riprendere alcuni passaggi della legge recentemente approvata, quella appunto sulla Presidenza del Consiglio, per richiamare ad una maggiore collegialità tutti i ministri. È troppo comodo lasciare intendere con battute che si sanno delle cose senza però andare oltre. Se si sanno, si dicano! Le si dicano nella sede competente, perché questo gioco di scarico di responsabilità lascia pur sempre perplessi e getta discredito sulle stesse istituzioni.

La ricerca della verità però oggi si allarga — vorrei sottolinearlo — su un terreno politico di estrema delicatezza, ed è opportuno che ciò venga fatto. Nel documento conclusivo della riunione del Consiglio dei ministri di ieri si fa esplicito riferimento ad ipotesi che ormai riguardano terreni e responsabilità internazionali. Questo è un aspetto nuovo e un terreno politico ad alto rischio, perché un conto è l'errore di un pilota, un conto è coprire le responsabilità di uno Stato per anni ed anni.

Si fa anche riferimento a strumenti che dovranno essere individuati. Mi auguro che il Governo li sappia individuare con una fermezza ed una decisione maggiore di quanto forse si è fatto negli ultimi otto anni.

Nel documento cui facevo riferimento prima si dice che servizi omologhi stranieri, interpellati in merito, hanno risposto di non saperne nulla. Mi ricordo però, ed il fatto era richiamato in un'interrogazione da me presentata molto tempo fa, che i nostri servizi segreti, avendo chiesto a quelli di un paese amico per quale motivo fosse stato perpetrato un certo reato sul

territorio italiano, ottennero la seguente risposta per iscritto: fatti nostri! Non si possono far gestire dai servizi queste relazioni internazionali. Ritengo pertanto opportuna la decisione adottata ieri dal Governo, perché in tal modo il rapporto sale a livello statutale.

L'unico augurio in questo dramma oscuro è quello di poter finalmente vedere un po' di luce, non solo nell'interesse delle istituzioni, per superare quanto è avvenuto e continua ad avvenire in questi mesi e in queste settimane, ma anche per dare una risposta a chi con piena legittimazione la va chiedendo da otto anni (*Applausi dei deputati del gruppo del PLI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01237.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, non posso essere soddisfatto per la risposta data dal ministro alle molteplici interrogazioni presentate, e mi sembra che la mia insoddisfazione si aggiunga a quella largamente emersa oggi nell'Assemblea. Tale insoddisfazione va riferita non solo alle risposte da lei date alle interrogazioni presentate in questi giorni, ma può essere estesa alle risposte non fornite alle interrogazioni che negli anni si sono accumulate, a decine e a centinaia: interrogazioni che semmai hanno ricevuto solo risposte inesaurienti.

Si è detto (e naturalmente ho qualche perplessità al riguardo perché mi sembra che a volte non si sappia più dove vada cercata l'origine di affermazioni delle quali si ignora la veridicità o la falsità) che il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Pisano, nei mesi scorsi le aveva rivolto un invito a costituire una commissione d'indagine. Le ripeto, se ciò è vero (se non ha mentito la stampa o il generale Pisano) perché lei, signor ministro, non ha accolto questa richiesta che mi sembra molto sensata? Si tratta di una richiesta che riguardava l'abbattimento dell'aereo di Ustica, che può essere considerato come un caso di guerra per errore — in questo caso di guerra per simulazione —, dovuto

alla scarsa affidabilità della tecnologia militare, che tanto invece viene valutata e a favore della quale in Commissione difesa vengono proposti investimenti giganteschi.

Laddove emerge la sfiducia nella tecnologia, ci si chiede di aver fiducia negli uomini e nella loro capacità di rimediare agli errori ed ai limiti della prima. Ma davanti a fatti come questo, anche la fiducia che dovrebbe essere riposta negli uomini responsabili della tecnologia militare diventa un fatto problematico.

Le Forze armate si sono mostrate assai indignate per le accuse rivolte ad esse dai giornalisti che hanno compiuto investigazioni per proprio conto, negando di aver avuto qualsiasi responsabilità. La domanda che emerge, tuttavia — e che già le è stata rivolta senza che lei fornisse una risposta —, è se le forze armate dispongano dei mezzi adeguati e soprattutto sentano il dovere di rendersi conto di ciò che accade nei mari di casa nostra. Infatti esse avrebbero dovuto sentire l'obbligo di spiegare perché non hanno visto quanto invece avrebbero dovuto.

D'altra parte, sappiamo che oggi sono in orbita satelliti potentissimi, capaci di individuare anche una barca a vela sul mare. Perché allora non chiedere a chi di dovere che cosa hanno visto questi satelliti? Nel golfo di Napoli vi era una portaerei; sappiamo che tali navi hanno sempre il sistema di difesa passiva in funzione, per cui deve aver visto qualcosa. Sono stati interpellati i soggetti interessati, hanno mostrato collaborazione? Hanno fornito le prove di quanto hanno o meno visto? Non sorge forse il dubbio che stiano coprendo le attività di forze armate alleate?

Relativamente a Marsala, è già stato detto che è scomparso il registro, l'ordine di servizio ed il nastro che dovrebbe conservare le tracce dei radar. Che ruolo hanno avuto i servizi di sicurezza? Sono intervenuti e, se lo hanno fatto, in che modo? Hanno recato un contributo al chiarimento e alla ricerca della verità, oppure tale contributo è stato nello stile della P2?

Le attese e le richieste di chiarezza e

pulizia non hanno oggi ricevuto una adeguata risposta. Le responsabilità dei militari per le manchevolezze indicate diventano inevitabilmente, dopo otto anni, responsabilità dei governi che non hanno saputo far fronte ad esse. A causa del comportamento di questo e dei governi precedenti, noi non possiamo nutrire fiducia nei confronti dell'ipotesi di costituzione di una commissione di indagine ministeriale, che rischierebbe di riproporre un tipo di risposte simili a quelle che lei oggi, signor ministro, ci ha fornito.

Ci sembra allora giusto che si proceda alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta allo scopo di far luce sulla vicenda, per rendere giustizia a chi la attende e per ridare fiducia ai cittadini nei confronti di istituzioni che si dimostrino capaci di procedere in base ai principi che stanno a fondamento della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Sarti n. 3-01239, di cui è cofirmatario.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, signor ministro, credo che la risposta da lei fornita sia ragionevole rispetto ai quesiti posti e non ritengo — allo stato delle cose — che lei, signor ministro, potesse dire qualcosa di più o di meglio, oltre a ciò che aveva già riferito in quest'aula nel 1986.

Il suo dicastero, onorevole Zanone, è tra i più delicati e difficili; e non è la prima volta che il titolare del Ministero della difesa si trova stretto tra l'assillo della verità (che è atroce, quando è marcato da ottantuno vittime e dalla tragedia di tante vite umane), il rispetto per la magistratura inquirente, che è imposto dalla logica del nostro garantismo costituzionale, ed il riguardo per le Forze armate, che, avendo la possibilità di vederle operare, diventa rispetto profondo e considerazione convinta per il livello, la passione civile e l'impegno che le contraddistinguono.

Non gioverebbe al prestigio riconosciuto

delle forze armate una polemica inutile nei confronti di uomini che oggi stanno cercando di dimostrare la verità su quei fatti. Mentre confermiamo che anche per noi non esistono santuari intoccabili per i ricercatori di verità, respingiamo asserzioni altrettanto dogmatiche che si muovono in altre direzioni. Nel comparto aeronautico nulla è affidato al caso e alla improvvisazione: tutto ora è registrato e controllabile. L'errore è possibile, ma non si può dilatare ad un'omertà settennale generalizzata il lavoro di molti uomini.

Recenti esperienze hanno provato purtroppo che non sempre gli strumenti di rilevamento sono perfetti, rendendo relativo lo stesso concetto di sicurezza di fronte a tali problemi. Ma nulla e nessuno nella storia dell'aeronautica italiana può mettere in discussione la lealtà, la competenza di quest'arma e dei suoi esponenti.

Proprio per questo, signor ministro, vorremmo che si continuasse a indagare, che si analizzasse, si rivisitasse con ulteriore attenzione l'iter relativo all'unico fatto rimasto nel vago, cioè quei minuti di vuoto nel radar di Marsala. Sarebbe facile anche per noi poter cavalcare ogni forma di strumentalizzazione; non comporterebbe difficoltà scegliere questa strada anziché quella della verità e della ragione, che è sempre più difficile. Sarebbe più facile aumentare i dubbi, le connivenze e i silenzi, e diventerebbe un altro attacco alle istituzioni, senza per altro riuscire a garantire il vero fine, che è invece quello di rafforzarle in questi momenti, a tutti i livelli e in tutte le componenti.

GIANCARLO SALVOLDI. Il primo dovere è la ricerca della verità!

PAOLO PIETRO CACCIA. Ribadisco che ogni forma di strumentalizzazione deve essere respinta; non si possono intentare processi aprioristici alle nostre forze armate e naturalmente anche ai loro presunti detrattori. La libertà di informazione è un segno distintivo della nostra democrazia, ma la ricerca della verità non può essere data in appalto agli stru-

menti di informazione pubblica, anche perché la capacità di condizionamento dell'opinione pubblica da parte dei *media* e la sproporzione dei poteri, sono tali che ogni elemento informativo rischia di essere recepito come verità assiomatica, per quanto distorta possa essere, in tutto il paese e a discapito delle stesse istituzioni.

Nel caso specifico, vi sono competenze istituzionali e la notizia che lei ci ha recato, onorevole ministro, della costituzione di una commissione di indagine governativa, che possa estendere fuori dai nostri confini la ricerca della verità, è positiva. Il fatto poi che operi su un piano diverso da quello della magistratura è apprezzabile e lo appoggiamo.

Ma credo di capire che altre ipotesi circa la tragedia di Ustica, diverse da quelle lette sui giornali, vengano ora prese in considerazione e investano i nostri apparati difensivi nel loro complesso, in tutte le loro dimensioni sia interne sia internazionali.

Tuttavia non si attenua minimamente l'intensità della richiesta, cui anche il mio gruppo si associa, di arrivare alla totale verità, e sollecitamente, su questo drammatico episodio, che nessuno deve utilizzare o strumentalizzare in alcun senso. In esso si sommano la crudeltà di un epilogo non istantaneo, quindi vissuto dai nostri connazionali nel momento più atroce, e il mistero della sua dinamica e delle sue cause.

Su questo il nostro paese ha il diritto di essere informato e di sapere, e la nostra coscienza ci impone di chiarire questi atroci momenti senza strumentalizzazioni, ma anche senza remore, signor ministro. Infatti, i dubbi e le ombre possono essere cancellati dalla verità che, anche se amara, può rendere sempre più credibili e forti le nostre istituzioni.

Pertanto, riteniamo che il tempo non possa rappresentare la soluzione della verità né cancellare la verità (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sull'incidente del DC-9 precipitato ad Ustica.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della II Commissione (Giustizia), in sede legislativa è stato approvato il seguente disegno di legge: «Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1988), con l'assorbimento delle proposte di legge: NICOTRA e RIVERA: «Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (909); MARTINAZZOLI ed altri: «Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1112); CAPRILI ed altri: «Norme concernenti la corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva» (1516); TESTA ANTONIO e DE CARLI: «Provvedimenti per la lotta alle frodi sportive» (2376); SERVELLO ed altri: «Norme penali contro la corruzione nell'esercizio di attività sportive e contro le scommesse clandestine» (2753), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del Giorno.

In attesa dei colleghi impegnati nei lavori del Comitato dei nove, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30,
è ripresa alle 17,50.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Ricordo che dopo la votazione, come articolo a sé stante, del comma 1 dell'articolo 1, attraverso l'approvazione dell'emendamento Bassanini 1.5, sono stati accantonati gli emendamenti Bassanini 1.2, Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21.

Avverto che la Commissione bilancio ha presentato un emendamento alla tabella A, che è del seguente tenore:

Alla tabella A alla voce: Legge n. 910 del 1986 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato

(legge finanziaria 1987): Articolo 7, comma 15 — Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 (capp. 7839, 7840, 7841, 7842), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 1.080.000;
1990: 2.180.000 (b);
1991: 1.000.000 (b).

Conseguentemente, nella stessa tabella A alla voce: Legge n. 752 del 1986 — Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura: Articolo 5 — Finanziamento degli interventi previsti dai regolamenti comunitari (Tesoro: cap. 8323), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 525.000;
1990: 550.000;
1991: —

Tab. A. 70.

La Commissione.

Prego ora il relatore, onorevole Nonne, di riferire all'Assemblea sulle conclusioni cui è giunto il Comitato dei nove.

GIOVANNI NONNE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, innanzi tutto vi è una serie di emendamenti che vanno in riduzione o comunque attengono alle entrate, per i quali il relatore chiede l'accantonamento. Sono gli emendamenti Vesce 1.19, Mattioli 1.10, Scalia 1.9, Bassanini 1.13, Mattioli 1.8, Bassanini 1.15 e 1.4, Mellini 1.17, Bassanini 1.14, d'Amato Luigi 1.18 e Rutelli 1.20.

Per quanto riguarda gli emendamenti in precedenza accantonati, credo sia intendimento del Governo richiedere una riformulazione dell'emendamento Bassanini 1.2, nel senso di sostituire le parole «cinquanta per cento» con le parole «settantacinque per cento», sulla quale il relatore concorda. Il relatore invita altresì i presentatori degli emendamenti Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21 a ritirare i loro emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti Bassanini 1.2, Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Bassanini 1.2 a condizione che il presentatore modifichi l'indicazione «cinquanta per cento» con «settantacinque per cento».

Inoltre, secondo le intese che sono intercorse in sede di Comitato dei nove, il Governo invita i presentatori degli emendamenti Mattioli 1.22 e Calderisi 1.21 a ritirarli, poiché il loro contenuto verrà inserito in un provvedimento collegato, con una diversa formulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, accetta l'invito del Governo di modificare il suo emendamento 1.2?

FRANCO BASSANINI. Accetto di modificare il mio emendamento 1.2, signor Presidente, così come richiesto dal Governo, sostituendo le parole «almeno nella misura del cinquanta per cento» con le altre «almeno nella misura del settantacinque per cento». In tal modo, sarà possibile coprire nuove spese attraverso le entrate, ma, al tempo stesso, almeno il 75 per cento delle nuove entrate sarà destinato alla riduzione del disavanzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.2, nel testo riformulato secondo quanto proposto dal relatore accettato dal Governo e dai proponenti.

(È approvato).

Chiedo ora all'onorevole Mattioli se accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.22.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento 1.22, purché sia garantita l'introduzione del vincolo in esso previsto nel disegno di legge di accompagnamento relativo alla finanza pubblica.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Calderisi se accetta l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 1.21.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, anche noi ritiriamo il nostro emendamento 1.21. La relativa questione è stata discussa in modo approfondito e proficuo dal Comitato dei nove e il dibattito è stato molto utile per inserire nella legge finanziaria norme ispirate a rigore. Il Governo, in particolare, si è impegnato ad inserire nel provvedimento sulla finanza pubblica una norma che, allo stato delle cose, appare fattibile.

È utile che il Governo confermi (e che rimanga agli atti) l'impegno di inserire tale norma nel disegno di legge sulla finanza pubblica, unitamente al futuro e più incisivo meccanismo a regime. Con questa osservazione, ritiro il mio emendamento 1.21, invitando il Governo a precisare il proprio orientamento.

LUIGI CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Vorrei che rimanesse agli atti, Presidente, che il testo del Governo che recepirà il contenuto dell'emendamento Mattioli 1.22 dovrà escludere gli enti locali.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Invitando i presentatori a ritirare i loro emendamenti, ho già dichiarato che il Governo si è impegnato a presentare un nuovo testo (che del resto il Comitato dei nove già conosce), che sarà inserito nel provvedimento sulla finanza pubblica collegato alla legge finanziaria, che dovrà essere approvato nell'ambito della manovra economica.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può ritenersi accolta la proposta del relatore per la maggioranza, accettata dal Governo, di accantonare gli emendamenti Vesce 1.19, Mattioli 1.10 ed 1.8, Scalia 1.9, Bassanini 1.13, 1.15, 1.4 ed 1.14, Mellini 1.17, d'Amato Luigi 1.18 e Rutelli 1.20.

(Così rimane stabilito).

Per quanto concerne gli emendamenti alla tabella A, preciso che gli emendamenti Cipriani Tab. A.5, Tab. A.9, Tab. A.10, Tab. A.11, Tab. A.12, Tab. A.13, Tab. A.19, Tab. A.14, Tab. A.15, Tab. A.16, Tab. A.17 e Tab. A.18 possono essere ritenuti ammissibili soltanto in quanto volti a rimodulare la ripartizione tra i vari esercizi dello stanziamento complessivo, senza variarne l'importo totale. Essi vanno quindi intesi a trasferire agli anni 1992 e seguenti le economie realizzate rispetto ai primi tre esercizi. Saranno pertanto posti in votazione con questa avvertenza, restando stabilito che la Presidenza apporterà le conseguenti modifiche di coordinamento in caso di approvazione degli emendamenti stessi.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella A?

GIOVANNI NONNE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi Tab. A.27 e Tab. A.28, Mellini Tab. A.29, Teodori Tab. A.30, Calderisi Tab. A.31, Cipriani Tab. A.9 e Tab. A.5 e Calderisi Tab. A.34.

Il parere è altresì contrario — e condivido anche le considerazioni fatte dal Presidente — per quanto riguarda gli emendamenti Cipriani Tab. A.10, Rutelli Tab. A.35, Cipriani Tab. A.11 e Tab. A.12, Vesce Tab. A.36, Cipriani Tab. A.13 e Aglietta Tab. A.37.

Gli emendamenti Donati Tab. A.20, Aglietta Tab. A.38 e Cipriani Tab. A.19 potrebbero essere a mio parere ritirati, a seguito della presentazione da parte della Commissione di due nuovi emendamenti, dei quali darò notizia più avanti. Preannuncio comunque che, se non dovessero essere ritirati, il parere della Commissione su di essi sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cipriani Tab. A.14 e Rutelli Tab. A.39.

Il parere della Commissione sull'emendamento Maceratini Tab. A.6 è contrario. Credo però che esso possa anche considerarsi precluso dal momento che rimodula, aumentandoli, gli stanziamenti.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Forleo Tab. A.61.

Per quanto riguarda l'emendamento Cipriani Tab. A.15 vi è l'invito ai presentatori a ritirarlo in seguito alla presentazione degli emendamenti della Commissione di cui parlavo prima; altrimenti il parere sarebbe contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti Stefanini Tab. A.60 e Valensise Tab. A.57, essi dovrebbero essere preclusi dalla eventuale approvazione dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Torchio Tab. A.55...

PRESIDENTE. Onorevole Nonne, anche l'emendamento Torchio Tab. A.55 dovrebbe risultare eventualmente precluso.

GIOVANNI NONNE, Relatore per la maggioranza. In ogni caso invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Torchio Tab. A.55 e Valensise Tab. A.57 e Tab. A.58, in presenza dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione. Preciso, comunque, che se tali emendamenti non venissero ritirati il parere della Commissione sarebbe contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Aglietta Tab. A.41, Vesce Tab. A.42, Cipriani Tab. A.16, Rutelli Tab. A.43, Calderisi Tab. A.44 e Maceratini Tab. A.7.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Vesce Tab. A.45, ritengo che possa considerarsi precluso, altrimenti il parere della Commissione sarebbe contrario.

Il parere della Commissione è altresì contrario sull'emendamento Forleo Tab. A.63. Invito invece i presentatori a ritirare l'emendamento Donati Tab. A.21, in riferimento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nonne, ma ha dimenticato di esprimere il parere sull'emendamento Valensise Tab. A.8.

GIOVANNI NONNE, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario anche su tale emendamento.

Tornando all'emendamento Donati Tab. A.21 invito i presentatori a ritirarlo, in considerazione dell'emendamento Tab. A.70 presentato dalla Commissione. Qualora i presentatori insistano, esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Calderisi Tab. A.46, Cipriani Tab. A.17, Calderisi Tab. A.47, Donati Tab. A.22 e Cipriani Tab. A.18.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi Tab. A.27 e Tab. A.28, Mellini Tab. A.29, Teodori Tab. A.30, Calderisi Tab. A.31, Cipriani Tab. A.9 e Tab. A.5, Calderisi Tab. A.34, Cipriani Tab. A.10, Rutelli Tab. A.35, Cipriani Tab. A.11 e Tab. A.12, Vesce Tab. A.36, Cipriani Tab. A.13 e Aglietta Tab. A.37.

Il Governo invita i presentatori degli emendamenti Donati Tab. A.20, Aglietta Tab. A.38 e Cipriani Tab. A.19 a ritirarli. Nel caso che i presentatori insistano, esprime parere contrario.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Cipriani Tab. A.14 e Rutelli Tab. A.39. L'emendamento Maceratini Tab. A.6 dovrebbe considerarsi precluso; qualora non lo fosse, il Governo esprime su di esso parere contrario.

Il Governo è altresì contrario all'emendamento Forleo Tab. A.61, ed invita i presentatori degli emendamenti Cipriani Tab. A.15 e Stefanini Tab. A.60 a ritirarli, per le stesse ragioni che ho indicato prima. Esprime parere contrario sull'emendamento Valensise Tab. A.57. Gli identici emendamenti Torchio Tab. A.55 e Valensise Tab. A.58 dovrebbero essere assorbiti dall'emendamento Tab. A.10 della Commissione. Il Governo è contrario agli emendamenti Aglietta Tab. A.41 e Vesce Tab. A.42. Invita i presentatori dell'emendamento Cipriani Tab. A.16 a ritirarlo, perché in questa materia, come l'onorevole Cipriani già sa, è stata operata una consistente rimodulazione. Se l'emendamento non viene ritirato, il Governo si dichiara contrario.

Parere contrario anche agli emendamenti Rutelli Tab. A.43, Calderisi Tab. A.44, Maceratini Tab. A.7, Vesce Tab. A.45, Valensise Tab. A.8 e Forleo Tab. A.63. Il Governo invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Donati Tab. A.21, Calderisi Tab. A.46, Cipriani Tab. A.17 e Calderisi Tab. A.47, altrimenti esprime su di essi parere contrario, così come sugli emendamenti Donati Tab. A.22 e Cipriani Tab. A.18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. A.27.

Avverto che, avendo la Camera già deliberato sul comma 1 dell'articolo 1, la parte consequenziale di questo emendamento è preclusa. La stessa preclusione opera in riferimento alle analoghe disposizioni contenute negli emendamenti successivi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. La mia dichiarazione di voto riguarda non solo il mio emendamento Tab. A.27, ma anche i successivi emendamenti Calderisi Tab. A.28 e Mellini Tab. A.29.

Non si tratta di emendamenti che prevedono una maggiore spesa o una diversa sua allocazione; come gran parte degli emendamenti radicali, essi propongono invece una riduzione o uno slittamento della spesa.

Nel complesso, questi tre emendamenti realizzerebbero una diminuzione dei saldi per il 1989 di 500 miliardi. Essi riguardano una serie di leggi che dispongono provvidenze varie per l'economia, a sostegno delle imprese al nord, con una consistentissima mole di residui e giacenze di tesoreria (complessivamente oltre 9 mila miliardi), rispettivamente 1.727 miliardi per il primo, 6.400 per il secondo e 1.647 per il terzo. Un'entità di residui e di giacenze di tesoreria che per altri stanziamenti — pensiamo al Mezzogiorno — ha indotto il Governo ad effettuare slittamenti di investimenti e di *tranches* di spesa molto consistenti, pari a 12 mila miliardi.

Ci chiediamo dunque — anche in riferi-

mento ad alcune osservazioni della Corte dei conti a proposito di questi residui e giacenze — se non sia il caso che il Governo, ed in particolare il ministro del tesoro, accolgano i nostri emendamenti, realizzando così una riduzione complessiva di 500 miliardi nei saldi per il 1989.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. A.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori Tab. A.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, la storia dei finanziamenti e dei rifinanziamenti alle zone terremotate è penosa perché ha alle spalle disgrazie, morte, distruzione, sofferenza ed angoscia. Se però facciamo i conti, scopriamo che le cifre collettive stanziati nel corso degli anni sono state altissime. Tali somme, per i meccanismi della legge finanziaria, vengono sottratte ai normali controlli parlamentari. Chiediamo quindi, ed una volta per tutte, la definizione di una procedura che consenta di verificare quali somme siano state realmente spese dall'ufficio del ministro per la protezione civile, quali costruzioni siano state effettivamente portate a termine, quali siano state le modalità di attuazione, quali opere siano in corso e quali soltanto programmate.

Per queste ragioni, chiediamo la diminuzione del limite massimo del saldo netto da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

finanziare e del ricorso al mercato finanziario. L'eccezionalità della condizione di emergenza non deve far dimenticare l'esigenza di controlli e di verifiche da parte del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori Tab. A.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani Tab. A.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Questo emendamento Tab. A.9, assieme ad altri da me presentati, mira a ridurre i finanziamenti alle imprese nel momento in cui lucrano grandi profitti, speculano in Borsa e riducono l'occupazione. In altre parole, con essi si persegue l'obiettivo di porre fine all'assistenzialismo nei confronti delle industrie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani Tab. A.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento vada accolto. Fino a quando non saranno spazzate via tutte le nubi accumulate sull'affidabilità della gestione dei nostri sistemi d'arma (mi riferisco a quanto è emerso anche dal dibattito di quest'oggi in relazione all'incidente di Ustica) non credo sia il caso di finanziare in maniera massiccia progetti che non meritano assolutamente fiducia e che oggi vanno quanto meno messi in mora.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli Tab. A.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, avendo sottoscritto l'emendamento Cipriani Tab. A.10, tendente ad eliminare i costosi programmi di ricerca e di sviluppo in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazione, non potremo che esprimere un voto favorevole sull'emendamento Rutelli Tab. A.35, tendente ad abolire i finanziamenti in questo settore per il 1989 e a rimodularli per gli anni successivi.

Se si vuole avviare una giusta politica di sviluppo sociale, e non puntare sui grandi armamenti e sulle grandi industrie belliche, riteniamo sia necessario abbattere i finanziamenti posti a disposizione dallo Stato per questa industria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. A.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo a votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vesce Tab. A.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, l'emendamento Vesce Tab. A.36, concernente il programma nazionale di ricerca in Antartide, rappresenta un punto di estrema delicatezza per quanto riguarda i problemi relativi all'ambiente, alla fascia di ozono, all'equilibrio climatico, alle radiazioni solari ed a tutte le strutture militari che rendono fragili le condizioni di vivibilità per l'intero pianeta in questa zona chiave della terra.

Per queste ragioni chiediamo di diminuire nella misura indicata nella prima parte dell'emendamento il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vesce Tab. A.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani Tab. A.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Si tratta di un aiuto al ministro Amato attraverso la riduzione e la rimodulazione degli stanziamenti relativi alla spedizione nell'Antartico, che rappresenta soltanto un'ulteriore possibilità di inquinamento di aree fino ad ora pulite.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I presentatori dell'emendamento Aglietta Tab. A.37 insistono per la votazione stante l'invito a ritirarlo?

EMILIO VESCE. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. A.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati Tab. A.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Presidente, non intendo ritirare questo emendamento, perché quello formulato dalla Commissione non ne comprende il contenuto. Prenderemo invece in considerazione la richiesta di ritirare il successivo nostro emendamento, quando esso sarà preso in esame.

L'emendamento Tab. A.20, che reca la mia firma, propone una rimodulazione temporale degli stanziamenti destinati all'ANAS in materia di grande viabilità e comunicazione. Come ho osservato, non si tratta di un taglio, ma di spostare avanti nel tempo la previsione, in considerazione della cronica incapacità di spesa dell'ANAS; la Corte dei conti ha accertato (facendovi riferimento nella sua relazione annuale) l'esistenza di 9 mila miliardi di residui ANAS.

Stante questa situazione, rimodulare lo stanziamento in favore dell'ANAS, nel senso di prevedere uno slittamento nel tempo della corresponsione dei 4 mila 800 miliardi relativa all'anno finanziario 1989, rappresenta nel concreto una misura irrisoria, ma vuole essere un segnale della nostra volontà di non limitarci a rivedere il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

piano decennale per la grande viabilità, come si chiede da più parti, ma di contribuire anche ad integrare le manovre di risanamento del deficit e di uso equo dei fondi pubblici. Credo che si possa pensare ad una revisione dei programmi concernenti la grande viabilità e contestualmente contribuire al risanamento del deficit.

Il gruppo verde chiede la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, su questo emendamento Tab. A.20.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sia appoggiata da altri gruppi, ai fini del raggiungimento del *quorum* previsto dal comma 2 dell'articolo 51 del regolamento.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria si associa alla richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Donati Tab. A.20.

PRESIDENTE. Sta bene, la richiesta dell'onorevole Donati risulta quindi ritualmente appoggiata. Passiamo ai voti.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donati Tab. A.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	369

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Boato Michele

Calderisi Giuseppe
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Cipriani Luigi

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana

Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero

Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Modugno Domenico

Pintor Luigi
Procacci Annamaria

Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Staller Elena Anna

Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Teodori Massimo
Tiezzi Enzo

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso

Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Gorgoni Gaetano
Lodigiani Oreste
Mannino Calogero
Martino Guido
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Aglietta Tab. A.38 accettano l'invito a ritirarlo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

EMILIO VESCE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. A.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Cipriani, mantiene il suo emendamento Tab. A.19?

LUIGI CIPRIANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cipriani, mantiene il suo emendamento Tab. A.14?

LUIGI CIPRIANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. A.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Gli emendamenti Maceratini Tab. A.6, Forleo Tab. A.61, Valensise Tab. A.57, Torchio Tab. A.55, Valensise Tab. A.58, Maceratini Tab. A.7 e Forleo Tab. A.63 recano aumenti di spesa per il 1989 e pertanto sono preclusi dalla deliberazione già assunta sulla fissazione del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo di ricorso al mercato finanziario. L'emendamento Stefanini Tab. A.60 è precluso per lo stesso motivo, in quanto la parte principale, riferita alla tabella A, reca un aumento della spesa per il 1989. È ben vero che nell'emendamento stesso si intende compensare nella parte consequenziale tale aumento introducendo nella tabella B un accantonamento di segno negativo, ma in proposito occorre rilevare che non appare ammissibile un

accantonamento di segno negativo che non sia collegato ad un accantonamento di segno positivo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Attraverso gli uffici della Commissione ho proposto una rimodulazione della tabella A, che assicura la copertura del mio emendamento Tab. A.58 che quindi non dovrebbe risultare precluso. Gli uffici della Commissione bilancio hanno ricevuto questa mia proposta di compensazione, che riguarda appunto...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, le rispondo subito. Non è più possibile modificare il suo emendamento che, in ogni caso, è da considerare assorbito dall'emendamento Tab. A.70 della Commissione.

RAFFAELE VALENSISE. Ecco, signor Presidente, dobbiamo considerarlo assorbito, tenuto anche conto dell'importanza dell'argomento cui si riferisce. Con il mio emendamento Tab. A.58 si propone, infatti, di stanziare fondi che consentano all'agricoltura di godere degli interventi previsti dagli interventi comunitari. La modificazione da me proposta è tanto importante che la Commissione ha dovuto trasferirne il contenuto in un suo emendamento.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione rimane agli atti, onorevole Valensise.

Onorevole Cipriani, mantiene il suo emendamento Tab. A.15, che è stato invitato a ritirare?

LUIGI CIPRIANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cipriani.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione, che accoglie una parte dell'emendamento Stefanini Tab. A.60, dichiarato precluso. Se l'emendamento sarà approvato otterremo un risultato molto importante: l'Italia non perderà le centinaia di miliardi della Comunità per l'attuazione di regolamenti e direttive comunitarie.

Si tratta di una prima correzione degli orientamenti del Governo in materia di politica agroalimentare, orientamenti davvero scandalosi.

Non possiamo non denunciare le scelte del Governo che ha fatto slittare agli anni venturi parte dei finanziamenti previsti dalla legge pluriennale di spesa del 1985, che erano insufficienti e già allora inferiori a ciò che la famosa «legge quadrifoglio» prevedeva nel 1979 per l'agricoltura italiana.

Questo slittamento è al contempo una autodenuncia del ministro dell'agricoltura dell'incapacità di spesa del Ministero dell'agricoltura (i residui passivi hanno davvero oltrepassato i limiti di guardia) ed è una testimonianza dell'assoluta incapacità del Governo a provvedere in merito a questioni fondamentali, quali la ricerca scientifica, l'assistenza tecnica e la modernizzazione dell'agricoltura italiana. È una testimonianza della mancanza di una politica agroalimentare ambientale del Governo e di un disegno relativo alla riorganizzazione del sistema agroindustriale, sottoposto in questi tempi alle spinte dei grandi gruppi finanziari. Si registra, colleghi, l'incapacità persino di prevedere e garantire il finanziamento di una moderna legge sull'agricoltura biologica. Il finanziamento relativo è stato cancellato dal Governo, pur se approvato dal Parlamento nel corso dell'esame della passata legge finanziaria.

Speriamo che sia possibile apportare ulteriori correzioni. In ogni caso voteremo a favore dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione che accoglie parzialmente le nostre proposte (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Francesco Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'emendamento Tab. A.70 della Commissione che recepisce una delle richieste formulate dalla risoluzione votata dalla XIII Commissione, laddove si prevede di «ripescare» parte dei fondi che erano stati tagliati.

Il Governo e la Commissione hanno sottolineato l'esigenza di giungere al recupero di questi 200 miliardi per l'attuazione dei regolamenti comunitari; io credo che questo fatto sia di estrema importanza in quanto ci consente di dare attuazione anche in Italia ai regolamenti in questione, già in vigore. Tra l'altro si tratta, a mio avviso, di una spesa dovuta, perché relativa, appunto, ai regolamenti comunitari.

Ci auguriamo che a questo primo passo seguano altri, recependo i rilievi e le richieste avanzate dalla risoluzione approvata dalla maggioranza in Commissione agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo ribadire il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Tab. A.70 che molto opportunamente la Commissione ha presentato. Questo emendamento rappresenta la correzione di una omissione veramente grave, della quale si è parlato, che viene, appunto, in parte sanata perché si dà la possibilità al piano agricolo nazionale di disporre di risorse per il 1989 che mettano gli agricoltori italiani in condizione di fruire di quegli interventi comunitari che, altrimenti, sarebbero rimasti ancora lettera morta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione sull'emendamento Tab. A.70 della Commissione per la stessa ragione per cui abbiamo ritirato i miei emendamenti Tab. A.15, Tab. A.17 e Tab. A.19 che riguardavano il rallentamento e la rimodulazione degli stanziamenti all'ANAS per la grande viabilità. Consideriamo parzialmente positivo questo emendamento della Commissione e per questo ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, annuncio l'astensione del gruppo verde dalla votazione sull'emendamento Tab. A.70 della Commissione per due ordini di ragioni.

Innanzitutto vi è quello legato alla questione agricola, che è già stato ricordato dai miei colleghi. Perdere aiuti comunitari è di per sé senz'altro un errore. Tuttavia va anche detto che sarebbe ora di iniziare a vincolare maggiormente alla riconversione agricola tali aiuti. Se dobbiamo avere un'agricoltura protetta ed assistita — ed io non sono contraria al fatto che lo sia — occorre che ciò avvenga nell'ottica di una riconversione in direzione di un'agricoltura «pulita», il che non è ancora previsto nell'ambito dei finanziamenti in esame.

La seconda motivazione che è alla base della nostra astensione riguarda la rimodulazione delle assegnazioni all'ANAS. Dopo una interessante battaglia verificatasi in Commissione, si propone una rimodulazione ulteriore nel settore per 200 miliardi. Non possiamo che esserne contenti. Noi verdi siamo di solito molto più drastici e «malvagi», per così dire, nei confronti delle autostrade, e di conseguenza proponiamo tagli molto più sostanziosi. Non si possono tuttavia non apprezzare con piacere i segnali interessanti che ci vengono inviati.

Volevo sottolineare tutto ciò rivolgendomi anche ai compagni comunisti, i quali forse non si sono accorti che, mentre vo-

tano a favore di una integrazione di fondi rispetto agli aiuti comunitari, approvano un'ulteriore rimodulazione delle assegnazioni all'ANAS. Si tratta solo di un consiglio riferito ad una politica dell'ambiente che è dichiarata a parole ma che poi, molto spesso, non trova concreta attuazione in quest'aula in occasione del voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.70 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono così assorbiti gli emendamenti Donati Tab. A.21, Calderisi Tab. A.46 e Tab. A.47.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. A.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, desidero rimanga agli atti che i deputati dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria propongono una drastica riduzione degli stanziamenti diretti al consolidamento della ricostruzione del territorio colpito dal terremoto in Friuli Venezia Giulia e nelle Marche.

Tutto questo affinché l'industria del terremoto e delle relative ricostruzioni non venga ulteriormente incrementata. Tra l'altro, ricorrendo alla dizione «consolidamento della ricostruzione», mi pare non si possa che intendere che tale ricostruzione sta già cadendo a pezzi e che quindi occorre, appunto, consolidarla, incrementando ulteriormente la spesa e la dilapidazione di centinaia di miliardi a favore dell'industria del terremoto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta Tab. A.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Vesce Tab. A.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani Tab. A.16.

Chiedo all'onorevole Cipriani se lo mantenga, dopo l'invito a ritirarlo che gli è stato rivolto in tal senso.

LUIGI CIPRIANI. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente, poiché il Governo ha assicurato che avverrà un ridimensionamento drastico nel settore della alta velocità ferroviaria, che accogliamo con favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. A.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Maceratini Tab. A.7 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Vesce Tab. A.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise Tab. A.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Forleo Tab. A.63 è precluso.

Ricordo altresì che gli emendamenti Donati Tab. A.21, Calderisi Tab. A.46 e Tab. A.47 sono assorbiti.

ANNA DONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Presidente, mi permetto di rilevare che, per quanto riguarda il mio emendamento Tab.A.21, ci è stato in precedenza rivolto un invito a ritirarlo. Adesso lei annuncia che di fatto è assorbito. Poiché l'entità dell'ammontare della rimodulazione è differente, ritengo che tale emendamento non possa ritenersi assorbito e intendo tuttavia ritirarlo perché è già pervenuto un segnale interessante.

PRESIDENTE. Onorevole Donati, pertanto, se ho ben compreso, lei ritira il suo emendamento Tab.A.21?

ANNA DONATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Donati.

Pongo in votazione l'emendamento Donati Tab.A.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani Tab.A.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del gruppo verde sull'emendamento Cipriani Tab.A.18, che ricalca un analogo emendamento da noi presentato.

Si tratta di contributi straordinari stanziati per due opere pubbliche non ancora sottoposte a valutazione di impatto ambientale. Nel caso dell'aeroporto di Malpensa, tali opere vengono realizzate nel parco del Ticino, con effetti devastanti per l'ambiente, in quanto la zona è già colpita da un notevole degrado, anche di carattere sanitario, tanto da far registrare una concentrazione di tumori tra le più alte d'Europa. E non parliamo del caos aereo ormai quotidiano.

Per l'aeroporto di Malpensa è stata pre-

ventivata una spesa di 1.500 miliardi ma di fatto, secondo i dati forniti dalla regione Lombardia, siamo già arrivati a 3 mila miliardi per realizzare strutture in grado di assorbire un numero di passeggeri in realtà sovrastimato: si parla per questo scalo di 14 milioni di passeggeri nel 2010, senza tener conto che già oggi le aerovie sono sature.

I colleghi conoscono cosa sia accaduto con gli ATR-42. Chi si è occupato di questa vicenda sa che la pericolosità di questo tipo di aerei deriva anche dall'incontrollabilità delle vie aeree nella zona lombarda.

Il Governo insiste nel proporre un contributo straordinario per un intervento che sconvolgerà metà della Lombardia e per il quale non si vuole procedere alla valutazione di impatto ambientale. Siamo contrari a concedere ulteriori finanziamenti e alcuni enti locali hanno già espresso la loro avversione nei confronti di un intervento strutturato in questo modo che, ripeto, interessa il parco del Ticino.

Esistono per altro proposte alternative, formulate sia dall'ente parco sia dalle forze ambientaliste.

Attualmente l'aeroporto della Malpensa è sottoutilizzato; è necessario perciò utilizzare maggiormente questa struttura, in seguito si potrà discutere sulla base degli *standards* degli altri paesi.

Desidero ricordare che per la Malpensa la *British Airport Engineering*, una delle maggiori agenzie di pianificazione aeroportuale del mondo, ha già espresso il proprio parere negativo, sia per quanto riguarda gli aspetti economici, sia per ciò che attiene alla compatibilità con le previsioni del traffico aereo, sia ancora con riferimento al devastante effetto ambientale derivante dall'ampliamento dell'aeroporto e dalla realizzazione delle opere accessorie.

Pertanto, anche sulla base di tali argomentazioni, chiediamo che i colleghi si esprimano in senso contrario al proposto contributo straordinario, approvando l'emendamento Cipriani Tab. A.18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo

in votazione l'emendamento Cipriani Tab. A.18., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole colleghi, a questo punto, esaurite le votazioni sugli emendamenti riferiti alla tabella A, dovremmo passare all'esame degli emendamenti presentati alla tabella B. Ha chiesto di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Cristofori. Ne ha Facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, oggi il Comitato dei nove ha approfondito l'esame delle tematiche connesse agli emendamenti presentati alla legge finanziaria. Dalle valutazioni complessive formulate anche in merito ai problemi evocati dai provvedimenti di accompagnamento mi è parso di cogliere la necessità di una serie di importanti e significativi chiarimenti che, qualora la Presidenza lo ritenga utile e tenuto conto del calendario dei lavori dell'Assemblea, potrebbero essere dati a seguito di un'ulteriore riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che dovrebbe esaminare un problema estremamente importante. Ciò consentirebbe di conferire particolare forza al nostro intendimento di ultimare l'esame della legge finanziaria e del bilancio nei tempi indispensabili, ma tali da consentire entro il 31 dicembre il completamento della manovra economica proposta dal Governo.

Per questo, signor Presidente, le chiedo di verificare, sospendendo adesso i lavori dell'Assemblea, la possibilità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, se lei chiede che la seduta si concluda ora per riprendere domani mattina, onde consentire la riunione del Comitato dei nove, ritengo di potere senz'altro accettare la sua proposta. Se lei invece insiste per la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo dopo la conclusione dei lavori di questa sera, riferirò al Vicepresidente vicario, onorevole Bianco, affinché assuma le opportune decisioni in merito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

ad una eventuale diversa organizzazione dei lavori.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Intanto, signor Presidente, provvederemo a convocare il Comitato dei nove, la cui riunione del resto era già prevista.

Inoltre, se non vi sono obiezioni da parte degli altri gruppi, le rinnovo l'invito a prendere in considerazione la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cristofori; poiché non mi pare che vi siano obiezioni da parte degli altri gruppi, possiamo interrompere a questo punto la seduta dell'Assemblea; e investire della questione il Vicepresidente vicario, onorevole Bianco.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 11 novembre 1988, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formulazione del bilancio e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).

— *Relatori: Nonne, per la maggioranza; Macciotta, Cipriani, Valensise, Mattioli, Calderisi, di minoranza.*

La seduta termina alle 18,50.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Ronchi n. 3-01221 del 7 novembre 1988 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09544.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.30.*

ALLEGATO

EMENDAMENTI PRESENTATI AI COMMI DA 1 A 3 DELL'ARTICOLO 1
E ALLA ALLEGATA TABELLA A DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3196.

Al comma 1, sostituire la cifra: 147.391 con la seguente: 135.056, e la cifra: 179.190 con la seguente: 166.855.

Conseguentemente, alla tabella B:

Ministero delle finanze, alla voce: Revisione delle aliquote ed aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 6.900.000;
1990: 10.795.000;
1991: 9.950.000.

Ministero dell'interno, alla voce: Disposizioni finanziarie per i comuni e le province (comprese comunità montane) sostituire gli importi con i seguenti (a):

1989: 23.032.300;
1990: 24.346.000;
1991: 25.181.000.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio apporre la lettera: (a) e la dizione: Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

Alla lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incrementi di entrate) della stessa tabella B, sopprimere le voci: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria» e: «Quota parte del gettito derivante dalle disposi-

zioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte di contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17».

Aggiungere la voce: Riforma dell'imposizione diretta. Estensione delle basi imponibili, revisione dei criteri di tassazione dei redditi da capitale reali, misure di perequazione dei versamenti delle imposte dirette e misure antierosione ed antielusione (a) (A. C. 2991).

1989: 16.935.000;
1990: 15.550.000;
1991: 12.700.000.

Sostituire i totali degli accantonamenti di segno negativo con i seguenti:

1989: 19.235.000;
1990: 19.350.000;
1991: 17.000.000.

Sostituire il totale netto della tabella B con il seguente:

1989: 23.108.829;
1990: 31.225.335;
1991: 37.548.422.

Al comma 4, sostituire la cifra: 35.804 miliardi con la seguente: 23.469 miliardi.

1. 6.

Visco, Bassanini, Becchi, Bellocchio, Macciotta, Garavini.

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

Al comma 1, sostituire la cifra: 147.391 con la seguente: 141.391 e la cifra: 179.190 con la seguente: 173.190.

Conseguentemente alla tabella B:

Ministero delle finanze, alla voce: Revisione delle aliquote ed aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 6.900.000;
1990: 10.795.000;
1991: 9.950.000.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio *aggiungere la lettera:* (a) *con la nota:* (a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

nella stessa tabella B), seconda parte (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incrementi di entrate) sopprimere le voci: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria» e: «Quota parte del gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte di contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 29 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni nella legge 17 febbraio 1985, n. 17»;

inserire la voce: Quota parte del maggiore gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta, estensione delle basi imponibili, revisione dei criteri di tassazione dei redditi da capitale reali, misure di perequazione dei versamenti delle imposte dirette e misure antierosione ed antielusione (a) (A. C. 2991):

1989: 10.600.000;
1990: 13.295.000;
1991: 11.590.000.

Conseguentemente:

sostituire i totali degli accantonamenti di segno negativo con i seguenti:

1989: 12.900.000;
1990: 17.095.000;
1991: 15.890.000.

sostituire il totale netto della tabella B con il seguente:

1989: 29.443.829;
1990: 34.935.335;
1991: 38.298.422.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire la cifra 35.804 miliardi con la seguente: 29.804 miliardi.

1. 16.

Visco, Bellocchio, Garavini, Basanini, Macciotta. Becchi.

Sopprimere i commi da 2 a 12.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 per effetto di nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni iniziali di entrate tributarie per ciascuno di detti anni, è destinato interamente alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nel comma 1 dell'articolo 1.

2. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alla autorizzazione di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, nelle misure indicate nella Tabella A allegata alla presente legge.

3. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere appro-

vati nel triennio 1989-1991, restano determinati per l'anno 1989 in lire 35.804 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge, e in lire 8.807 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla Tabella C allegata alla presente legge.

4. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1989 e triennale 1989-1991, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella D allegata alla presente legge.

5. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 6 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli importi da inscrivere in bilancio per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1989, in lire 1.115 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella E allegata alla presente legge.

7. Ai termini dell'articolo 5, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella F allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

8. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 — relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'Università, degli enti locali e della ricerca — è integrata di lire 2.012 miliardi per l'anno 1989 e di lire 3.120 miliardi a decorrere dal 1990. Tali somme, compren-

sive delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, sono iscritte nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

9. Ai sensi di quanto previsto dal predetto articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, gli enti pubblici non economici provvedono ad iscrivere nei bilanci relativi agli anni 1989, 1990 ed esercizi successivi le risorse occorrenti al finanziamento dei rinnovi contrattuali. Gli oneri per i rinnovi dei contratti del comparto della sanità sono posti a carico del Fondo sanitario nazionale per gli anni 1989, 1990, ed esercizi successivi.

10. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1989 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

1. 5.

Bassanini, Macciotta, Becchi,
Garavini, Visco.

Al comma 2, sostituire la parola: interamente, con le seguenti: almeno nella misura del cinquanta per cento.

1. 2.

Bassanini, Bellocchio, Garavini,
Becchi, Macciotta.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

esercizi. In detto limite sono ricompresi gli impegni assunti in esercizi anteriori al 1989.

1. 22.

Mattioli, Scalia, Donati, Andreis, Filippini Rosa, Boato, Cima, Bassi Montanari, Procacci, Ceruti, Lanzinger, Salvoldi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti esercizi.

1. 21.

Calderisi, Rutelli, Teodori, Mellini.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. La soprattassa annua dovuta per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose azionati con motore diesel, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 novembre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni, è stabilita in lire 40.000 per ogni CV di potenza fiscale del motore. Per gli anzidetti veicoli con potenza fino a 15 CV la soprattassa annua è stabilita in lire 450.000. La riduzione della soprattassa, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, nonché al comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1976, n. 38, è aumentata al cinquantotto per cento.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma

1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1. 19.

Vesce, Aglietta, Rutelli, Mellini, Ronchi, Tamino.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dall'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera f), n. 1), della Tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, della legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'articolo 1 del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 49, per gli oli da gas da usare come combustibili, limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione, sono aumentate di lire 20.000 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

1. 10.

Mattioli, Scalia, Calderisi, Vesce, Rutelli.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera f), n. 1), della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'articolo 1 del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 49, per gli oli da gas da usare come combusti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

bili, limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione, sono aumentate di lire 15.000 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

1. 9.

Scalia, Mattioli, Calderisi, Vesce, Rutelli.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera f), n. 1), della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, della legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'articolo 1 del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 49, per gli oli da gas da usare come combustibili, limitatamente e quelli destinati all'uso per autotrazione, sono aumentate di lire 10.000 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi. A partire dal 1° gennaio 1990 le medesime aliquote sono ulteriormente aumentate di lire 5.000 per ettolitro.

2-ter. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge l'importo della soprattassa annua dovuta per le autovetture e per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose azionati con motore diesel, di cui all'articolo 8, del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni, da ultimo stabilito dall'articolo 8, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è ridotto nella misura del 10 per cento.

1. 13.

Bassanini, Becchi, Tiezzi

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della

corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera f), n. 1), della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituito dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'articolo 1 del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 49, per gli oli da gas da usare come combustibili, limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione, sono aumentate di lire 10.000 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

1. 8.

Mattioli, Scalia, Calderisi, Vesce, Rutelli.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera f), n. 1, della Tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, come sostituita dalla tabella allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, da ultimo modificata dall'articolo 1 del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 49, per gli oli da gas da usare come combustibili, limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione, sono aumentate di lire 5.000 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi. A partire dal 1° gennaio 1990 le medesime aliquote sono ulteriormente aumentate di lire 5.000 per ettolitro.

1. 15.

Bassanini, Becchi, Tiezzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le misure

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, convertito, con modificazioni dalla legge 14 agosto 1974, n. 393, sono aumentate del 100 per cento.

1. 4.

Bassanini, Becchi, Tiezzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dall'esercizio finanziario 1989 sono aumentate del 200 per cento e del 400 per cento le tasse sulle concessioni governative di cui rispettivamente ai numeri 25-1), 26, 31 e 34 e ai numeri 30, a) e b), 32, 33 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, ridurre di lire 100 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

1. 17.

Mellini, Faccio, Rutelli, Vesce, Procacci, Mattioli, Scalia, Cipriani, Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, sono aumentate, per ciascuno dei numeri nei quali è articolata la tariffa in questione, di seguito indicati, nelle misure seguenti:

a) aumento del 100 per cento: n. 60 (2-3-4);

b) aumento di 5 volte: nn. 25 (1), 26, 32 (2), 109, 125-bis;

c) aumento di 10 volte: nn. 30, 124;

d) aumento di 20 volte: n. 32 (1), 35;

e) aumento di 50 volte: nn. 31, 33;

f) aumento di 200 volte: nn. 98, 108.

1. 14.

Bassanini, Becchi, Tiezzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 52, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, le parole: «sessanta volte» e: «ottanta volte» sono sostituite dalle seguenti: «ottanta volte» e: «cento volte» rispettivamente.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1. 18.

d'Amato Luigi, Rutelli, Vesce.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge sono aumentate le tariffe di vendita al pubblico dei tabacchi di cui alle tabelle A, B, C, D ed E annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni e integrazioni, nella misura di lire 5.000 per chilogrammo per le tariffe inferiori o uguali a lire 87.500 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge e di lire 10.000 il chilogrammo per le tariffe superiori a lire 87.500 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge. Fermo restando il prezzo per chilogrammo richiesto al fornitore e l'aggio spettante al rivenditore, e rimanendo pari al 20 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di consumo aumenta nella misura pari alla differenza tra il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

nuovo prezzo di tariffa e l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, ridurre di lire 800 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

1. 20.

Rutelli, Vesce, Scalia, Mattioli, Cipriani, Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 675 del 1977 e legge n. 198 del 1985. Riconversione industriale (Industria: capitolo 7546), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 20.000;
1990: 150.000;
1991: 150.000;
1992 e successivi: 380.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 27.

Calderisi, Teodori, Rutelli, Aglietta, d'Amato Luigi.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 526 del 1982. Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia: Articolo 11. Mediocredito centrale (Tesoro: capitolo 7775), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 50.000;
1990: 670.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 28.

Calderisi, Rutelli, d'Amato Luigi.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 526 del

1982 — Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia — Articolo 30: Cassa artigiana (Tesoro: capitolo 7743), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 50.000;
1990: 250.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 29.

Mellini, Faccio, Vesce.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 828 del 1982 — Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche (Tesoro: capitoli 8787 e 8809 e Bilancio: capitolo 7081), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: —
1990: —
1991: 72.500
1992 e seguenti: 137.500

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 30.

Teodori, Modugno, Faccio.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 130 del 1983 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983): Articolo 8, primo e secondo comma — Mediocredito centrale — Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro cap. 7775) sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 150.000;
1990: 450.000;
1991: 369.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 31.

Calderisi, d'Amato Luigi, Teodori, Rutelli.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 130 del 1983. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983): Articolo 8, primo e secondo comma — Mediocredito centrale — Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: capitolo 7775) sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 300.000;
1990: 300.000;
1991: 69.000.

Tab. A. 9.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 130 del 1983. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983): articolo 18 e articolo 9 della legge n. 193 del 1984: Fondo per ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 200.000;
1990: 200.000;
1991: 200.000.

Tab. A. 5.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 363 del 1984 e articolo 11, quattordicesimo comma, della legge n. 887 — Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici

del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza: cap. 7600), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: 70.000;
1990: 100.000;
1991: 140.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 34.

Calderisi, Aglietta, Rutelli, Vesci, Scalia, Mattioli, Cipriani, Russo Franco, Ronchi, Capanna.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 456 del 1984 - Programmi di ricerca e di sviluppo AMX, EH 101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazione (Difesa: capp. 4011, 4031 e 4051), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: —
1990: —
1991: —

Tab. A. 10.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 456 del 1984 - Programmi di ricerca e di sviluppo AMX, EH 101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazione (Difesa: capp. 4011, 4031 e 4051), sostituire gli importi con i seguenti:

1989: —
1990: 73.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 35.

Rutelli, Mellini, Faccio, Modugno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1985): Articolo 9, sesto comma — Mediocredito centrale — Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro cap. 7775), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 300.000;
1991: 300.000.

Tab. A. 11.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 16 del 1985. Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (Lavori pubblici: cap. 8412), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 150.000;
1991: 100.000.

Tab. A. 12.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 284 del 1985. Programma nazionale di ricerca in Antartide (Presidenza: cap. 7503), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 25.000;
1991: 32.000;
1992 e successivi: 45.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 36.

Vesce, Aglietta, Faccio, Teodori.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 284 del 1985 - Programma nazionale di ricerca in Antartide (Presidenza: Capitolo 7503), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 20.000;
1990: 15.000;
1991: 15.000.

Tab. A. 13.

Cipriani, Capanna, Guidetti,
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 351 del 1985 - Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni statali: capitolo 7561), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 60.000;
1990: 60.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo dal saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 37.

Aglietta, Vesce, Teodori.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di grande viabilità e comunicazione (Tesoro: capitolo 7810), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 250.000;
1991: 750.000.

Tab. A. 20.

Donati, Mattioli, Scalia.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di grande viabilità e comunica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

zione (Tesoro: capitolo 7810), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 500.000;
1991: 500.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 38.

Aglietta, Modugno, Vesce, Teodori.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di grande viabilità e comunicazione (Tesoro: capitolo 7810), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 2.000;
1990: 25.000;
1991: 30.000.

Tab. A. 19.

Cipriani, Capanna, Guidetti Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 710 del 1985 - Interventi a favore della produzione industriale (Industria: capitolo 7545), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 20.000;
1990: 20.000;
1991: 20.000.

Tab. A. 14.

Cipriani, Capanna, Guidetti Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spesa.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 808 del 1985 - Interventi per lo sviluppo e l'accrecimento di competitività delle industrie

operanti nel settore aeronautico (Industria: capitoli 7552 e 7553), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 50.000;
1991: 50.000.

Tab. A. 39.

Rutelli, Teodori, d'Amato Luigi.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986). Articolo 13, comma 1 - Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (lavori pubblici: capitolo 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 200.000;
1990: 200.000;
1991: —

Tab. A. 6.

Maceratini, Valensise, Parlato.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986). Articolo 13, comma 1 - Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: capitolo 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 100.000;
1990: 300.000;
1991: —

Tab. A. 61.

Forleo, Pedrazzi Cipolla, Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Bargone, Fracchia, Trabacchi, Vacca, Violante, Beebe Tarantelli, Rizzo, Castagnola, Garavini, Nerli, Macciotta, Taddei, Sannella, Gericmicca, Motetta, Schettini, D'Ambrosio, Reichlin, Minucci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986). Articolo 13, comma 13 - Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro: capitolo 7810), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 450.000;
1991: 450.000.

Tab. A. 15.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 752 del 1986 - Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura, articolo 3 (Bilancio: capitoli 7081-7086), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 1.640.000;
1990: 2.100.000.

alla stessa voce, Articolo 4 - Finanziamento delle azioni a carattere orizzontale promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tesoro: cap. 9008), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 1.177.000;
1990: 1.200.000.

alla stessa voce, Articolo 5 - Finanziamento degli interventi previsti dai regolamenti comunitari (Tesoro: cap. 8323), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 625.000;
1990: 450.000.

Conseguentemente, alla tabella B, lettera B) (Accantonamento di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate), Ministero delle finanze, *aggiungere la seguente voce:* Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (proposta di legge A.C. 2991):

1989: 17.235.000;
1990: 11.940.000;
1991: 10.650.000.

(b) di cui:

1989: 400.000;
1990: —
1991: —

b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente.

Tab. A. 60.

Stefanini, Felissari, Binelli, Bazzanti, Brescia, Toma, Nardone, Montecchi, Poli, Conti, Civita, Lavorato, Becchi, Bassanini, Nappi, Castagnola, Garavini, Nerli, Macciotta, Taddei, Sannella, Gremicca, Motetta, Schettini, D'Ambrosio, Reichlin, Minucci.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 752 del 1986 - Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura. Articolo 4 - Finanziamento delle azioni a carattere orizzontale promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tesoro: cap. 9008), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 1.127.000;
1990: 1.250.000.

Tab. A. 57.

Valensise, Parlato, Mennitti, Macaluso.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 752 del 1986 - Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura. Articolo 5 - Finanziamento degli interventi previsti dai regolamenti comunitari (Tesoro: cap. 8323), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 525.000;
1990: 550.000.

** Tab. A. 55.

Torchio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 752 del 1986 - Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura. Articolo 5 - Finanziamento degli interventi previsti dai regolamenti comunitari (Tesoro: cap. 8323), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 525.000;

1990: 550.000.

** Tab. A. 58.

Valensise, Parlato, Mennitti, Macaluso.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 879 del 1986. Disposizioni per il consolidamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità: Articolo 1 - Contributi alla regione Friuli-Venezia Giulia per il completamento dell'opera di ricostruzione nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976 (Tesoro: capitoli 8786 e 8787), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 62.000;

1990: 162.000;

1991: 327.000;

1992 e successivi: 205.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 41.

Aglietta, Rutelli, Scalia, Mattioli, Calderisi, Cipriani, Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 879 del 1986. Disposizioni per il consolidamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità: Articolo 23 - Contributo alla regione Marche per il completamento degli interventi relativi alla ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto del 1972

(Tesoro: cap. 8810), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —

1990: 10.000;

1991: 11.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 42.

Vesce, Scalia, Mattioli, Calderisi, Cipriani, Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987), Articolo 2, comma 6, e articolo 13, comma 5, della legge n. 67 del 1988 - Programma nazionale per l'alta velocità sulla direttrice Battipaglia-Napoli-Roma-Milano (Tesoro: cap. 7843) *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —

1990: 1.600.000;

1991: 2.000.000.

Tab. A. 16.

Cipriani, Capanna, Guidetti Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Articolo 3, comma 4 - Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap. 7548), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 100.000;

1990: 150.000;

1991: 150.000;

1992 e successivi: 150.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite mas-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

simo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 43.

Rutelli, Calderisi, Vesce,
d'Amato Luigi, Aglietta.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Articolo 6, comma 3 e articolo 13-bis del decreto-legge n. 8 del 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 120 del 1987 - Completamento degli interventi nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968 (Tesoro: cap. 8817), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: —
1991: 76.800.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 44.

Calderisi, Cipriani, Russo
Franco, Ronchi, Tamino,
Mellini, Scalia, Mattioli.

Alla tabella A, della voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Articolo 7, comma 6 - Completamento delle opere di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il ministro di grazia e giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: cap. 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 600.000;
1990: 500.000;
1991: 300.000.

Tab. A. 7.

Maceratini, Valensise, Parlato.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del

1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 6 - Completamento delle opere, di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: cap. 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 200.000;
1990: 500.000;
1991: 700.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab A. 45.

Vesce, Mellini, Aglietta, Faccio.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 6 - Completamento delle opere, di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il ministro di grazia e giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: cap. 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 250.000;
1990: 500.000;
1991: 650.000.

Conseguentemente, alla voce: Legge n. 67 del 1988. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988). Articolo 22, comma 3 - Concessione in favore di imprese edilizie, cooperative, e relativi consorzi, di contributi per interventi di edilizia agevolata (Lavori pubblici: cap. 8267), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 150.000;
1990: 150.000;
1991: 150.000.

Tab. A. 8.

Valensise, Parlato, Mennitti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Articolo 7, comma 6 - Completamento delle opere, di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il ministro di grazia e giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: cap. 8404), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 500.000;
1990: 400.000;
1991: 500.000.

Tab. A. 63.

Forleo, Pedrazzi Cipolla, Finocchiario Fidelbo, Orlandi, Barbone, Fracchia, Trabacchi, Vacca, Violante, Beebe Tarantelli, Rizzo, Castagnola, Garavini, Nerli, Macciotta, Taddei, Sannella, Gericmicca, Motetta, Schettini, D'Ambrosio, Reichlin, Minucci.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 15 - Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 (Tesoro: capp. 7839, 7840, 7841 e 7842). *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 280.000;
1990: 980.000;
1991: 3.000.000.

Tab. A. 21.

Donati, Mattioli, Scalia.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 15 - Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-

1990 (Tesoro: capp. 7839, 7841 e 7842). *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 280.000;
1990: 1.980.000;
1991: 2.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 46.

Calderisi, Teodori, Aglietta, Vesce.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 15 - Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 (Tesoro: capp. 7839, 7840, 7841 e 7842). *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 700.000;
1990: 1.000.000;
1991: 500.000.

Tab. A. 17.

Cipriani, Capanna, Guidetti Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spina.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 910 del 1986. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). Articolo 7, comma 15 - Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 (Tesoro: capp. 7839, 7841 e 7842). *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 780.000;
1990: 1.980.000;
1991: 1.500.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

Tab. A. 47.

Calderisi, Teodori, Aglietta, Vesce.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988), articolo 14, comma 1 - Incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 22 agosto 1985, n. 449, concernente interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: —
1990: 300.000;
1991: 700.000.

Tab. A. 22.

Donati, Mattioli, Scalia.

Alla tabella A, alla voce: Legge n. 67 del

1988 (legge finanziaria 1988), articolo 14, comma 1 - Incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 22 agosto 1985, n. 449, concernente interventi di ampliamento ed ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509), *sostituire gli importi con i seguenti:*

1989: 50.000;
1990: 300.000;
1991: 200.000.

Tab. A. 18.

Cipriani, Capanna, Guidetti
Serra, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Russo Spena.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCHETTI E PINTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il capo-servizio affari giuridici del CONI Avvocato Leonardo Zauli, che ricopriva tale incarico dall'1 gennaio 1984, è stato sostituito con il Dottor Giorgio Cannella, funzionario privo di uno specifico requisito professionale necessario per svolgere una funzione così particolare riservata ad un ufficio legale di un ente Pubblico;

in conseguenza di ciò l'avvocato Zauli, a cui è stato assegnato il compito aleatorio del coordinamento dei legali operante sotto la direzione del nuovo capo-servizio, è stato tolto dai ruoli della dirigenza dell'ente con le conseguenze immaginabili di ordine morale e materiale;

la decisione assunta dalla Direzione del CONI di sostituire l'avvocato Zauli, si richiamerebbe all'applicazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 581 del 1987 il quale, in riferimento alla dirigenza statale, non prevede che tra la dirigenza siano comprese le figure professionali;

il richiamo al citato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 581 appare del tutto pretestuoso se si considera che negli altri enti pubblici del parastato, nello specifico settore dei servizi legali, non si è proceduto come invece ha fatto il CONI con l'Avvocato Zauli. In particolare è opportuno segna-

lare la situazione dell'INPS, ente guida del parastato, dove non è stato revocato nessun incarico di dirigenza a professionali. Inoltre nello stesso ente CONI il solo Zauli è stato colpito dal provvedimento lamentato, mentre permangono situazioni di professionali nella dirigenza;

l'articolo 25 della legge 70 del 1975 stabilisce che un professionale non è soggetto a rapporti giuridici e dipende direttamente dal legale rappresentante dell'ente. Per svolgere la propria funzione ha bisogno di disporre autonomamente, senza dipendere da altri dirigenti, dei mezzi e del personale amministrativo. La decisione assunta dal CONI, retrocedendo il ruolo dell'avvocato Zauli sotto la direzione di un nuovo capo-servizio, viola tale normativa sul riassetto del parastato;

nel passato mese di settembre è stata inflitta dalla direzione del CONI al maestro di sport Sandro Donati la sanzione disciplinare della censura provvedimento destinato a pesare fortemente sulle prospettive di carriera dell'interessato, per avere questi ritardato di segnalare al CONI stesso gli illeciti sportivi di sua conoscenza. Tali illeciti si riferivano alla truffa operata, in occasione dei Mondiali di atletica di Roma, con il salto « allungato » di Evangelisti le cui vicende sono note;

la motivazione della censura ai danni di un onesto rappresentante del mondo dello sport è anche essa pretestuosa perché il Donati trasmise al CONI, dopo pochi giorni, tutta la documentazione che si era faticosamente procurato accollandosi ogni sacrificio e rischio, è repressiva e fiscale se messa a confronto con l'atteggiamento del CONI nei confronti del dirigente della FIDAL riconosciuto dalla apposita commissione come corresponsabile della « truffa Evangelisti » che ha avuto come sanzione la riduzione di un decimo dello stipendio per 15 giorni;

sia l'Avvocato Zauli che il Maestro di sport Donati sono noti nel CONI per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

loro militanza impegnata nel sindacato della CGIL e nell'organizzazione politica aziendale del PCI —:

se il Ministro non ritenga opportuno un suo intervento per appurare se quanto accaduto ai danni dell'Avvocato Zauli e del Signor Donati non faccia emergere comportamenti biasimevoli da parte del CONI;

se, per quanto riguarda l'Avvocato Zauli non ritiene che sia da rivedere la decisione assunta dal CONI nei suoi confronti, in riferimento sia all'articolo 25 della legge 70/75 sia alla situazione concreta degli altri enti pubblici che non hanno provveduto a trasferire meccanicamente alle varie situazioni, disposizioni, ancorché confuse e correggibili, di provvedimenti assunti per la dirigenza statale;

se, per quanto riguarda il signor Donati, non sia da ritirare la sanzione disciplinare operata ai suoi danni, quando il comportamento di questi ha portato benefici al CONI stesso e, più in generale, ha portato un contributo di onestà e pulizia nel mondo dello sport;

se nel comportamento del CONI non sia ravvisabile una volontà discriminatoria verso dipendenti che hanno una specifica collocazione sindacale e politica e che, appunto in ragione di questa loro qualificazione, verrebbero ad essere tenuti il più lontano possibile dai ruoli responsabili della dirigenza di un ente come il CONI. (5-01017)

PROVANTINI, CELLINI, RADI, MARRI, CILIBERTI e CAVICCHIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere

le valutazioni del Governo rispetto alla volontà espressa dalla Ellesse di licenziare 615 lavoratori nell'azienda di Perugia e di Castiglione del Lago riducendo la fabbrica a soli 220 dipendenti;

se intendono assumere una tempestiva iniziativa non solo atta a scongiu-

rare questo grave provvedimento ma a proporre alla azienda una strada diversa sulla quale non solo si possa salvaguardare la occupazione ed uno dei marchi nazionali più prestigiosi ma una delle aziende nazionali *leader* sui mercati internazionali dell'abbigliamento sportivo, secondo gli impegni che il Ministero dell'industria si era assunto in Parlamento al momento dell'istituzione del rapporto tra la Ellesse e la Reebok. (5-01018)

CAVAGNA, BERNASCONI, ORSENIGO e STRADA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

negli stabilimenti del gruppo SGS-ATES a partecipazione statale che nel luglio 1983 avevano presentato un piano di ristrutturazione e di risanamento per il rilancio delle aziende del gruppo (Agrate Castelletto e Catania) sia sotto l'aspetto produttivo industriale che sotto l'aspetto della difesa della occupazione, dopo un serrato confronto con le organizzazioni sindacali sulle prospettive industriali del gruppo si perveniva ad una intesa molto impegnativa per le parti sociali; coinvolgeva il sindaco in una forte apertura sull'utilizzo degli impianti con nuovi turni di lavoro, con nuove flessibilità della manodopera nei cicli produttivi, sottoponendo così i lavoratori ad ulteriori sacrifici con particolare pesantezza sulla manodopera femminile;

nel 1987 (fusione con la Thomson) veniva stipulato un accordo tra STET (proprietaria di SGS) e la Thomson-SCF (proprietà di Thomson-Semiconducteurs) per la costruzione di un'unica società europea di semiconduttori. Alla base di questa intesa c'era la convinzione che solo un'azienda capace di fornire prodotti in ogni settore, e con alto fatturato, poteva sopravvivere alla forte concorrenza che si era scatenata nel mercato mondiale. Inoltre assegnava alla SGS italiana un ruolo di fornitore privilegiato di componenti elettronici. All'inizio del 1988 la direzione informava il sindacato che gli obiettivi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

posti con la fusione con la Thomson non hanno dato quei risultati indicati, indicando le cause di questi insuccessi, in parte all'aggravamento ulteriore della concorrenza, in parte al disimpegno del Ministro delle partecipazioni statali e della società STET;

nel maggio 1988 la Direzione aziendale dello stabilimento di Agrate comunicava che il risultato della nuova società ST è quello di aver prodotto 600 esuberi: di conseguenza l'azienda ha presentato alle forze sociali un nuovo piano di ristrutturazione teso a ridimensionare la forza lavoro con la CIG, aumento dei turni di lavoro (notte-sabato-domenica), maggior utilizzo degli impianti, più flessibilità per la forza lavoro, aumento della produttività ...;

oggi dopo alcuni mesi di confronto con il sindacato si sta assistendo ad una trattativa umiliante per i lavoratori e il sindacato, contrassegnata da chiusure e minacce, utilizzando in modo ricattatorio l'arma della CIG e il blocco degli investimenti. Ad aggravare la tensione della situazione, l'azienda negli ultimi giorni ha intensificato il programma di trasferimento produttivo verso Singapore e la Francia;

con questo atteggiamento la SGS-Thomson non intende affrontare i problemi produttivi e occupazionali, ma viceversa potrebbe creare un clima destinato ad aggravare la già difficile situazione sociale, allontanando così una soluzione positiva per questa importante azienda -;

1) quali urgenti iniziative intende assumere il Governo per convincere l'azienda ad una trattativa seria e coerente affinché annulli i trasferimenti degli investimenti verso Singapore;

2) quali passi abbia compiuto od intenda compiere per contrastare questo processo negativo;

3) quale intervento ha in animo di porre in atto, nell'ambito dei propri poteri nei confronti della multinazionale

SGS-Thomson, affinché la presenza produttiva della ST si consolidi nel nostro paese. (5-01019)

CRISTONI E PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale n. 124 (disciplina sulla produzione e commercializzazione delle bevande di fantasia a base di vino e/o mosto) definisce bevande di fantasia a base di vino e/o mosto quelle « costituite per almeno 75 per cento da vino da tavola, anche frizzante, e/o mosto di uve, anche se classificato succo d'uva, e/o mosto di uve parzialmente fermentato, e/o mosto di uve concentrato, anche rettificato, purché atti alla produzione di vino da tavola; è consentita fino ad un massimo del 25 per cento l'aggiunta di succhi di frutta non zuccherati, anche concentrati, nonché di sostanze aromatizzanti naturali come previste nel decreto ministeriale 31 marzo 1965 e successive modificazioni e integrazioni, essenze ed estratti, anche in miscela, purché diversi da artemisie, china, rabarbaro e anice » -;

se il Ministro intenda far sì che questo tipo di bevanda venga classificata, ai fini dell'applicazione dell'aliquota IVA, fra quelle indicate al n. 83, della tabella A parte II (beni e servizi soggetti all'aliquota del 9 per cento) allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni e, di conseguenza chiamare i produttori a sottoporsi alla normativa del contrassegno IVA previsto per i prodotti vinosi.

(5-01020)

REBECCHI, MORONI, ANDREIS E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è stata una grave provocazione che sia stata autorizzata la manifestazione in cui Pino Rauti ha parlato sabato scorso a Brescia davanti a gruppi di neofascisti bardati di svastiche e camicie nere;

al prefetto di Brescia erano state spiegate ampiamente le ragioni da parte del comitato unitario antifascista, affinché la manifestazione fosse evitata;

un gruppo di poliziotti ingiustificatamente è intervenuto con pesantezza nei confronti dei partecipanti al presidio antifascista fra i quali ci sono stati feriti e contusi;

L'MSI ha in programma nei prossimi fine settimana nello stesso luogo, alla stessa ora, altre tre manifestazioni analoghe —:

che cosa intende fare il Ministero dell'interno per appurare le responsabilità delle ingiustificate cariche di sabato scorso e perché alla coscienza democratica ed antifascista della città di Brescia siano evitate altre simili provocazioni.

(5-01021)

MENSORIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'indice di spesa e di rischio sulla salute che grava sulle famiglie per l'acquisto, nonché sugli alunni per il trasporto a mano e a spalla da casa a scuola, dei libri di testo prescritti nella scuola media.

Nella fattispecie, l'interrogante chiede se è stato considerato il fatto che viene

imposto un esborso, per la prima media, che varia dalle 180 alle 220 mila lire, più 150.000 per dizionari e atlanti, per un totale cioè di 350.000 lire, per la frequenza di una scuola obbligatoria; e se risulta ai ministri che gli estensori dei vari libri di testo abbiano razionalmente valutato il fattore peso di detti volumi, che purtroppo costringono spesso il ragazzo fra i 10 e i 14 anni — cioè in piena età dello sviluppo — ad aggravarsi di carichi dal peso medio di circa 20 chilogrammi. Quanto sopra, oltre a suscitare il disappunto delle famiglie, alcune delle quali già scontente per l'impegno scolastico d'obbligo dei loro figli, che vorrebbero impiegare in altro modo, induce d'altro verso al legittimo timore che il gravame di tanti grossi libri possa alla fine provocare l'instaurarsi nei giovani trasportatori di veri e propri paramorfismi.

In ordine a quanto considerato, l'interrogante chiede se i ministri competenti non ritengano necessario e doveroso intervenire perché i libri di testo della scuola dell'obbligo vengano concessi gratuitamente o con modicissima spesa; ed inoltre perché, potendolo, gli elaborati dei testi siano ridotti all'essenziale, o perlomeno, che le stesure tipografiche siano più concentrate, onde assicurare ai libri di raccolta una notevole riduzione di peso.

(5-01022)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

alcune rivelazioni giornalistiche hanno riaperto nuove inquietanti ipotesi sull'incidente di Ustica, nel quale perirono 81 persone;

rilevato che reticenze, omertà, comportamenti poco chiari e collaborativi, false rivelazioni, tentativi di depistaggio hanno costellato e reso, se possibile, ancora più difficile il lavoro di ricostruzione della dinamica del disastro e le responsabilità connesse, tanto è vero che a distanza di otto anni, nonostante il serio impegno della magistratura e le ingenti spese sostenute per il recupero del relitto del DC 9 ITAVIA ancora troppi sono i punti rimasti oscuri e gli interrogativi senza risposta;

sottolineato che l'opinione pubblica, i familiari delle vittime hanno il diritto di conoscere la verità, di vedere punite eventuali responsabilità e di essere risarciti dei danni morali e materiali subiti —:

quali siano le notizie in possesso del Governo;

se sia stata accertata la reale effettuazione delle prove e dei collaudi volti ad appurare, al momento dell'acquisto da una compagnia straniera, l'efficienza del velivolo;

quali furono le informative provenienti dai servizi di sicurezza e se fu questa la fonte che avanzò l'ipotesi, scarsamente attendibile, tanto da apparire pretestuosa dell'abbattimento ad opera di un caccia libico;

se sia possibile conoscere finalmente la verità sul « vuoto » di alcuni minuti

nella registrazione radar del centro di Marsala, che avrebbe consentito, qualora integra e non manomessa, l'accertamento di quanto avvenne il 27 giugno 1980;

quali provvedimenti infine intenda adottare il Governo per rimuovere ogni reticenza ed ostacolo che impedisce l'individuazione delle responsabilità e della strage di Ustica e dei successivi occultamenti. (4-09544)

MENZIETTI, MANGIAPANE, FAGNI, BULLERI e TADDEI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in diversi comuni della provincia di Pisa: Ghezzano, Asciano di San Giuliano Terme, Fornacette, Navacchio, San Frediano a Settimo, Perignano ecc. il giornale *L'Unità* viene consegnato agli abbonati con 2-3 giorni di ritardo —:

quali iniziative intende prendere perché fra i vari plichi postali venga data priorità al recapito dei giornali, affinché vengano consegnati in giornata essendo inammissibile che a causa del disservizio postale i quotidiani vengano trasformati in periodici. (4-09545)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano catastrofica per la sopravvivenza della libertà di stampa la decisione di modificare, con un notevole aggravio di spese, le tariffe di spedizione in abbonamento postale di quotidiani e periodici;

se non ritengano che l'aumento ipotizzato (fino al 1000 per cento in taluni casi) sia nettamente in contrasto con qualsiasi ipotesi di inflazione;

se non ritengano che l'ipotizzato stravolgimento dei gruppi postali possa apportare irreparabili danni e penalizzare la stampa minore. (4-09546)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che le Ferrovie dello Stato intenderebbero accentrare, affidando la gestione ad una unica società, la gestione degli oltre 900 buffet delle stazioni ferroviarie italiane;

se non ritengano una tale decisione priva di valide motivazioni considerato che la quasi totalità dei buffet offre ai viaggiatori una soddisfacente ristorazione in locali decorosi e puliti, ed i gestori delle singole piccole imprese sarebbero disposti anche ad aumentare considerevolmente l'importo del canone ove fossero stipulati contratti di lunga durata;

come si concilia l'ipotesi di un accentramento della gestione dei buffet, che porterebbe inevitabilmente, a ristrutturazioni ed a perdite di posti di lavoro, mortificando inoltre la piccola imprenditoria, con la necessità dello Stato di contenere la disoccupazione;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato, attribuendo ad un unico soggetto la gestione dei buffet in regime di monopolio, corrano il serio pericolo di dover accettare condizioni estremamente sfavorevoli. (4-09547)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Ravenna, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto Aquater, consistente in una protezione in cemento delle banchine dalle maree, alta un metro e mezzo e larga venti metri;

il rialzo delle banchine metterebbe fuori gioco tutta la rete ferroviaria del porto San Vitale, con gravi perdite per le società operanti nella banchina Sapir, un diaframma invalicabile, insomma verrebbe eretto tra terraferma e navi;

lo scalino largo venti metri produrrebbe una situazione di grave rischio per

gli addetti; gli spazi operativi sarebbero molto più ristretti e il pericolo di incidenti moltiplicano;

l'opera, una volta realizzata, rappresenterebbe una protezione pari allo 0,7 per cento dei 30 chilometri di banchine ravennati;

il costo, 18 miliardi per appena 200 metri di protezione, appare sproporzionato;

gli enti locali (comune e provincia) di Ravenna hanno dichiarato la loro ferma opposizione alla costruzione Aquater —:

1) se i ministri interrogati intendano sottoporre a valutazione di impatto ambientale il progetto Aquater, esaminando prevalentemente l'ipotesi di « opzione zero », stanti i gravi danni ambientali ed economici producibili col progetto medesimo;

2) quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per ovviare ai problemi sinora esposti che verrebbero sicuramente a determinarsi qualora il progetto partisse nei termini attuali. (4-09548)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative si ritenga di prendere, per quanto di competenza; per far rispettare anche dalle cooperative come la BREDIL di Reggio Emilia la normativa relativa ai piani regolatori e alle licenze edilizie, infatti detta Bredil che costruì alloggi in case a schiera a Piacenza in via Turpini, che assegnò poi ai vari associati, ha, alla fine, venduto ad uno solo degli assegnatari una grossa porzione di area verde che era stata peraltro utilizzata e, quindi, asservita ai fini della concessione edilizia e della volumetria concessa.

Se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, procedimenti o istruttorie penali. (4-09549)

SOLAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Imola ha esaminato la situazione di grave disagio sociale determinata dal crescente numero di sfratti esecutivi per finita locazione;

preso atto che fino ad ora è stato possibile trovare una risposta positiva nell'edilizia residenziale pubblica utilizzando la legge regionale n. 12/84 che permette una riserva o un punteggio maggiore nella graduatoria delle assegnazioni di alloggi pubblici e grazie al piano decennale della casa (scaduto il 31 dicembre 1987) che ha consentito una disponibilità a Imola di circa 50 nuovi alloggi pubblici all'anno;

considerato che queste condizioni minime hanno permesso fino ad oggi il contenimento dei disagi e l'avvio a soluzione dei circa 20-25 sfratti annuali, ma che l'aumento a 53 sfratti emessi nei primi 9 mesi del 1988 e la mancanza di finanziamenti per nuovi alloggi pubblici non permette più all'amministrazione comunale di avviare a soluzione positiva le 25 famiglie con sfratto esecutivo entro l'anno 1988 e quelli che si aggiungeranno ancora nei prossimi mesi;

se il Ministero dei lavori pubblici non intenda valutare la particolare situazione del comune di Imola affinché venga inserito tra i comuni considerati ad alta tensione abitativa ai sensi della legge 5 aprile 1985 n. 118, considerando anche che il comune di Imola si impegna a mettere a disposizione le aree per la costruzione di alloggi pubblici, e si intende affidare agli IACP di Bologna la realizzazione degli stessi con procedure accelerate. (4-09550)

ANDREIS, DONATI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, MATTIOLI AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che

a) per il 3 novembre 1988 era preannunciata a Trento una manifestazione

celebrativa a prevalente impronta militare, sulla cui inopportunità gli interroganti hanno rivolto una specifica interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa;

b) in riferimento a tale manifestazione un gruppo di obiettori di coscienza del Trentino aveva preannunciato pubblicamente la propria pacifica partecipazione, che consisteva semplicemente nell'offrire fiori ai militari e ai cittadini presenti, per sottolineare il significato di pace e di dialogo che la manifestazione stessa avrebbe dovuto assumere;

c) in relazione a tale manifestazione, un gruppo di cittadini appartenenti prevalentemente alla Lista Verde del Trentino e al partito radicale, aveva deciso di sottolineare il carattere non violento e pacifico che la ricorrenza del 3 novembre doveva assumere, tanto più in una regione di confine, turbata negli ultimi mesi da inquietanti episodi di terrorismo, con la propria presenza caratterizzata esclusivamente da cartelli con frasi inneggianti alla pace, alla convivenza tra i popoli e alla nonviolenza;

1) se il Governo sia a conoscenza che gli obiettori di coscienza sono stati provocatoriamente e gratuitamente malmenati da appartenenti alle forze di polizia in abiti civili nel momento in cui distribuivano i fiori, come avevano preannunciato, in segno di dialogo e di pace;

2) se il Governo sia a conoscenza che i cittadini, prevalentemente verdi e radicali, che erano presenti a Trento, in piazza Duomo, da più di un'ora con i propri cartelli e assolutamente in silenzio, sono stati a loro volta aggrediti violentemente da appartenenti alle forze di polizia, in abiti civili e in divisa, i quali hanno altresì strappato i cartelli portati dagli stessi cittadini, e hanno pretestuosamente fermato e portato in questura due persone, che non avevano commesso alcun reato e che anzi un reato stavano esse stesse subendo;

3) se il Governo sia a conoscenza che tra le persone malmenate c'erano an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

che il senatore Franco Corleone e fotografi e reporter degli organi di informazione locale, a cui si è tentato di impedire con la forza di svolgere il proprio compito professionale;

4) se il Governo sia a conoscenza che anche il sindaco di Trento, oratore ufficiale alla manifestazione, e tutti gli organi di informazione locale, hanno espresso forti critiche e aperto dissenso nei confronti delle forze di polizia e pieno riconoscimento della assoluta correttezza di comportamento tenuto dagli obiettori e dai cittadini che hanno subito la violenza delle stesse forze di polizia;

5) se il Governo sia a conoscenza che anche le organizzazioni sindacali degli appartenenti alla Polizia di Stato hanno manifestato il loro giudizio apertamente critico per quanto avvenuto;

6) quale sia il giudizio del Governo su tali gratuiti e provocatori episodi di violenza e di intolleranza contro obiettori di coscienza e cittadini che esprimevano pacificamente valori di nonviolenza e tolleranza, oltre che nei confronti di operatori dell'informazione colpevoli solo di svolgere la loro attività professionale, episodi che hanno provocato grave disorientamento e sconcerto in larghissimi settori dell'opinione pubblica democratica;

7) quali provvedimenti, doverosi e necessari, intenda assumere il Governo nei confronti del questore di Trento, responsabile dell'ordine pubblico e delle azioni di violenza sopra ricordate.

(4-09551)

D'AMATO LUIGI, RUTELLI, VESCE E MELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alle recenti polemiche sulle cause del disastro aereo di Ustica —:

se e quali nuovi elementi di prova di responsabilità, italiane o internazionali, siano stati accertati;

le ragioni di un silenzio governativo protrattosi per otto anni e della decisione

— che appare postuma — di istituire una commissione di inchiesta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-09552)

LANZINGER, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CERUTI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con legge 11 marzo 1988, n. 67, contenente « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge finanziaria 1988), Capo V, articolo 20 punto 15, sono stati stanziati 10 miliardi e 500 milioni di lire per la realizzazione di opere paravalanghe sul tratto Alpe Gallina di Colle Isarco nel Comune di Brennero (BZ);

tale stanziamento era stato in precedenza più volte invocato da autorità ed enti locali (comune di Brennero, nel 1986 e 1988; Presidente della Giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano nel 1986), a dispetto delle preoccupazioni ambientali e paesaggistiche manifestate sin dal 1986 dall'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo di Colle Isarco;

una relazione dell'ingegner Amedeo Balboni, del Servizio Geologico del Ministero dell'ambiente, in data 10 giugno 1988, sembra valutare — in consonanza con le citate autorità ed enti locali — piuttosto elevata la valangosità della zona, nonostante una pendenza media inferiore ai 50 ed arriva a concludere in favore di urgenti lavori di sistemazione di elementi paravalanghe, in aggiunta a quelli — numerosi — già esistenti;

non appena la popolazione locale (dei comuni di Brennero e Vipiteno) è stata informata dei progettati lavori, nell'autunno 1988, si è mobilitata con petizioni ed assemblee, e con la costituzione di comitati ed iniziative, sostenute anche dalla confederazione delle associazioni ambientaliste altoatesine (*Dachverband für Natur-und Umweltschutz*), ritenendo decisamente sproporzionato l'intervento pro-

gettato rispetto all'ipotizzato pericolo di valanga, visto che l'ultima risale al 1917, ed esprimendo la massima preoccupazione per il grave impatto ambientale, paesistico ed estetico di tali ulteriori lavori, rispetto alle caratteristiche ed all'attuale vocazione della montagna in questione, arrivando persino a sospettare pubblicamente che gli interessi di qualche ditta costruttrice fortemente in predico di ottenere gli appalti dei relativi lavori abbiano esercitato una notevole spinta;

lo stesso sindaco di Brennero, signor Alfred Plank, di fronte al deciso atteggiamento della sua popolazione ed alle critiche emerse in seno al consiglio comunale, precedentemente tenuto all'oscuro della sua corrispondenza con gli uffici competenti, ha iniziato una pubblica « marcia indietro » e che un processo di riflessione e di riconsiderazione è stato avviato in sede locale, anche presso le autorità provinciali;

un parere tecnico, reso su richiesta della Confederazione delle associazioni ambientali sudtirolesi (*Dachverband für Natur-und Umweltschutz*) dall'ingegner Erich Hanausek di Igls (Austria), perito giudiziario giurato per le questioni attinenti a valanghe ed opere paravalanghe, arriva (in data 10 ottobre 1988) alla conclusione che le progettate opere verrebbero avviate senza che vi sia reale necessità, secondo le normative internazionalmente riconosciute in ordine ai criteri anti-valanga (vista la scarsa pendenza) e che altre, assai più modeste opere di protezione potrebbero assicurare la medesima sicurezza con un impatto ambientale molto più contenuto —:

se non ritenga di disporre un ulteriore accertamento sull'entità della reale necessità di intervenire con opere paravalanghe, confrontandosi anche con gli esponenti delle associazioni e delle iniziative ambientaliste locali e provinciali e chiedendo eventualmente un nuovo parere tecnico;

se non ritenga di voler riconsiderare l'utilità di procedere ad opere così enormi, e di voler esplorare, di concerto con le autorità e gli enti locali, se non vi siano — qualora davvero utili e necessarie — opere più modeste e con minor danno ambientale che possano servire allo scopo, in modo da non essere schiavi dell'importo già stanziato e delle aspirazioni di chi quei lavori ormai pensa di eseguirli a tutti i costi. (4-09553)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono nel quale si trovano i vari uffici regionali delle OO.MM., ed in particolare quello della Liguria con sede a Genova, che non dispongono neppure di personale per protocollare la posta, oltre che di personale tecnico, infatti alcuni comuni per poter realizzare opere indispensabili alla difesa di abitati debbono redigere essi stessi i relativi progetti, con ingenti spese che spesso i comuni non riescono ad affrontare.

che cosa intende fare per arrivare alla normalizzazione della situazione, a meno che per contenere la spesa pubblica il Governo non intenda chiedere qualche contributo ai comuni per risolvere il problema. (4-09554)

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che, in relazione al disastro aereo dell'Atr 42 città di Verona di Conca di Trezzo del 15 ottobre 1987, in cui sono perite 37 persone, la Commissione di indagine a suo tempo costituita, ha ultimato i suoi lavori, individuando le cause della sciagura in difetti, tra l'altro, anche al sistema antighiaccio dell'aeromobile —:

se risponde al vero quanto riportato in questi giorni da un autorevole settimanale che la relativa documentazione è in possesso al competente ministro sin dalla metà dello scorso ottobre, ed a tutt'oggi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

purtroppo, nessuno è a conoscenza delle risultanze emesse al termine dei lavori;

se, a questo inspiegabile silenzio, sia ricollegabile ad eventuali pressioni per sminuire, minimizzare o peggio manipolare od insabbiare l'indagine compiuta.

Se non si ravvisi l'opportunità di accelerare i tempi al massimo, per fare chiarezza in una vicenda che ha sollevato perplessità ed inquietudine tra l'opinione pubblica, soprattutto in colleganza con la ripresa dei voli del tipo di aereo in questione su rotte che successivamente all'incidente mortale dell'87, hanno fatto verificare altri incidenti tecnici costringendo ad atterraggi di emergenza. (4-09555)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il 28 ottobre 1988 è divenuta operante la nuova barriera autostradale della Napoli-Bari il cui casello terminale è ubicato a S.Vitaliano;

il casello di Pomigliano D'Arco è al di là della suddetta barriera;

l'istituzione della nuova stazione ha suscitato e tuttora suscita numerosissime proteste degli utenti, in particolar modo da parte dei pendolari costretti, per motivi di lavoro, a percorrere quotidianamente detto tratto in quanto il pedaggio Nola (S. Vitaliano)-Napoli pur rimanendo inalterato ha creato una situazione aberrante per coloro che da Nola desiderano raggiungere Pomigliano e viceversa dovendo prima pagare il pedaggio come se dovessero recarsi a Napoli e successivamente quello del casello di Pomigliano (attualmente liberalizzato sino al 13 novembre);

i costi dell'autostrada Nola-Pomigliano a seguito dei nuovi dispositivi di innesto risultano pertanto triplicati;

se non ritengano opportuno adottare idonei provvedimenti al fine di eliminare

la situazione di enorme disagio nella quale sono venuti a trovarsi migliaia di lavoratori delle industrie della zona interessata dal tratto autostradale Nola-Pomigliano liberalizzando il tratto Nola-Napoli almeno fino alla data di ultimazione dell'asse di supporto e del nuovo svincolo per Napoli-Est. (4-09556)

RUSSO RAFFAELE E ANDREOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che il decreto 13 settembre 1988 a firma del ministro della sanità, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 24 settembre 1988, individua i criteri per la determinazione degli *standards* del personale ospedaliero;

che tale decreto all'articolo 1 punto 7 comma *b*) recita che le regioni e le province autonome debbano provvedere « al potenziamento della dotazione di posti letto delle strutture sovrautilizzate o con attese superiori ai quindici giorni »;

che tale sovrautilizzazione viene oggi determinata in base soprattutto ad un parametro quale il tasso di utilizzazione o occupazione media che non può essere assunto come indicatore corretto di efficienza né tanto meno di efficacia dell'attività svolta presso i presidi ospedalieri;

che la valutazione asettica di questo parametro può portare all'improduttivo aumento del numero dei posti letto nonché, di conseguenza, anche del numero di unità di personale laureato ed infermieristico di strutture di degenza male utilizzate, penalizzando altresì strutture in cui, invece, si operi in regime di efficienza;

che, proprio in questi mesi nell'intero comparto della funzione pubblica è in corso una approfondita analisi sulla metodologia più idonea da adottare al fine di una esatta determinazione dei carichi di lavoro, metodologia che vuol rispondere al requisito fondamentale di migliorare l'efficacia e l'efficienza della pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

duttività amministrativa, e che tale sforzo vede coinvolte anche le unità sanitarie locali;

che appare quanto meno strano che mentre si professa una stretta interrelazione tra servizi ospedalieri e servizi territoriali delle unità sanitarie locali, il succitato decreto non consideri anche la determinazione degli *standard* per la quantificazione dell'organico necessario per le attività territoriali, fondamentali peraltro per un corretto utilizzo delle strutture ospedaliere —:

se non ritenga opportuno fornire gli opportuni chiarimenti circa le procedure che verranno adottate perché venga salvaguardata la professionalità del personale laureato ed infermieristico dei presidi ospedalieri e dell'efficacia delle prestazioni erogate, a tutela del cittadino utente. (4-09557)

MATTEOLI E PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la portaerei americana *Eisenhower*, con 6.500 marinai a bordo, ha navigato, nei mesi scorsi, nelle acque del mare Tirreno precisamente nei pressi della zona dove vengono affondati i « fanghi rossi » dell'impianto Montedison di Scarlino;

la portaerei *Eisenhower* ha scaricato almeno 1.000 tonnellate di rifiuti organici a mezza strada tra l'isola di Gorgona e Capo Corso;

la convenzione internazionale Marpol stabilisce che lo scarico avvenga oltre il limite delle acque territoriali (12 miglia) —:

se è vero che il Comando della *Mediterranean Fleet* aveva richiesto un'offerta all'Azienda Municipalizzata AMPPS di Livorno per trattare i liquami e che di fronte alla richiesta di lire 50 a litro ha preferito firmare un contratto con una ditta di Livorno per scaricare il suo ca-

rico maleodorante, composto anche da quintali di detersivi, molto meno biodegradabili dei rifiuti organici dei marinai. (4-09558)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, nell'era del *Computer*, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza: è il caso della signora Misin Egle nata ad Aviano (Padova) il 9 gennaio 1947 e residente in Varese, via Beato Angelico 5. L'interessata è una *ex* dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 3 settembre 1984 (posizione n. 7556461), da oltre quattro anni riceve solo un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa; la signora Misin, in data 12 dicembre 1985 riceveva una comunicazione dal Ministero del tesoro in cui si dichiarava: « la trattazione sarà disposta quanto prima possibile ».

Per conoscere inoltre quando finiranno lungaggini e burocrazia che non hanno riscontro in nessun altro paese della Comunità Europea. (4-09559)

CAPACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nella città di Rimini, così come in tante altre città italiane, la opportuna pubblicazione delle denunce dei redditi 1983 da parte di alcuni organi di stampa per determinate categorie di contribuenti, ha determinato una giustificata inquietudine e preoccupazione;

occorrono strumenti legislativi diversi da quelli attualmente in vigore per combattere in termini rigorosi i fenomeni di evasione, elusione ed erosione fiscale, e che tali strumenti, unitamente ad una riforma ed un potenziamento dell'amministrazione finanziaria dello Stato divengono sempre di più impellenti per giungere ad una equità fiscale che rappresenti l'avvio di una vera equità sociale nel nostro paese;

tali pubblicazioni sono state seguite da dichiarazioni del direttore del locale ufficio delle imposte dirette Dottor Domenico di Marco a dir poco stupefacenti, se le medesime non suonassero offensive per ogni cittadino che abbia svolto correttamente il proprio dovere di contribuente. Infatti in una intervista ad un quotidiano cittadino il titolare dell'ufficio II.DD. di Rimini ha reso legittima l'opinione che gli organi dello Stato preposti alla riscossione delle imposte dirette tendono ad accettare ed in qualche maniera a legittimare un fenomeno di evasione fiscale che ha raggiunto proporzioni indecenti;

ciò sia con affermazioni di tipo filosofico sulla natura dell'uomo a cui sarebbe connaturato il principio dell'evasione, che se già sarebbero discutibili in una aula universitaria, divengono inaccettabile nelle sedi della Amministrazione finanziaria dello Stato, sia con tesi giustificative circa la capacità di reddito di talune categorie che sarebbero da ritenersi disarmanti se svolte da persona assolutamente non a conoscenza della riviera Adriatica ma che divengono allarmanti se riferite da settori che avrebbero il compito di tutelare gli interessi dello Stato e quindi dell'intera collettività anche in quelle zone;

tutto ciò diviene ancora più preoccupante se collegato agli studi ed alle informazioni recenti promossi da autorevoli istituti economici che rivelano tra le altre cose come esiste nella realtà riminese una massa di capitali stimati dai 2500 ai 5000 miliardi investiti in titoli vari che non risulta in nessuna sede fonte di reddito per alcuno, ed evidentemente mal si conciliano con il quadro di reddito evidenziato dalla denuncia di imponibile di cui si parla;

a tutto ciò si aggiungono i dati, anche questi pubblicati dagli organi di stampa, riferiti all'attività di controllo e verifica dell'ufficio II.DD. di Rimini che ammontano per il periodo 1978/1987 a 2990, poco meno di 300 all'anno, pur

avendo accertato nella medesima evasione di imponibile pari al 337 per cento ed evasione di imposta pari al 510 per cento —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per:

1) confermare anche nel circondario di Rimini l'impegno alla lotta all'evasione fiscale che è base costitutiva di questo Governo;

2) riportare fiducia alla stragrande maggioranza di cittadini che anche sulla riviera Adriatica hanno svolto correttamente il proprio dovere;

3) intensificare in quest'area a densità elevata di lavoro autonomo l'opera di efficace ed efficiente controllo.

(4-09560)

CAPACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la legge istitutiva del Fondo Nazionale Trasporti (Legge n. 151 del 10 aprile 1981) prevede che le regioni debbano assegnare i contributi di esercizio sulla base del costo economico standardizzato del servizio, con riferimento a criteri e parametri di rigorosa ed efficiente gestione;

nella regione Emilia Romagna tali principi vengono di fatto disattesi e viene invece dato un peso determinante al disavanzo storico delle aziende di pubblico trasporto, penalizzando di conseguenza quelle che in passato hanno seguito una rigorosa politica di contenimento delle perdite;

tali criteri comportano sensibili differenze nel contributo chilometrico fra le aziende emiliane e quelle romagnole, differenze non suffragate e giustificate da parametri oggettivi; infatti, esclusa Bologna, non si comprende come per città omogenee per condizioni di traffico, per dimensioni e popolazione, vi debbano essere differenze di contributi chilometrici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

così marcate (+ 45 per cento in media per le aziende emiliane rispetto a quelle romagnole);

tenuto conto inoltre della particolarità dell'area romagnola, e in specifico riminese che, a differenza delle altre città ed aree, è caratterizzata nel periodo estivo da una intensa domanda di trasporto in relazione alla massiccia presenza di popolazione turistica —;

in merito l'opinione dei ministri interessati e quali iniziative possibili si intenda adottare per rendere maggiormente equa la dislocazione delle risorse previste dal Fondo Nazionale Trasporti. (4-09561)

MONTALI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle notizie secondo le quali:

1) nei locali sotterranei dell'Ospedale Fatebenefratelli « San Giovanni Calabita » di Roma è depositato del materiale radioattivo;

2) tre dipendenti che prestavano servizio nel locale attiguo a quello in cui è depositato il materiale radioattivo sono deceduti in quanto colpiti da tumore, mentre ad altri che hanno effettuato il trasporto del materiale radioattivo è stato riscontrato l'insorgere di fastidiose manifestazioni cutanee —;

a) se i rifiuti di materiale radioattivo sono ancora depositati negli scantinati dell'ospedale in questione;

b) la data di immagazzinamento, i criteri adottati per il trasporto e il grado di pericolo di contaminazione all'atto del trasporto;

c) se i decessi e gli infortuni sul lavoro suindicati possano essere in qualche modo collegati alla presenza ed al contatto con il materiale radioattivo presente nell'istituto;

d) i motivi che hanno determinato i licenziamenti dei dirigenti sindacali,

Paolo Bennati, Walter Tettoni, Mauro Tettoni e Renato Pizzale, operanti nell'ospedale Fatebenefratelli di Roma. (4-09562)

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

con ricorso notificato il 26 settembre 1988, avanti al TAR d'Abruzzo sezione di Pescara, si chiedeva l'annullamento, previa sospensione, del decreto del Prefetto della provincia di Pescara con il quale veniva disposta l'immediata sospensione degli organi ordinari della USL n. 10 di Penne e la nomina del Commissario prefettizio;

tale intervento prefettizio trovava la sua ragione nella mancata approvazione del bilancio preventivo anno '88 della citata USL;

il comitato di controllo CORECO regione Abruzzo aveva provveduto all'annullamento della delibera approvativa del bilancio (il bilancio quindi era stato approvato) in data 19 maggio 1988 e in tale circostanza il consigliere, dottor Carinci, si astenne dall'esprimere il proprio voto —;

se risulti al Governo il motivo per il quale la regione Abruzzo, assessorato alla sanità ultimamente ha disposto con fonogramma indirizzato a tutte le USSL d'Abruzzo di soprassedere alla applicazione della circolare n. 1186 Assessorato sanità regione Abruzzo ove si recita: « la cessazione dalla carica di Consigliere comunale comporta automaticamente l'impossibilità di partecipare alla summenzionata assemblea intercomunale, dovendosi procedere immediatamente alla nomina del candidato che lo segue nell'ordine delle preferenze della lista in cui è stato eletto, a nulla rilevando che i periodi di tempo successivi gli stessi siano stati eletti Consiglieri comunali »;

per quale motivo il prefetto di Pescara non ha stabilito un termine di efficacia del decreto del 25 agosto 1988, prot. n. 6731;

se è vero che altre USSL in Italia, pur avendo avuto il bilancio approvato dal CORECO in sede di esercizio dei poteri sostitutivi, non si sono viste nè commissariate né, tanto meno, sciolte.

(4-09563)

LANZINGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

oltre 2.500 cittadini italiani frequentano università austriache;

molti titoli di studio austriaci sono stati riconosciuti in base all'articolo 3 dell'Accordo di Parigi stipulato tra Italia ed Austria il 5 settembre 1946;

negli ultimi tempi le procedure per il riconoscimento dei titoli di studio austriaci si sono allungate arrecando gravi danni a chi è in possesso di tali titoli di studio, poiché, di fatto, il mancato possesso della dichiarazione di equipollenza del titolo di studio preclude l'accesso al mondo del lavoro;

il riconoscimento dei titoli di studio austriaci sottopone, in base alle procedure attualmente in vigore, i funzionari incaricati a delicate e difficili mediazioni che potrebbero essere evitate attuando nei confronti della Repubblica austriaca la stessa procedura che sta per essere adottata nell'ambito della Comunità europea —:

se non ritenga di prendere contatto con il Governo austriaco al fine di poter adottare in materia di riconoscimento dei titoli di studio il principio, sostenuto da tempo dalla Commissione esecutiva della CEE e dal Parlamento europeo, secondo il quale in materia di istruzione ciò che è valido in uno Stato deve essere riconosciuto dagli altri Stati membri (nel nostro caso ciò che è riconosciuto in Austria dovrebbe essere riconosciuto in Italia e viceversa);

quali iniziative siano state prese per accelerare comunque le procedure già in vigore per il riconoscimento dei titoli di studio austriaci.

(4-09564)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai a cittadini coinvolti nel cosiddetto « scandalo del petrolio » e poi assolti o prosciolti, con varie formule, da sentenze passate in giudicato dell'autorità giudiziaria, stiano pervenendo, notificate dai vari « uffici dogana competenti » per territorio, ingiunzioni a pagare somme varie (e ingentissime) redatte su moduli che, contro verità e diritto, comminano sanzione della « convertibilità », della somma ingiunta, in carcere. Trattasi, infatti, nella specie di sanzioni amministrative che per la loro stessa natura escludono ogni ipotesi di conversione e prevedibile convertibilità.

Per altro l'uso, anzi, l'abuso di tali moduli prestampati, comportano gravissime conseguenze per i destinatari, i quali, pur sapendo di avere ottenuto la piena e completa assoluzione e, quindi, la dichiarazione ufficiale e incontrovertibile, di non aver commesso reati, si trovano un atto ufficiale, proveniente da un ufficio statale e, addirittura, fiscale, un'ingiunzione così come sopra descritto concepita.

(4-09565)

CERUTI, BASSI MONTANARI E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

lungo il corso del fiume Enza in provincia di Reggio Emilia sopravvive l'ultima popolazione di lontra dell'Italia settentrionale ora minacciata dalla costruzione della diga di Vetto;

l'immediata disponibilità di fondi Fio spinge le locali amministrazioni ad autorizzare affrettati progetti che non considerano le conseguenze ambientali negative quali ad esempio la progettata diga di Vetto dove si vogliono iniziare i lavori senza attendere un preventivo studio di impatto ambientale danneggiando irreparabilmente un ambiente che è stato sinora solo marginalmente sfiorato dal-

l'impatto antropico, già compreso nell'elenco dei decreti ministeriali emanati in forza della legge 431 del 1985 per le rare qualità ambientali e, soprattutto, perché ultima stazione della lontra;

le locali associazioni di protezione ambientale, e il consigliere verde di Reggio Emilia, Fulvio Gattarossa, contrappongono ai programmati interventi di sbancamento, cementificazioni, posa in opera di tubature e distruzione di un irreparabile patrimonio, progetti di reale e armonico sviluppo attento alla valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali, alla salvaguardia delle forme biologiche di assoluta rarità anche mediante l'istituzione di un parco e lo sviluppo di un qualificato turismo di irrilevante impatto ambientale —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per la salvaguardia della ultima popolazione di lontra dell'Italia settentrionale e per denegare l'autorizzazione alla realizzazione di un'opera affrettata ed inutile. (4-09566)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come sia possibile che il quindicennale *Concorsi per tutti* pubblici al n. 21, esposto in tutte le edicole del territorio nazionale dal 2 novembre 1988, le proposte di modifica dell'ordinanza ministeriale sulle supplenze annuali in 28 articoli, non ancora firmata dal ministro. Lo stesso giornale premette « di essere a conoscenza con un certo anticipo delle integrazioni e modifiche presumibilmente apportate »;

2) se il Ministro non ritiene accertare eventuali « talpe » all'interno del Ministero della pubblica istruzione affinché un organo di informazione non prevarichi i compiti e le scelte delle autorità competenti. (4-09567)

BORGOGLIO, FRACCHIA, E PATRIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il programma annuale 1988 di interventi urgenti previsto con deliberazione CIPE 5 agosto 88 in G.U. n° 215 del 19 settembre 1988 per la salvaguardia ambientale prevede, per il bacino idrografico del Bormida, il finanziamento di progetti per complessivi 30 miliardi, di cui 27 miliardi per bonifica, discariche rifiuti tossici e nocivi, regimentazione e disinquinamento acque superficiali e 3 miliardi per pianificazione e controlli ambientali. Al punto 3, pag.44, della sopracitata deliberazione si legge « che le Regioni Piemonte e Liguria presentano al Ministero dell'Ambiente, Commissione Tecnico-Scientifica, le istanze di finanziamento relative a progetti propri e degli enti sottoposti a loro vigilanza e/o controllo ». Atteso che la regione Piemonte non ha posto in essere alcuna iniziativa per coinvolgere gli enti locali più interessati nella predisposizione dei progetti relativi alla bonifica delle discariche di Saliceto in provincia di Cuneo e Castellazzo Bormida ai confini con la città di Alessandria, l'amministrazione provinciale di Alessandria in particolare si era dichiarata disponibile a collaborare nella predisposizione di tale progettazione. Il progetto presentato dalla regione Piemonte, che si presenta con una semplice rassegna di varie tecniche di bonifica, non è stato ritenuto soddisfacente dalle amministrazioni comunali di Castellazzo Bormida e Alessandria e ha avuto inoltre parere sfavorevole dall'amministrazione provinciale di Alessandria. Pur essendo l'amministrazione provinciale di Alessandria, già dotata di un sistema di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, ha presentato un progetto per il monitoraggio e pianificazione ambientale del bacino del Bormida. Lo stesso non è stato tenuto in alcun conto dalla regione Piemonte, né trasmesso al Ministero per essere sottoposto alla valutazione della Commissione Tecnico Scientifica —:

a) se ha operato legittimamente la regione Piemonte escludendo gli enti lo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

cali interessati dalla predisposizione dei progetti sopracitati;

b) se legittimamente la regione Piemonte non ha proceduto allo inoltrato al Ministero dell'ambiente, comitato tecnico-scientifico, del progetto di monitoraggio e pianificazione ambientale proposto dall'amministrazione provinciale di Alessandria;

c) se, comunque, il ministro ritiene opportuno l'atteggiamento tenuto nella vicenda dalla regione Piemonte;

d) ove il comportamento dell'amministrazione regionale sia illegittimo o non opportuno, quali iniziative intenda assumere il ministro, nell'ambito delle sue competenze, assicurando l'urgenza dell'intervento, per porre rimedio alle evidenziate disfunzioni. (4-09568)

RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'ENEL ha annunciato per il 10 novembre l'avvio del terzo gruppo da 320 MW della centrale di Torre del Sale a Piombino, senza peraltro precisare il combustibile che verrà usato, nonostante che sia ancora aperto il contenzioso fra l'ente elettrico ed il comune di Piombino (nonché gli altri comuni dell'Elba e della costa toscana prospiciente) sulle emissioni e sul futuro del polo termoelettrico, dopo il referendum nel quale i cittadini di tutta l'area interessata si espressero contro il raddoppio dello stesso polo e contro l'ipotesi di porto e terminal carbonifero;

contro tale decisione unilaterale è stata indetta una manifestazione a Piombino da parte delle forze ambientaliste, con l'adesione dell'amministrazione comunale, della CGIL, di tutti i partiti ed associazioni professionali, stante il fatto che già con l'attivazione del nuovo gruppo (in caso di sua alimentazione ad olio combustibile od a carbone) si supererebbero le soglie di emissione di inquinanti previste

dalle normative vigenti e dalla stessa convenzione firmata nell'81 fra l'ENEL e comune di Piombino;

in sede di bozza di nuovo piano energetico nazionale il Governo, come già l'ENEL in sede di programma quinquennale 1988-1992, ribadisce l'intenzione di completare i quattro gruppi a Piombino ed avviarne la conversione a carbone, il che giustificherebbe poi la costruzione del grande terminal carbonifero proposto dall'ENEL e più volte rifiutato dalla popolazione locale —;

se il ministro non ritenga di precisare quale tipo di combustibile verrà impiegato e di sospendere ogni decisione non concordata con il comune di Piombino almeno fino all'approvazione del nuovo piano energetico. (4-09569)

RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nelle scorse settimane numerosi giovani baresi sono stati convocati presso la caserma della locale Legione ed interrogati in merito alla partecipazione ad una *meeting* internazionale degli ecopacifisti europei, svoltosi la scorsa estate ad Isola di Capo Rizzuto —;

se non ritenga che le ragioni di tale convocazione ed interrogatorio siano per lo meno ingiustificate, visto che la partecipazione a *meeting* pacifisti non può certo essere ravvisata come reato;

se non ritenga di dare immediate disposizioni perché tali accertamenti vengano immediatamente sospesi, in quanto ingiustificati. (4-09570)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che con deliberazione presa con i poteri del consiglio la Giunta Municipale del comune di Napoli in data 6 luglio 1988 ha predisposto l'inquadramento in soprannumero di 111 dipen-

denti, distaccati presso le varie organizzazioni sindacali, in livelli retributivo-funzionale superiore;

che tale provvedimento è in contrasto con un orientamento giurisprudenziale già espresso dal TAR Campania che accolse la sospensiva di analoga deliberazione presa in data 15 gennaio 1985, osservando che « l'espletamento di mansioni superiori non può che attenere ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione pubblica, restando del tutto irrilevanti attività estranee, quale l'attività sindacale, ovvero incarichi particolari, quali quelli degli addetti alle segreterie degli Assessori » —;

se non ritiene tale atteggiamento dell'amministrazione comunale in contrasto con lo spirito della legge-quadro sul pubblico impiego, in particolare con l'articolo 4 relativo ai principi di omogeneizzazione e quindi se non si ritiene di intervenire ai sensi dell'articolo 27 della citata legge-quadro per evitare una manovra di sapore clientelare che può creare un precedente pericoloso nell'applicazione delle norme contrattuali che pure tutti i lavoratori del comune di Napoli aspettano da anni. (4-09571)

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che negli stabilimenti Olivetti del canavese, sono state introdotte dalla azienda negli scorsi anni numerose e diverse apparecchiature utilizzando tecnologie informatiche, con la motivazione di rispondere ad esigenze organizzative, produttive, e di sicurezza aziendale.

Tra esse si citano, approssimativamente in ordine cronologico:

a) un sistema automatico di contabilizzazione e addebito del costo dei pasti consumati dai dipendenti nelle mense aziendali, attraverso l'utilizzo di tessera magnetica individuale;

b) apparecchiature che consentono l'accesso ad aree interne all'azienda (con-

siderate dall'azienda stessa « riservate » per motivi di sicurezza) solo previo riconoscimento personale del dipendente, attraverso l'utilizzo della tessera individuale;

c) videoterminali collegati ad elaboratore centrale, sui quali numerosi lavoratori effettuano in modo continuativo la loro attività, dotati di « chiave di accesso » individuale al sistema, attraverso i quali esiste la possibilità di rilevare in modo automatico quantità e qualità del lavoro svolto dal singolo addetto;

d) centralino telefonico il cui programma di gestione ha la possibilità di rilevare in modo automatico quantità e qualità dell'attività lavorativa del singolo addetto al centralino;

e) sistema installato presso la *factory automation* della produzione di *personal computer* nello stabilimento di Scarmagno, il cui programma di gestione ha la possibilità di rilevare in modo automatico quantità e qualità del lavoro svolto dal singolo addetto;

f) apparecchiature, comunemente definite « tornelli », che permettono l'entrata e l'uscita dagli stabilimenti aziendali solo previa introduzione da parte dei dipendenti della tessera magnetica individuale;

g) apparecchiature, in tutto simili nella parte elettronica a quelle richiamate al punto precedente, utilizzate per la rilevazione e la computazione della presenza e osservanza dell'orario di lavoro, in sostituzione della tradizionale cartolina orologio.

Considerato che

le rappresentanze sindacali aziendali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori non sono mai state messe in condizione di poter verificare che le apparecchiature via via installate non effettuassero controlli automatici sulla attività lavorativa o sugli spostamenti dei lavoratori:

la Società Olivetti, attraverso i rappresentanti della D.R.I., in occasione dei numerosi incontri richiesti dalla OO.SS. nel merito della introduzione delle suddette apparecchiature, ha ogni volta sostenuto che, pur in presenza di una potenzialità alla effettuazione di controlli a distanza dell'attività e degli spostamenti dei lavoratori, tale potenzialità non veniva realizzata per autonoma decisione dell'azienda stessa;

in base a tale dichiarazione « unilaterale » la Olivetti ha ritenuto di poter procedere all'installazione delle apparecchiature precedentemente descritte, pur in assenza di preventivo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali;

a partire dal 2 novembre 1988, nello stabilimento ICO, è stato posto in funzione il sistema di rilevazione e computo della presenza, e che tale sistema opera, in « tempo reale » in collegamento ad elaboratore centrale;

in modo causale è stato riscontrato che da tempo imprecisato, ma presumibilmente da quando il sistema di contabilizzazione e addebito delle consumazioni nella mensa aziendale è stato dotato di apparecchiature di più moderna tecnologia e maggiore potenzialità, vengono rilevati, registrati sulla tessera magnetica personale e comunicati a elaboratore centrale, oltre a dati congruenti con la finalità di contabilizzazione e addebito, anche il dato dell'ora (con esattezze al minuto) del momento in cui ciascun lavoratore introduce la tessera magnetica individuale nell'apparecchiatura posta al termine delle linee di distribuzione dei pasti nella mensa aziendale;

tale rilevazione dell'ora di presenza in mensa non è giustificata da alcuna esigenza di carattere contabile, né tanto meno organizzativo o produttivo;

della rilevazione dell'ora di presenza in mensa aziendale (dislocata all'interno dello stabilimento) non è stata data alcuna comunicazione né scritta, né verbale, dalla azienda alle OO.SS. Anzi i

rappresentanti della D.R.I. hanno negato l'esistenza di tale rilevazione a fronte di specifica domanda nel corso di uno dei numerosi incontri tra le parti, salvo averla ammessa solo dopo pubblica denuncia attraverso ciclostilato distribuito alle maestranze;

della combinazione e confronto dei dati memorizzati nell'elaboratore centrale, da un lato dal sistema di rilevazione e computo della presenza, dall'altro dal sistema utilizzato nella mensa aziendale, è realizzato un controllo automatico « a distanza » dell'attività dei lavoratori, evidentemente finalizzato alla verifica della congruità temporale del succedersi degli eventi: allontanamento dal posto di lavoro per intervallo mensa; presenza nella mensa aziendale;

un gruppo di rappresentanti sindacali aziendali dell'Olivetti ha inoltrato in data 3 novembre 1988 un esposto-denuncia al pretore del lavoro di Ivrea al fine di appurare la violazione dell'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, punita ai sensi dell'articolo 38 della stessa legge, in quanto a giudizio dei denunciati:

la Società Olivetti non avrebbe dovuto, in assenza di un accordo preventivo con le rappresentanze sindacali aziendali, procedere alla installazione delle apparecchiature descritte, con particolare riguardo al sistema di rilevazione e computo della presenza ed alle modifiche apportate al sistema di gestione della contabilizzazione delle consumazioni nelle mense aziendali;

l'affermazione di parte aziendale secondo cui dalle varie apparecchiature introdotte non derivavano forme di controllo automatico sull'attività dei lavoratori è da un lato inefficace a consentire l'installazione delle stesse in assenza di un accordo sindacale, dall'altro palesemente contraddetta dalla rilevazione dell'ora di presenza in mensa aziendale;

l'indisponibilità da parte aziendale a consentire alla rappresentanza sindacale

dei lavoratori la verifica sulle apparecchiature e programmi installati, determina una condizione di impossibilità per le rappresentanze sindacali stesse di svolgimento dell'opera di tutela dei lavoratori, chiaramente indicata dal legislatore nel secondo capoverso dell'articolo 4 della legge n. 300. A riprova di ciò si sottolinea la casualità della « scoperta » della rilevazione dell'ora di presenza in mensa aziendale;

dalla impossibilità di verifica sulla correttezza nella gestione delle apparecchiature descritte, ed in assenza di riscontro da parte dei lavoratori sui dati rilevati e memorizzati, possono derivare situazioni di utilizzo doloso e arbitrario dei dati stessi —;

quali iniziative siano state assunte al fine di tutelare i lavoratori dell'Olivetti dagli indiscreti controlli che la società opera nei loro confronti;

se non ritenga necessario, data la particolare rilevanza che le tecnologie informatiche hanno sul processo lavorativo, permettendo nuove forme di controllo a distanza sui lavoratori, meno evidenti ma non per questo meno pericolose, costituire una commissione di studio che si avvalga di operatori del diritto e del settore informatico al fine di disporre ogni opportuna iniziativa per l'adeguamento della legislazione in materia di tutela della *privacy* dei cittadini all'attuale livello tecnologico. (4-09572)

BRESCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 22 giugno 1988, n. 221 stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1988, l'indennità prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27 è attribuita, in ratei mensili, nella misura vigente al 1° gennaio 1988, al personale dirigente e qualifiche equiparate delle cancellerie e segreterie giudiziarie:

la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del Ministero di grazia e giustizia in data 26 agosto 1988 ha diramato alle direzioni provinciali del Tesoro una circolare applicativa della legge su richiamata, ricordando che l'indennità prevista non è dovuta al personale in « aspettativa a qualsiasi titolo », salvo il caso di « aspettativa per motivi sindacali o permessi sindacali »;

la circolare lascia intendere, quindi, la esclusione del riconoscimento dell'indennità di cui all'articolo 3 della legge n. 27 del 1987 agli amministratori comunali di Basilicata e Campania, collocati in aspettativa ai sensi della legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni;

tale interpretazione della norma, non equiparando le due diverse aspettative, quella sindacale e quella amministrativa, si appalesa chiaramente illegittima e lesiva degli interessi del personale dirigente delle cancellerie e segreterie giudiziarie in aspettativa ai sensi della legge n. 219 del 1981 —;

se non ritenga di dover emanare alle Direzioni provinciali del tesoro e agli uffici periferici del Ministero nuove disposizioni applicative per il riconoscimento dello stesso trattamento economico al personale collocato in aspettativa sia per motivi sindacali che per la 219/81.

(4-09573)

MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie recentemente apparse su un settimanale di Vicenza riguardanti il consigliere dott. Mario Di Mauro, Procuratore della Repubblica di Bassano del Grappa e candidato al vertice della Procura di Vicenza, secondo le quali lo stesso dott. Di Mauro terrebbe comportamenti non consoni alla dignità dell'alto ufficio. In particolare si afferma che il dott. Di Mauro non avrebbe la residenza in Bassano del Grappa né sarebbe stato autorizzato a risiedere fuori

sede, che si servirebbe stabilmente dell'auto di servizio per i quotidiani trasferimenti a Bassano dalla propria abitazione in Padova, che dedicherebbe normalmente pochissimo tempo al lavoro nella sede della Procura, che avrebbe esercitato pressioni, o comunque la propria influenza, per ottenere l'iscrizione di un proprio figlio all'Albo degli Avvocati e Procuratori di una città veneta in violazione della legge 24 luglio 1985, n. 406; per conoscere, infine, quali iniziative intenda assumere il Ministro nei confronti del Consigliere Di Mauro, una volta accertata la verità dei fatti, anche al fine di far cessare in proposito le critiche diffuse nell'opinione pubblica bassanese e vicentina e alimentate dalla stampa locale.

(4-09574)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, nell'era del computer, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza (pensione di vecchiaia); è il caso dei signori: Pincirolì Luigi nato a Castellanza (VA) il 1° luglio 1931 e residente in via Masaccio 6 a Busto Arsizio, ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione dal 1° luglio 1984, della signora Bertazzi Maria Josefa nata ad Arvier (Aosta) il 31 Ottobre 1943 e residente in Castellanza viale Piemonte 15, ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione dal 22 agosto 1984. Gli interessati da oltre quattro anni, ricevono solo un acconto di pensione che non garantisce loro certamente una vita dignitosa.

(4-09575)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata alla signora Tagliaretti Anna Maria nata a Mortara (Pavia) il 15 maggio 1940 e residente in Busto Arsizio viale Forlanini 23/3, insegnante elementare nominata in ruolo il 1° ottobre 1973 intesa ad ottenere al fine del trattamento di quiescenza la

ricongiunzione dei periodi assicurativi per i periodi prestati presso il comune di Gallarate e presso il comune di Busto Arsizio. L'interessata si trova attualmente in servizio presso la scuola elementare Beata Giuliana di Busto Arsizio è intenzionata a chiedere il pensionamento per motivi di famiglia, la richiesta è stata inoltrata dal provveditorato agli studi di Varese in data 22 ottobre 1983 indirizzata agli Istituti di previdenza CPDEL, da tale data la Tagliaretti non ha più avuto notizie in merito.

(4-09576)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, nell'era del computer, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza (pensione di vecchiaia): è il caso della signora Giacomini Rodolfa nata a Busto Arsizio il 14 settembre 1937 ed ivi residente in via F. Meda, 56.

L'interessata è una ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio (Posizione n. 2926859), in pensione dal 1° luglio 1984; da oltre quattro anni riceve solo un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa; la signora Giacomini, in data 18 febbraio 1985, riceveva una comunicazione dal Ministero del tesoro: la trattazione, sarà disposta « quanto prima possibile », le particolari condizioni dell'interessata, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-09577)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trova la pratica intestata al maresciallo capo dei carabinieri Salvatore Provenzano, classe 1946, appartenente alla legione carabinieri di Milano, stazione di Busto Arsizio, presentata sin dal novembre 1979 intesa ad ottenere l'equo indennizzo di cui alla legge n. 1094 del 1970 per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio. Per conoscere inoltre, come mai a nove anni di distanza nessuna notizia in merito sia mai giunta all'interessato.

(4-09578)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, nell'era del *Computer*, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza (pensione di vecchiaia); è il caso del signor Bonzi Giuseppe nato ad Arconate (Milano) il 27 settembre 1935 e residente in Busto Arsizio via Vipiteno 23. L'interessato è un ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° marzo 1984 (posizione n. 2747784; riceve da quasi cinque anni solo un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa; per conoscere inoltre quando finiranno lungaggini e burocrazia che non hanno riscontro in nessun altro paese della Comunità Europea. (4-09579)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Bedeschi Cesarina (vedova di Chinaglia Maurizio) nata a Busto Arsizio il 7 settembre 1945 ed ivi residente in via Busona n. 4, intesa ad ottenere il trattamento provvisorio di quiescenza. Chinaglia Maurizio nato il 14 agosto 1940 è deceduto tragicamente in servizio (comune di Busto Arsizio) per aver compiuto un gesto di altruismo e di generosità; le particolari condizioni della vedova signora Bedeschi con tre figli a carico, di cui due minori, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-09580)

FILIPPINI ROSA, ANDREIS, DONATI, BOATO, MATTIOLI, BASSI MONTANARI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che la delibera del consiglio regionale della Basilicata, n. 860, del 26 marzo 1985 approva, tra l'altro, all'interno del II Programma di interventi per il Pollino il progetto « Mobilità sul territorio. Viabilità maggiore adeguamento »

1) SS. 19 Rotonda-Galdo; 2) da Sinnica Francavilla a S. Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente; 3) da S. Severino Lucano a Terranova di Pollino; 4) da bivio di Castelluccio a Pedali di Viggianello;

che la delibera del consiglio regionale di Basilicata, n. 788, del 26 gennaio 1985, riguardante il programma triennale ex legge 651/83 e programma pluriennale legge 80/84 propone alla approvazione del Cipe, tra l'altro, un progetto Pollino, non meglio specificato per un importo di 15 miliardi ed i progetti riferiti al rafforzamento urbano dell'area Sinni-Lagonegrese, riguardanti anche la realizzazione della strada Pollino-Galdo;

che la delibera del consiglio regionale Basilicata, n. 627, del 17 aprile 84, relativa all'« Approvazione ordine del giorno programma regionale di sviluppo 1983/87 ed Azioni operative 1984/86;

che la delibera Cipe 2 maggio 1985 (G.U. 30 luglio 1985), approva il programma triennale ex legge 651/83 e programma pluriennale legge 80/84 delle regioni Campania e Basilicata;

la ordinanza interpretativa n. 7 del 13 aprile 1987, del Presidente della Giunta regionale di Basilicata (B.U. n. 21 del 5 maggio 1987) riguardante le direttive per il finanziamento del Progetto Pollino (legge 18 aprile 1984, n. 80) che sostituisce il tratto previsto nel II Programma Pollino approvato dal Consiglio « da Sinnica Francavilla a San Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente » con un « II lotto Fridica » accorpandolo al lotto Fridica, finanziato con delibera Cipe per un importo di 6 miliardi e, sommando per il finanziamento del II Lotto Fridica, l'importo di 4 miliardi e 800 milioni del II Programma Pollino, per un importo complessivo di 10 miliardi e 800 milioni;

che tale accorpamento finanzia ex novo, per un importo di 10 miliardi e 800 milioni, una nuova strada a scorrimento veloce non prevista in alcun programma

definito dal consiglio regionale di Basilicata, né in quello sottoposto alla approvazione del Cipe né all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata 31 luglio 1986, n. 898 (B.U. n. 43 del 16 ottobre 1986).

che il Presidente della Giunta regionale di Basilicata, pur avvalendosi strumentalmente di poteri straordinari, ha utilizzato in modo difforme da quanto deciso dal consiglio regionale di Basilicata i fondi del II Programma Pollino che prevedevano soltanto il miglioramento della viabilità esistente da Sinnica Franchavilla a San Severino Viggianello e non un II Lotto Fridica da lui interpretato ed accorpato alla Fridica;

che la realizzazione di tali opere archerebbe danni notevoli ad un paesaggio dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto ministeriale 18 aprile 1985 e 14 febbraio 1986 (S.O. della G.U. 12 del 23 marzo 1985 e G.U. del 21 aprile 1986) relativamente a parte dei territori dei Comuni di Terranova di Pollino, Rotonda e Viggianello;

che non si è tenuto conto del parere negativo più volte formulato dal Comitato Tecnico Scientifico del Pollino per la realizzazione dei predetti tracciati della Fridica e per la Pollino-Galdo;

il decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata 9 maggio 1988, n. 874 « Approvazione atti tecnici. Autorizzazione espletamento gara. Programma triennale d'intervento 1985-87 (Legge 18 aprile 1984, n. 80 - Ordinanza N. 2 del 9 ottobre 1986). Strada di collegamento « Fridica ». Importo 10.800 milioni. Ente attuatore Comunità Montana Medio Sinni-Pollino-Raparo » (B.U. n. 28 dell'1 luglio 1988);

il decreto del presidente della Giunta regionale di Basilicata 18 maggio 1988, n. 923 « Programma triennale d'intervento 1985-87 (Legge 18 aprile 1984 - Ordinanza n. 2 del 9 ottobre 1986), colle-

gamento Pollino Galdo. Erogazione contributo importo 5.000 milioni. Ente attuatore Comunità Montana Lagonegrese » (B.U. n. 34 del 16 agosto 1988);

le leggi regionali istitutive del Parco regionale del Pollino (L.r. 30 gennaio 1986, n. 3) e della Comunità Montana del Pollino (L.r. 1 2 agosto 1988, n. 31);

che sono in corso di espletamento, da parte delle Comunità Montane del Medio Sinni-Pollino-Raparo e del Lagonegrese, diverse dalla Comunità Montana del Pollino, le gare di appalto per la realizzazione delle predette strade di collegamento;

è in corso di emanazione da parte del ministro dell'ambiente il decreto istitutivo del Parco Nazionale del Pollino, previsto dalla Legge 67/1988;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 10 agosto 1988, n. 377 riguardante la regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 legge 8 luglio 1986, n. 349 (G.U. 31 agosto 1988, n. 204);

che il nuovo tracciato della strada Fridica è destinato a raggiungere il cuore dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e cioè la frazione Mezzana Frida di Viggianello, così come la strada Pollino-Galdo che, congiunta ad altre strade, dovrebbe raggiungere la stessa frazione Mezzana Frida di Viggianello realizzando, con lotti diversi, vere e proprie superstrade destinate a raggiungere il cuore di questo parco; che altri progetti esecutivi sono stati già presentati dalla C.M. del Lagonegrese per l'adeguamento della Strada Pollino - Galdo e dalla Comunità Montana Sarmento per la progettazione esecutiva della strada fondovalle Sarmento, in Basilicata, e fondovalle Ferro in Calabria, all'interno della proposta per il III piano annuale di attuazione della Legge 64/1986 (delibera del Consiglio Regionale di Basilicata del 15 settembre 1988);

che tali progetti e realizzazioni inficiano uno sviluppo economico e sociale

diffuso, dell'area del Massiccio del Pollino, pure auspicato nel progetto Pollino redatto dal gruppo « Ferrara », vincitore del concorso nazionale di idee per il progetto in questione, e una rivitalizzazione economica e produttiva degli stessi centri ricadenti sul territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino, procurando notevoli danni ambientali ed innescando possibili fatti speculativi e di stravolgimento del territorio —;

1) quali interventi e misure intenda adottare il ministro dello ambiente, avvalendosi anche dei poteri previsti dall'articolo 8, comma III, della legge 349/86, per sospenderne o bloccare progetti e realizzazioni di opere che recano notevoli danni ambientali al territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e che si palesano in netto contrasto con un equilibrato e diffuso sviluppo del territorio dei centri lucani e calabresi gravitanti sul territorio del Massiccio del Pollino per un loro sviluppo integrato;

2) se i ministri interrogati intendano predisporre iniziative per la revisione dell'intero piano di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco nazionale del Pollino e se intendano garantire l'emanazione di chiare norme di salvaguardia, in attesa della redazione del piano socioeconomico, secondo quanto previsto dalla delibera Cipe del 5 agosto 1988 "Programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale" (S.O. della G.U. n. 215, del 13 settembre 1988). (4-09581)

ZEVI, PANNELLA, MELLINI, FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Dott. Arch. Renzo Mancini, soprintendente ai beni culturali architettonici, artistici e storici per L'Aquila, in una lettera inviata a vari giornali il 20 ottobre 1988 fa presente che, da parte del suo ufficio, non è stato concesso alcun nulla osta al progetto di costruzione del parcheggio nel vallone di Collemaggio;

il Ministero avrebbe espresso parere favorevole alla sola localizzazione dell'impianto con l'esclusione del progetto architettonico e volumetrico proposto che dovrà essere rivisto in funzione dell'ambiente circostante della Basilica di S. Maria Collemaggio, essendo la zona sottoposta a tutela ambientale e paesaggistica;

la presa di posizione pubblica della Soprintendenza era stata sollecitata dalle critiche suscitate nella città dell'Aquila dal possibile scempio a cui si voleva sottoporre l'area in questione e tra esse in particolare quelle del noto critico d'arte e docente universitario, professore Ferdinando Bologna, che ha totalmente criticato il progetto essendo « la zona di Collemaggio, una situazione con preesistenze architettoniche, con tracce di una situazione storica che deve assolutamente essere rispettata » (*Il Centro*, quotidiano d'Abruzzo del 23 ottobre 1988);

dopo di ciò è scesa in campo l'amministrazione comunale dell'Aquila difendendo la legittimità del progetto, con il sindaco Enzo Lombardi e l'assessore all'urbanistica Ferrauto che hanno affermato: «Non è mai stata messa in discussione la sostanza della realizzazione e fino ad oggi si sta procedendo rigorosamente in linea con tutti gli adempimenti relativi alla consegna dei lavori È proprio sulla base delle indicazioni del Ministero e della Soprintendenza che ci si sta muovendo » (*Il Centro* del 25 ottobre 1988) —;

1) se non ritenga opportuno intervenire per porre fine, definitivamente, a queste versioni contrastanti tra amministrazione comunale e Soprintendenza dell'Aquila; affinché non abbia a compiersi il progetto del parcheggio di Collemaggio che aggraverebbe soltanto lo scempio di una città che già in passato ha dovuto subire demolizioni *pro tempore*, per poi risultare definitive, di antichi palazzi o di strutture murarie che hanno portato a modifiche irreversibili dell'assetto storico e culturale. (4-09582)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Graziano Verzotto, già senatore della DC, già segretario regionale, cresciuto inizialmente nell'entourage del petroliere Enrico Mattei, ex presidente dell'Ente Minerario Siciliano, amministratore di miliardi per conto del partito, condannato per avere investito e lucrato « fondi neri » dell'ente di cui era presidente, nelle banche di Sindona, di cui in contemporanea era amministratore, si trova latitante da circa 15 anni;

nelle banche e nella finanziaria GEFI di Michele Sindona figurava come amministratore, insieme a Graziano Verzotto, una personalità di spicco nella vita siciliana e nazionale del PCI, specie nel settore legato alla carta stampata (*L'Ora* di Palermo e *Paese Sera* di Roma);

Graziano Verzotto è latitante dal 1975, e prima di darsi alla macchia, lui valoroso partigiano nel Veneto, subisce un misterioso tentativo di rapimento, pare legato alla trattativa in atto per la costruzione del gasdotto fra l'Algeria e la Sicilia;

l'ENI osteggiava energicamente la politica « energetica » condotta da Graziano Verzotto quale presidente dell'Ente Minerario Siciliano, in quanto, se realizzato il gasdotto fra la Sicilia e l'Algeria, l'ENI veniva a perdere il monopolio della vendita del metano e quindi la possibilità di essere l'arbitro del suo prezzo in Italia;

Graziano Verzotto aveva dato vita, per realizzare il metanodotto, insieme alla società statale algerina SONOTRAC, ed una società mista, la SOMES;

Graziano Verzotto, alla vigilia della morte di Enrico Mattei, trova mille scuse per non montare sull'aereo in partenza per Milano;

Graziano Verzotto è testimone di nozze del pluriomicida Giuseppe Di Cri-

stina, poi assassinato a Palermo nel 1978, con assegni nel portafoglio del valore di 3 miliardi di lire provenienti dal traffico della droga;

lo stesso Di Cristina, assunto alla SOCHINISI, una collegata all'Ente Minerario Siciliano, ai tempi del rapimento del giornalista De Mauro, gli chiede insistentemente di parlargli; che il Verzotto lo riceve in luogo appartato, che il Di Cristina gli riferisce che « avrebbe voluto assassinarlo » per certe sue dichiarazioni fatte al giornale *L'Ora* di Palermo secondo le quali il rapimento De Mauro era da collegarsi al traffico degli stupefacenti, e l'assassinio, deciso dalla Cupola mafiosa, veniva giustificato dal fatto che la stessa Cupola temeva che il De Mauro avesse riferito al Verzotto notizie, sia sul traffico degli stupefacenti sia sulla morte di Enrico Mattei, fatti entrambi sui quali il giornalista indagava; e che lui, Di Cristina lo avrebbe protetto e che gli stava tutt'ora coprendo le spalle e che in quanto a De Mauro « non avrebbe più parlato », esprimendosi testualmente: « Vossia può stare tranquillo De Mauro non tornerà più » (come riportato negli atti della Commissione d'inchiesta sulla mafia in Sicilia);

il De Mauro, due giorni prima di scomparire parla e con Verzotto e con il procuratore Scaglione, poi assassinato;

quanto sopra esposto trovasi redatto in un rapporto della Legione dei carabinieri Palermo in data 13 settembre 1971, che procedono anche all'interrogatorio dello stesso Verzotto, il tutto partecipato e agli atti dell'allora Commissione d'inchiesta sulla mafia in Sicilia —;

visto che il personaggio su descritto (Graziano Verzotto) conosce molto bene particolari e sulla morte del petroliere Mattei, sulla scomparsa di De Mauro, e, con tutta probabilità, chi ha assassinato il procuratore Scaglione, quali forze siano state attivate in questi anni perché il Verzotto, restituito alla giustizia italiana, possa dare inizio a svelare i tanti misteri che gravano sulla Sicilia e oltre, specie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

quanto a « i corpi eccellenti » che, in questi ultimi anni, si sono raccattati un po' dovunque;

in caso contrario se intende accertare quali protezioni siano state estese, e da chi, sulla tranquilla latitanza di un personaggio fra i più potenti in Sicilia negli anni '70. (4-09583)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha deciso di rendere pubblici documenti raccolti dalla Commissione, e di adottare le opportune iniziative per la pubblicazione dei documenti redatti in pendenza, anche più di venti anni fa;

ad avviso dell'interrogante è inqualificabile che documenti raccolti da decenni non siano noti, per cui fra il momento conoscitivo e di indagine e quello che potrebbe essere stato operativo passano anni se non decenni con il risultato di vanificare tutto;

nell'anno 1988 sono venuti alla luce e il memoriale dell'ex sindaco Insalaco assassinato a Palermo nel gennaio 1988 e le dichiarazioni di vertice del pentito A. Calderone;

ambidue accusano, con dati di fatto, personaggi, di cui le vecchie carte dell'antimafia parlano abbondantemente fin da 20 anni fa, e precisamente Salvo Lima, Aristide Gunnella, Vito Guarrasi, Nino Drago, i Salvo di Salemi, i cavalieri del lavoro Costanzo, Rendo e Gaetano Graci;

se è scattato in seguito alle dichiarazioni sopra riportate il momento operativo, per cui le autorità competenti hanno già provveduto ad interrogare i chiamati in causa sia dall'ex sindaco Insalaco sia dal pentito mafioso Calderone, in particolare il deputato europeo Salvo Lima e in quali circostanze siano avvenuti gli interrogatori. (4-09584)

BOATO, BASSI MONTANARI E PRO-CACCI. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere — premesso che

ogni italiano consuma in media una tazzina e mezza di caffè al giorno: l'anno scorso, complessivamente, sono state bevute 29 miliardi di tazzine di caffè, equivalenti ad un consumo *pro capite* di 3,6 chilogrammi di caffè torrefatto (4,5 Kg. di caffè verde);

numerossime sono le ricerche per cercare di mettere in evidenza se il consumo regolare di caffè aumenta l'incidenza dei disturbi cardiaci, ma momentaneamente i risultati sono controversi. In alcuni studi epidemiologici la correlazione tra consumo di caffè e malattie cardiovascolari sembra essere molto stretta, in altri casi non è emersa nessuna differenza per questo aspetto, tra chi lo beve regolarmente e chi no. Non ci sono perciò conclusioni certe. Ma più che di caffè, comunque, bisognerebbe parlare di caffeina, la parte attiva del caffè: essa appartiene alla famiglia degli alcaloidi e come tale svolge un'azione eccitante sul sistema nervoso centrale e stimola il cuore;

un altro effetto da non sottovalutare è quello sul feto. La caffeina, come molti farmaci, è in grado di superare la barriera placentare e di entrare quindi nella circolazione sanguigna del feto —:

se il Ministro della sanità non ritenga necessario promuovere una campagna per ridurre l'uso del caffè, sostanza inquinante del nostro organismo, troppo spesso consumata senza conoscerne gli effetti deleteri. (4-09585)

FELISSARI, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE E ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

per far fronte alle esigenze di potenziamento di alcuni uffici di sorveglianza, con decreto del Presidente della Repub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

blica 14 gennaio 1988, n. 61, è stata disposta la soppressione dalla pianta organica di alcuni uffici giudiziari e, in particolare, di un posto della pianta organica del tribunale di Lodi;

la pianta organica di detto tribunale era già insufficiente ed inadeguata al carico di affari penali e civili pendenti;

quasi tutte le altre soppressioni di posti deliberate, con lo stesso richiamato decreto presidenziale, sono state revocate ad eccezione di quella relativa al tribunale di Lodi;

gli operatori del diritto (magistrati ed avvocati) operanti nella circoscrizione del tribunale di Lodi hanno insistentemente sollecitato analogo provvedimento di revoca per quanto riguarda il posto soppresso nella pianta organica di questo tribunale;

gli avvocati di Lodi hanno deliberato l'astensione dalle udienze dal 7 al 12 novembre 1988, riservandosi di proseguire nell'astensione a tempo indeterminato;

la situazione descritta è gravemente nociva per gli utenti del servizio giustizia della circoscrizione del tribunale di Lodi —;

quali linee uniformano tali parziali scelte di revisione di singoli uffici giudiziari, in assenza di una proposta complessiva di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e in pendenza della definizione legislativa delle preture circoscrizionali;

in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale se il ministro abbia verificato con i capi degli uffici giudiziari del distretto le esigenze di struttura, sedi, mezzi ed organici di magistrati ed ausiliari indispensabili a garantire la piena e corretta applicazione del codice di procedura penale;

infine, se non ritenga, in pendenza di una più complessa ridistribuzione del personale giudiziario di sospendere la variazione degli organici del tribunale di Lodi. (4-09586)

CICONTE, PACETTI, PEDRAZZI CIPOLLA, LAVORATO E SAMÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta consiliare del 25 ottobre in Zaccanopoli (Catanzaro) il consigliere comunale Giuseppe Mazzitelli, ha fatto registrare a verbale che si stava procedendo a ratificare atti della Giunta municipale illegittimi, assunti con violazione di legge e con dolo. In particolare il consigliere Mazzitelli eccepiva che si era in presenza di una palese violazione dell'articolo 290 della legge comunale e provinciale che fa « obbligo di astensione per i consiglieri o assessori comunali dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti interessi propri o di congiunti o di affini ». Detto obbligo non è stato osservato dall'assessore Mazzeo Antonio che ha partecipato con voto all'assunzione di una delibera riguardante la sorella; né è stato osservato dal sindaco Cutuli Paolo il quale ha partecipato con voto all'assunzione di una delibera che lo interessava direttamente;

detto comportamento, censurabile sicuramente sul piano politico e del comportamento personale, prefigura palesemente violazione di legge e illegittimità degli atti —;

quali iniziative si intendono assumere, per quanto di loro competenza, al fine di ripristinare il rispetto della legge vigente;

se l'autorità giudiziaria — in particolare il pretore di Tropea, la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, la Procura generale della Repubblica di Catanzaro — ha avviato accertamenti ed indagini in seguito all'esposto inoltrato dal consigliere Mazzitelli. (4-09587)

CRISTONI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

la direttiva 79/409/CEE, approvata il 2 aprile 1979, avrebbe dovuto essere recepita entro due anni;

l'Italia, per quanto riguarda la tutela di specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico, è uno dei paesi europei più arretrati;

nell'attuale legislatura sono state assegnate alle commissioni competenti proposte di legge di recepimento della direttiva CEE —:

per quali ragioni il Governo non abbia ancora presentato un proprio disegno di legge di recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; e se intende recuperare il tempo perduto con una proposta specifica.

(4-09588)

CORSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

con messaggio n. 2/09676 del 15 marzo 1982 vennero « temporaneamente sospese le procedure di sfratto nei confronti degli utenti degli alloggi demaniali decaduti dal titolo fintantoché gli interessati comprovino che il nucleo familiare sia in possesso di reddito annuo lordo inferiore a 10 milioni »;

tale cifra — 10 milioni — rappresenta un tetto già fissato con disposizioni del 23 luglio e 6 ottobre 1980;

da quella data non risulterebbe emanata nessuna altra disposizione in proposito sicché molti utenti degli alloggi si trovano in gravissime difficoltà ed in uno stato di disperazione considerato che il limite di reddito già stabilito per non subire lo sfratto non è stato più adeguato nonostante il forte incremento del costo della vita;

se non ritenga di impartire disposizioni per ridefinire il limite di 10 milioni fissato nel 1980 con riferimento al processo di svalutazione monetaria intervenuto in tutti questi anni al fine di restituire tranquillità a molti nuclei familiari con redditi modestissimi che, se sfrattati, non potrebbero in alcun modo sostenere la spesa di affitto per un alloggio sostitutivo.

(4-09589)

MAZZONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 950 del 24 dicembre 1986 ha tra l'altro stabilito che il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico;

i consiglieri del gruppo del MSI-destra nazionale al comune di Napoli Amadeo Labocetta, Nicola Zanfagna e Vincenzo Luciano in data 4 novembre 1988 hanno interrogato il sindaco e l'assessore al personale del comune suddetto per sapere se l'amministrazione si stia adoperando per il riconoscimento di tali benefici —:

quali provvedimenti si intendano prendere affinché la norma contenuta nell'articolo 20 della suddetta legge sia effettivamente attuata;

se non si ritenga da parte dei Ministri, per quanto di loro competenza, di intervenire presso l'amministrazione comunale di Napoli affinché voglia attuare immediatamente la legge per i loro dipendenti.

(4-09590)

MAZZONE, MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 7 novembre 1988, a Cancellone (Caserta), numerose « madri coraggio » hanno occupato l'edificio ENAIP nato come scuola per l'avviamento professionale ed abbandonato da numerosi anni;

il problema droga, molto dibattuto negli ultimi tempi, si aggrava sempre di più, ciò in particolare nel Napoletano e nel Casertano, dove dall'inizio dell'anno ci sono state già molte vittime per *overdose* —:

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, af-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

finché, seppure con tutte le garanzie di legge, l'edificio suddetto sia destinato a centro di recupero per tossicodipendenti, così come richiesto dalle « madri coraggio ».

(4-09591)

MAZZONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che

in vaste zone della città di Napoli dai rubinetti esce acqua di colore giallastro;

tale stato di cose preoccupa non poco gli utenti costretti a registrare il citato fenomeno; alcuni esperti parlano di eccessivo accumulo di manganese e ferro nelle condotte, moltissimi cittadini evitano, per evidenti motivi di sicurezza, di bere acqua erogata dall'acquedotto napoletano, privilegiando varie case di acque minerali per la soddisfazione delle proprie esigenze;

in data 31 ottobre 1988 Amedeo Labocchetta e Nicola Zanfagna consiglieri comunali del gruppo del MSI-destra nazionale di Napoli hanno interrogato il sindaco e l'assessore al ramo in merito al suddetto problema —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché venga evitato il protrarsi di tali fenomeni, anche per assicurare i cittadini circa la non nocività dell'acqua anche se usata soltanto a fini igienici.

(4-09592)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — riferendosi a numerose, precedenti interrogazioni con le quali l'interrogante denunciava la lentezza relativa all'esame dei ricorsi per pensioni di guerra — se e come intende intervenire per accelerare, superando eventuali ostacoli burocratici, le definizioni di detti ricorsi, l'interrogante sottopone, questa volta, un caso che merita di essere esaminato con particolare considerazione.

Il signor Fogu Proto — classe 1911 — residente a Lodi (Milano) in viale Europa

11, ha in corso la pratica per pensione di guerra giacente presso la Corte dei conti fin dal 1969. Ad una lettera inviata dall'interrogante alla segreteria generale della Corte dei conti, per chiedere informazioni relative alla posizione della pratica, e sollecitare la definizione del ricorso n. 790673, è stata data risposta con foglio 196/SG del 13 ottobre 1986 nel quale è detto che « il ricorso n. 790673 proposto dal signor Fogu Proto trovasi presso la Procura generale della Corte per la necessaria istruttoria ». L'interessato, che è persona anziana ed in precarie condizioni di salute, vorrebbe legittimamente conoscere la conclusione della pratica prima di cessare di vivere. L'interrogante chiede pertanto se e con quali mezzi il ministro intenda intervenire allo scopo di risolvere una situazione quanto mai anomala che interessa, generalmente, una categoria di personale in età avanzata e in condizioni economiche non certamente floride.

(4-09593)

MITOLO, FRANCHI, MACERATINI, TASSI e TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero di grazia e giustizia non ha sinora dato piena attuazione al disposto del I e II comma dell'articolo 115 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che prevede l'espletamento degli scrutini per merito comparativo ed assoluto per la copertura di tutti i posti vacanti al 31 dicembre 1979 e di quelli successivamente resisi vacanti fino all'entrata in vigore della predetta legge (vedasi sentenza n. 2005 del 1986 del TAR del Lazio sezione 2 e pareri n. 769/87 del 9 giugno 1987 del Consiglio di Stato);

delle vacanze esistenti nella qualifica di direttore aggiunto solo una minima parte è stata coperta e che alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980 (12 luglio 1980) risultavano vacanti ben 455 posti su un organico di 1.079 unit4, posti che deb-

bono essere coperti con decorrenza anteriore all'entrata in vigore della predetta legge —:

quali siano i motivi alla base di tale omissione e se non ritenga impartire immediatamente le necessarie disposizioni per ovviarli. (4-09594)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che

il sindaco del comune di Brennero ha negato alla signora Gertrude Wolff vedova dell'appuntato dei carabinieri Mario Jannuzzi di Avellino, deceduto lo scorso anno, l'autorizzazione ad erigere sulla tomba del marito una lapide funeraria in pietra di granito lucido, il cui progetto era già stato approvato dalla Commissione competente, con la motivazione che doveva essere impiegata una pietra ruvida, diversa da quella del progetto approvato;

tale fatto ha determinato una controversia che, per la peculiarità del caso, è severamente commentata nella comunità italiana di Brennero come un atto di odioso fiscalismo —:

quali valutazioni diano a tale episodio che si aggiunge ai numerosi altri che non rasserenano l'atmosfera politica in Alto Adige e se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, affinché esso sia fatto rientrare nei limiti naturali di ragionevolezza e di comprensione. (4-09595)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il giovane Diego Pagan di Casabianca (Chioggia-Venezia) il 28 settembre ha iniziato il servizio di leva presso il 7° Battaglione Cuneo di Udine;

il Pagan è titolare di un esercizio di macelleria che serve tutta la zona di Casabianca —:

perché non è stato dispensato dal compiere la ferma di leva in virtù dell'articolo 7 lettera C della legge n. 958 del 24 dicembre 1986. (4-09596)

FELISSARI, STRADA, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, SANGIORGIO, BIANCHI BERETTA e CAVAGNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

già negli anni 1981 e 1982 l'ufficio postale di Lodivecchio (Milano) venne sfrattato per morosità dalla vecchia sede;

solo dopo una mobilitazione della popolazione locale e dell'amministrazione comunale e la disponibilità della Banca popolare di Lodi si impedì di far mancare un essenziale servizio alla comunità;

nell'ultima settimana l'amministrazione comunale di Lodivecchio ha nuovamente sollecitato l'amministrazione provinciale delle poste ad assumere iniziative urgenti stante l'imminente scadenza del contratto di locazione prevista per il 10 gennaio 1989;

la proprietà dell'immobile ha in passato più volte manifestato l'intenzione di vendere l'immobile dove ha sede l'ufficio postale d'amministrazione delle poste;

già nel 1986 era stato definito un compromesso di vendita con la direzione provinciale delle poste di Milano, e su questo impegno, sollecitata dall'amministrazione comunale, la direzione delle poste si era impegnata a presentare un progetto di ristrutturazione nonché la documentazione per sottoscrivere l'atto di acquisto e versare la quota pattuita prima della scadenza del contratto d'affitto (10 gennaio 1989);

a tre anni di distanza, nonostante i solleciti, la Direzione delle poste non ha

mantenuto fede agli impegni e non ha individuato soluzioni idonee per sistemare definitivamente l'ufficio postale —:

quali iniziative intende assumere il ministro di fronte all'inspiegabile atteggiamento tenuto dall'amministrazione delle poste e se non ritenga di intervenire con urgenza, prima del 10 gennaio 1989, al fine di evitare le immaginabili conseguenze per la popolazione di Lodivecchio e per il personale in servizio presso quell'ufficio. (4-09597)

FERRANDI, MARRI, CRIPPA E SOAVE.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

in data 9 luglio 1988 è stata stipulata una convenzione - a quanto pare unica nel suo genere in Italia - tra il ministro degli affari esteri (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) e l'Università degli studi di Trento per un programma di formazione tecnico-scientifica italo-senegalese, la cui esecuzione è stata affidata alla stessa Università di Trento;

tale convenzione fa seguito all'accordo di cooperazione raggiunto in data 29 ottobre 1987 a Dakar dalla Commissione mista presieduta da parte senegalese, dal ministro della pianificazione e della cooperazione signor Chelich Hamidon Kane e, da parte italiana, dal sottosegretario agli esteri, onorevole Mario Raffaelli;

la durata, del programma di formazione è di tre anni (a partire dal novembre 1988) e per la sua realizzazione, lo Stato italiano ha stanziato all'Università di Trento le cifre di 3 miliardi e 900 milioni;

in questi mesi, nella fase di concreta attuazione del programma previsto dalla convenzione, sono sorte tra gli operatori universitari e gli organi accademici, tra le organizzazioni sindacali e l'opinione pubblica, notevoli perplessità e seri dubbi

sia sulla reale efficacia della convenzione rispetto agli obiettivi di cooperazione, sia sull'uso delle risorse finanziarie, nonché sul modo con il quale il capo progetto ha gestito sino ad ora il programma;

il profondo e diffuso disagio manifestatosi anche con le dimissioni del preside della Facoltà di scienze e con numerose prese di posizione pubbliche di altri docenti dell'Università di Trento, riguarda in particolare:

1) il fatto che tra i due settori di formazione previsti dalla Convenzione figurano materie come medicina, farmacia e odontostomatologia per le quali l'Università di Trento non possiede né corsi di laurea, né tanto meno dipartimenti e facoltà. Ciò rende poco credibile la capacità dell'Ateneo trentino di fornire un adeguato livello di formazione tecnico-scientifica al personale senegalese che peraltro risulta essere già qualificato a livello di dottorato di ricerca;

2) il fatto che la realizzazione del progetto sia stata gestita dal capo commessa in modo del tutto discrezionale e comunque senza il necessario coinvolgimento degli organi accademici e dei direttori di dipartimento;

3) il fatto che il preventivo di spesa, allegato alla Convenzione, prevede per la gestione del progetto somme che così come sono destinate determinano uno squilibrio rispetto ai normali rapporti di scambio tra esperti di Università italiane e quelle straniere e per i quali i compensi agli esperti coprano solo le spese di residenza e di viaggio. Nella convenzione tra il DGCS e l'Università di Trento si prevede invece:

a) 450 milioni di compensi (che vanno ad integrare i normali stipendi) a 4 operatori dell'Università di Trento: 84 milioni al capo progetto (Rettore dell'Università); 42 milioni al vicecapo progetto; 216 milioni al funzionario amministrativo e 108 milioni al contabile;

b) le somme previste (circa 2 miliardi a cui si assommano 336 milioni per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

spese di organizzazione) per la sistemazione a Trento dei 30 studiosi senegalesi nell'arco dei 3 anni, venga utilizzata — almeno in parte — per una eventuale ristrutturazione di uno stabile di proprietà dell'Università.

Considerato che,

i rapporti di cooperazione fra il nostro paese ed il Terzo mondo rappresentano una scelta giusta ed utile nella misura in cui essi rispondono agli obiettivi di formazione e qualificazione secondo gli interessi precipui dei Paesi sottosviluppati, e quindi al di fuori di ogni logica particolaristica —:

1) come ritengano possibile che si prevedano programmi di formazione su materie per le quali l'Università di Trento è sprovvista di indirizzi e di strutture;

2) come giudicano lo squilibrio determinatosi tra l'investimento complessivo e la quota di indennità attribuita ad alcuni operatori dell'Università di Trento;

3) come possa essere compatibile, all'interno di un progetto di cooperazione tecnico-scientifica, una anomala operazione immobiliare;

4) quali strumenti di controllo e di verifica sono previsti da parte dello Stato italiano per una corretta gestione della convenzione e del programma in essa contenuto. (4-09598)

FACHIN SCHIAVI, PELLEGATTI, GHEZZI, GASPAROTTO, PASCOLAT E BORDON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali il cui ambito territoriale deve essere determinato da un successivo provvedimento correlandolo strettamente con le caratteristiche locali del lavoro, con le articolazioni

degli altri organi amministrativi e, infine, in stretto rapporto con i collegamenti esistenti sul territorio;

in Carnia, nella provincia di Udine, l'emanazione di tale provvedimento comporterebbe l'istituzione di una sola sede circoscrizionale, ubicata a Tolmezzo, il più importante centro, posto alla confluenza delle valli principali;

la distanza tra Tolmezzo e numerose comunità periferiche — Forni di Sopra, Sauris, Forni Avoltri, per esempio — supera i sessanta chilometri;

la particolare conformazione del territorio rende difficili i trasferimenti aggravati, durante la lunga stagione invernale, dalle avverse condizioni atmosferiche;

nei territori montani della Carnia il tasso della occupazione temporanea, stagionale è molto alto — si pensi, ad esempio, al settore del turismo — con conseguente necessità per i lavoratori e per i datori di lavoro di svolgere presso la sede circoscrizionale frequenti operazioni connesse con il continuo variare della domanda e della offerta di lavoro, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste, periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

le disposizioni della legge n. 56 sono volte a realizzare, per un verso, una più razionale distribuzione dei servizi, ma sono soprattutto finalizzate a contemperare la funzionalità degli uffici con i bisogni e le esigenze dei cittadini e non certamente per aggravarne le difficoltà e aumentarne i disagi —:

se non ritiene, proprio in base ai principi sopra richiamati e alle segnalazioni prodotte dagli interroganti, sentito il parere della commissione regionale per l'impiego, di ridisegnare l'area circoscrizionale della Carnia, prevedendo una sezione abilitata ad espletare tutte le norme in materia di lavoro anche nei comuni di Ampezzo, Comeglians e Paluzza, situati al centro delle principali vallate carniche. (4-09599)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il Consiglio nazionale delle ricerche ha pubblicato nel mese di febbraio 1988 un volume dal titolo *Analisi 2 del sistema scientifico del Mezzogiorno (1985-1986)* curato dal Servizio studi del Mezzogiorno del predetto ente;

tuttavia nell'ambito del CNR non esiste né formalmente, né sostanzialmente alcuna unità organica così definita, ma solo un nucleo di studi per il Mezzogiorno che opera illegittimamente perché non previsto dall'ordinamento dei servizi e di cui si disconosce la dipendenza gerarchica;

all'attività meramente cartolare del presidente del CNR per i problemi relativi al Mezzogiorno corrisponde infine una grave situazione di fatto caratterizzata tra l'altro dai seguenti fatti:

a) l'Istituto per l'organizzazione socio-territoriale dei servizi ha avuto per anni sede precaria dapprima presso l'università di Napoli, poi presso quella di Salerno e soltanto recentemente ha trovato collocazione in località Ponta di Fiscianno; è ovvio che la proprietà della sede e delle strutture assegnate ha gravemente ostacolato i compiti istituzionali dell'organo;

b) altri organi di ricerca con sede in Napoli, via Gramsci 5, ed afferenti al Comitato nazionale per le scienze giuridiche ed al Comitato nazionale per le scienze sociologiche, di fatto e per lungo tempo non hanno potuto operare per mancanza di adeguato personale, strutture e servizi, nonostante che l'ente (nella gestione del presidente Quagliariello) abbia speso circa un miliardo per l'acquisto dei locali ed alcune centinaia di milioni per lavori di ristrutturazione assegnati ad una società non iscritta, come d'obbligo, all'albo nazionale dei costruttori;

c) il CNR, con procedura di voluto occultamento dei fatti, ha da tempo cessato la pubblicazione della rivista *La ricerca scientifica* che riportava in esteso le relazioni dei direttori di tutti gli organi di ricerca e parimenti l'ente non ha più pubblicato dopo il 1978 l'annuario degli organi di ricerca ove erano indicati per ciascun organo il personale addetto, i finanziamenti, le più importanti attrezzature scientifiche, il programma di ricerca effettuato e quello preventivato;

d) è dubbio che la produttività degli organi di ricerca possa essere misurata con i parametri adottati dal CNR che prevedono pubblicazioni, libri, comunicazioni e brevetti, trattandosi di dati asettici sui quali la comunità scientifica non può opporre nulla perché non conosce in dettaglio la specifica produttività —:

1) se non si intenda rappresentare al CNR il divieto di utilizzare meri gruppi di lavoro non previsti dall'ordinamento e fuorvianti perché indicano una struttura (Servizio) di gran lunga superiore qualitativamente e quantitativamente a quelle realmente esistenti (Nucleo);

2) se il CNR può essere autorizzato a persistere nel grave raggirio degli organi costituzionali (Parlamento e Governo), della comunità scientifica nazionale ed internazionale e dell'opinione pubblica gabellando come intervento nel Mezzogiorno un'attività cartolare che non trova riscontro nei fatti e che non può essere neppure conosciuta in dettaglio atteso che l'ente, prima per disposizione dell'allora presidente Quagliariello, poi dell'attuale presidente Rossi Bernardi, non pubblica né la rivista *La ricerca scientifica* né tantomeno l'Annuario degli organi di ricerca, unici strumenti validi per accertare in concreto la produttività di ogni singolo organo considerando il personale addetto, i finanziamenti e quanto fatto negli anni pregressi; di contro, la pubblicazione di documenti relativi soltanto al Mezzogiorno è fuorviante perché non può essere rapportata a quanto fatto dall'ente (so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

prattutto nella gestione Rossi Bernardi) nell'Italia settentrionale e non fornisce una visione completa della rete degli organi di ricerca, così da consentire quella programmazione già richiesta dall'interrogante e dalla RSA CONFEDIR-DIRP in sede di pareri (negativi) sull'istituzione e trasformazione degli organi di ricerca in Milano e Padova e, più blandamente, dallo stesso ministro per la ricerca scientifica in sede di approvazione del bilancio preventivo dell'ente per il 1988;

3) se non si voglia obbligare il CNR a recedere dalla locazione dell'immobile acquistato in Palermo, via dei Cantieri, atteso che il Consiglio di Stato ha sospeso l'emissione del parere per l'autorizzazione all'acquisto essendo ormai in corso da lungo tempo un'inchiesta penale da parte dell'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo che ha coinvolto oltre al costruttore e venditore (Gaspere Gambino), i componenti della giunta amministrativa del CNR che ha deliberato l'acquisto in data 30 luglio 1981 ed i componenti della Commissione del CNR per i pareri di congruità ex articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979; prescindendo dalla circostanza che molto difficilmente l'incauto CNR potrà riottenere la somma di diciotto miliardi di lire pagata come anticipo, stante la situazione fallimentare del venditore (arrestato e per lungo tempo detenuto in carcere per false fatturazioni dell'importo di oltre quindici miliardi), l'attuale situazione blocca la piena produttività degli istituti con sede nel capoluogo siciliano ed allocati in appartamenti, sedi universitarie, ospedali, che ovviamente non hanno quella piena efficienza strutturale necessaria per laboratori di biologia, fisica cosmica, tecnologia avanzata in medicina, geologia, ecc.; il presidente del CNR promettendo nuovi organi di ricerca senza aver prima fatto funzionare quelli esistenti, attua una palese violenza nei confronti degli organi inquirenti al fine precipuo di obbligarli ad archiviare gli illeciti commessi dal Gambino con presumibili diramazioni all'interno del CNR;

4) se non si voglia obbligare il CNR a recedere dall'immobile (o comunque da buona parte di esso) acquistato da una società del gruppo Marcucci (SEMA) in Napoli, via Castellino 111; allo stato attuale, dopo molti anni dalla stipula del primo atto di compravendita e dal pagamento di quanto chiesto dal venditore (e prontamente concesso dal CNR!) in misura pari al 100 per cento, il CNR non ha ancora ottenuto la prescritta autorizzazione governativa; risulta all'interrogante che il personale dell'Istituto internazionale di genetica e biofisica è assolutamente contrario al trasferimento dalla sede di via Marconi perché i locali di via Castellino sono assolutamente inadatti a svolgere una complessa attività di ricerca anche ad elevato rischio; deve qui far presente che l'architetto Capobianco, cui il CNR (sia pure con lettera d'incarico contenente false affermazioni) aveva assegnato l'incarico di progettare i lavori di ristrutturazione, ha preventivato tali lavori in oltre ventidue miliardi di lire cioè in una cifra quasi doppia del valore di acquisto; il progettista ha evidenziato che l'immobile *de quo* era assolutamente inadatto quale sede di attività di ricerca; di contro il CNR, per motivi di bilancio sta spendendo una cifra (di cui si chiede la quantificazione al 30 giugno 1988) nettamente inferiore, ma comunque nell'ordine di molti miliardi che non arrecano alcun sostanziale beneficio alla funzionalità dei locali; come denunciato dall'interrogante (e l'atto ovviamente non ha avuto alcuna risposta stante il clima solidale che lega il ministro vigilante e la di lui struttura ai vertici del CNR con il dichiarato scopo di non avere turbativa nel costituendo ministero della università e delle ricerche), l'ingegnere Schreil ha accennato la presenza di potenti campi elettromagnetici provenienti da un vicino impianto dell'ENEL e tale da disturbare le apparecchiature dell'IIGB; sembra altresì che una società dell'ITALSTAT abbia accertato la presenza di cavità (parimenti denunciate dall'interrogante) che costituiscono serio pregiudizio per l'edificio allorché questo sarà caricato di attrezzature e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

persone. Di contro, l'USL 40 ha da tempo e legalmente occupato una parte del complesso per importanti attività di prevenzione multizonale; nella realtà dei fatti l'area di via Castellino non ha avuto mai il previsto sviluppo innanzitutto per gli ambigui rapporti tra il CNR e la SEMA (caso archiviato dall'Ufficio istruzione del tribunale di Roma al n. 441/85 A, senza disporre controlli incrociati sulle fatturazioni della SEMA in relazione all'incasso di svariati miliardi pagati dal CNR) e successivamente per l'acquisizione tardiva della convinzione dell'inadeguatezza del complesso immobiliare alle ricerche dell'ente; il personale dell'IIGB ha espresso la propria assoluta contrarietà al trasferimento nei locali di via Castellino ed ha segnalato che la ricostruzione dell'edificio nel terreno di proprietà del CNR in via Marconi mediante la tecnica modulare avrebbe comportato una minore spesa (dell'ordine di alcuni miliardi!) rispetto ai lavori di dubbia efficacia effettuati in via Castellino e la continuità di un'attività di ricerca nota in ambito internazionale.

(4-09600)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali atti — al momento della risposta alla presente interrogazione — del sindacato ispettivo presentati dall'interrogante sul Consiglio nazionale delle ricerche siano stati trasmessi alla magistratura penale, ex articolo 2 del codice di procedura penale ed alla procura generale presso la Corte dei conti da parte del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica quale autorità vigilante sul suddetto ente ed in quali date;

in caso di inosservanza di obblighi previsti dalla legge penale e dal testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,

quali provvedimenti, per quanto di competenza, si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-09601)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che è stato rivelato un geloso segreto custodito dalle ferrovie dello Stato e da esse destinato tra qualche tempo a divenire sconcertante realtà: la trasformazione del vecchio traghetto *Reggio*, fino all'anno scorso in servizio sullo stretto di Messina, in nave da crociera!; occorreranno circa 100 miliardi per la trasformazione e l'arredamento del traghetto che, varato nel 1960, ha navigato incessantemente sino al 1987: si tratterebbe infatti di dotare la nave di cabine capaci di ospitare 280 passeggeri, di dotarla ed attrezzarla di locali per le cucine, il ristorante, i convegni, il cinema, le palestre, ecc.; la gara, già bandita, sarebbe stata vinta dai cantieri INMA di La Spezia, del gruppo GEPI —:

se intendano intervenire per fermare questa davvero singolare iniziativa con la quale si trasformano le competenze proprie delle ferrovie dello Stato in quelle di azienda crocieristica, tra l'altro dal dubbio mercato, al di là della entità della spesa prevista e, sembra, delle stesse discutibili modalità di gara, concretando investimenti ed attività del tutto improprie e degne di ben migliore causa, dato che questo programma si inquadra nella già molto discussa politica degli sperperi posti in essere nell'attuale fase istituzionale e gestionale delle ferrovie dello Stato che di ben altro hanno urgente necessità. (4-09602)

PARLATO E MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

il presidente del CNR, grazie anche ad interessati e « dimezzati » organi di

informazione pagati dall'ente con regolare fattura per il tramite del Servizio patrimonio, ordina ed ottiene la pubblicazione di notizie entusiastiche riguardanti la di lui gestione ed interviste alla di lui persona;

tale bene orchestrata campagna di stampa, sfruttando tra l'altro i problemi del Mezzogiorno e le presunte soluzioni da parte del CNR, ha ad avviso degli interroganti il fine precipuo di « entrare nelle grazie » del Presidente del Consiglio dei ministri e di assicurare i politici « amici » in relazione alle modalità di spesa delle centinaia di miliardi che saranno stanziati per il CNR nel prossimo quadriennio —:

1) la dotazione organica, suddivisa per ruoli e qualifiche, del CNR nell'Italia meridionale ed insulare;

2) i posti vacanti in tutti i profili professionali;

3) se e quali valutazioni abbia espresso la Corte dei conti sull'evidente disinvoltato uso di pubblico denaro volto a supportare la gestione Rossi Bernardi e favorirne la riconferma. (4-09603)

NICOLINI E RECCHIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che il castello baronale di Maenza è un'opera di notevole valore, sia in sé, sia come testimonianza storica (presenza della famiglia Caetani nel Lazio), sia per la esistenza al suo interno di frammenti di antichi affreschi che si erano conservati fino a noi;

che Maenza (e in generale l'insieme dei comuni dei Monti Lepini) rappresentano un giacimento non sfruttato di risorse culturali ed ambientali, che potrebbero portare ad un decongestionamento della domanda di fruizione turistica per scopi culturali nel Lazio oggi prevalentemente diretta verso Roma, ad un piano organico di riscoperta, conoscenza scientifica e valorizzazione delle testimonianze

dell'antica civiltà Volscia, ad un beneficio anche ambientale assorbendo una parte del flusso turistico rivolto esclusivamente verso la costa;

che è in effetti prevista l'erogazione di uno stanziamento cospicuo per consentire il restauro del castello;

che purtroppo circa due anni addietro per iniziativa della provincia di Latina si sono avviati i lavori di restauro senza avere la copertura finanziaria necessaria, iniziando, contrariamente a quanto la logica insegna, dal tetto e lasciando, essendo terminati i fondi a disposizione, il castello scoperciato ed esposto alle intemperie per un intero inverno (con le conseguenze facilmente intuibili di infiltrazioni d'acqua, degrado, ecc.);

che attualmente il tetto del castello risulta sostituito da una copertura in eternit, sicuramente preferibile al cielo aperto, ma comunque di dubbia efficacia —:

quali misure il ministro intenda prendere, avvalendosi della sua autorità e dei suoi poteri di coordinamento contattando regione Lazio, provincia di Latina ed aiutando il comune di Maenza, che si è fatto sensibile interprete presso gli interroganti di queste preoccupazioni, per evitare che — nel momento in cui i fondi per il restauro saranno finalmente disponibili — il castello non sia più restaurabile, o comunque lo sia solo dando per scontata la perdita di una gran parte delle sue caratteristiche. (4-09604)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Banca d'Italia si è rifiutata di rilasciare, ad un parlamentare, copia della autorizzazione concessa alla Banca Popolare dell'Etruria con sede ad Arezzo di fondersi con la Banca Popolare dell'Alto Lazio nonché copia delle deliberazioni delle assemblee dei soci delle due banche sempre relative alla fusione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

la Banca Popolare dell'Etruria dispone di circa 3.000 miliardi di impieghi e circa 1.200 dipendenti; la Banca Popolare dell'Alto Lazio 200 miliardi di impieghi e circa 350 dipendenti;

la Banca Popolare dell'Alto Lazio con 200 miliardi di impieghi registra 70 miliardi in sofferenza (circa il 35 per cento) un dato indubbiamente a rischio;

la Banca Popolare dell'Etruria dispone di solo 35 dipendenti nel ruolo « a quadro » su oltre 1.200; la Banca Popolare dell'Alto Lazio di n. 134 dipendenti « a quadro » su 350 —:

se è vero che la Banca Popolare dell'Alto Lazio, in vista della fusione, ha deliberato una lunga serie di passaggi a categorie superiori di dipendenti creando, quindi, di fatto, una disparità di trattamento tra i dipendenti delle due banche una volta divenuta operativa la fusione;

se è vero che i massimi dirigenti della Banca Popolare dell'Alto Lazio hanno usufruito di vantaggi notevoli;

se la Banca d'Italia, nell'autorizzare la fusione, ha esaminato quanto sopra riportato soprattutto in relazione alla disparità di trattamento tra dipendenti e all'enorme sproporzione tra il numero dei miliardi impiegati e quelli in sofferenza della Banca Popolare dell'Alto Lazio. (4-09605)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere

quali sono le ragioni del ritardo riscontrato per l'emissione del parere di competenza richiesto dall'ANAS, compartimento di Catanzaro, in data 1° aprile 1986 relativamente ad alcuni tronchi della costruenda Traversale delle Serre che hanno peraltro un loro finanziamento e i cui lavori non possono andare in appalto;

se non ritiene di esprimere detto parere in tempi rapidi tenendo conto che il

completamento della Traversale delle Serre è una antica esigenza delle popolazioni locali troppo a lungo rimaste isolate dal resto del territorio regionale, e può portare beneficio all'economia e al turismo della zona. (4-09606)

STEGAGNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con nota n. 10879 del 1988 la Direzione generale del tesoro di Firenze ha rifiutato la concessione della reversibilità di pensione a favore del signor Johnson Milton quale vedovo di Mancuso Concettina già titolare di pensione n. 6673677 in quanto in applicazione dell'articolo 42 della legge 3 marzo 1938, n. 680, tale diritto non spetta a chi non è in possesso della cittadinanza italiana.

Considerato che tale discriminazione riguarda solo i pensionati dipendenti degli istituti di previdenza CPDEL e non anche i dipendenti pubblici, amministrazioni autonome dello Stato, INPS, ecc., quali iniziative intende adottare per eliminare questa ingiusta e superata differenziazione. (4-09607)

CRIPPA, RONCHI E SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sul territorio del comune di Boltiere (Bergamo), in località Fopa de Firmi, è stata da tempo rinvenuta una discarica abusiva contenente, tra l'altro, un numero imprecisato di fusti di rifiuti industriali altamente pericolosi;

gran parte dei contenitori sono corrosi al punto che una notevole quantità di materiale tossico ha raggiunto le acque di falda;

il coinvolgimento delle autorità comunali, provinciali e regionali non ha condotto ad alcun risultato —:

quali iniziative abbia assunto o intenda prendere per concorrere all'accertamento delle responsabilità;

quali interventi abbia adottato per dirigere e sostenere un programma straordinario di interventi per l'asportazione e la messa in sicurezza dei rifiuti e per bonificare l'area interessata. (4-09608)

GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, LEVI BALDINI, BERTONE, DIAZ, BALBO, DIGNANI GRIMALDI, FACCIO, TRABACCHI E SAMÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

si è costituito da qualche mese in Roma il CIDS (Centro informazione detenuti stranieri in Italia) di cui fanno parte persone detenute e no;

tale associazione si propone il miglioramento delle condizioni degli stranieri detenuti in Italia operando perché vengano loro riconosciuti ed estesi diritti di cui beneficiano i cittadini italiani;

gli interroganti ritengono fondate le richieste che detta associazione ha elaborato, che quindi fanno proprie —:

quali iniziative intenda assumere per ottemperare a precisi impegni legislativi nonché per soddisfare, con adeguati provvedimenti, ad esigenze di carattere sociale rispetto ai seguenti problemi;

1) il 18 agosto 1988 è entrata in vigore la legge 25 luglio 1988 di ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983. Risulterebbe però che numerosi condannati stranieri nei nostri istituti penitenziari non siano stati informati (articolo 4 della Convenzione) della facoltà di chiedere il trasferimento nel proprio paese per espiare la pena; che altri, pure avendo avanzata tale richiesta non abbiano ottenuto alcuna risposta; che comunque non siano state assunte iniziative idonee a rendere regolari e sistematici tali trasferimenti, peraltro di grande interesse per i condannati di nazionalità straniere:

2) se non ritenga di annullare la o le circolari che vietano a tali detenuti di telefonare nella loro lingua. Divieto che, se giustificato in situazioni di eccezionalità e in casi specifici per ragioni di sicurezza, non trova più ragione e comunque non può essere generalizzato;

3) se non ritenga opportuno predisporre iniziative legislative o quanto meno di elaborare e diffondere una circolare che estenda a tali detenuti la possibilità di iscriversi alla lista di collocamento nei luoghi in cui risultano domiciliati a seguito del provvedimento coattivo;

4) se non ritenga indispensabile apprestare l'estensione dell'elenco degli interpreti, adeguandolo con competenti nelle varie lingue, in modo da consentire, in tutte le fasi del giudizio, la possibilità di esercitare compiutamente i diritti di difesa, e durante l'espiatione della pena la possibilità di fare valere, oltreché conoscere, i propri diritti di detenuti.

(4-09609)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere sulla questione delle « scorte » e « staffette » di agenti delle forze dell'ordine, segnatamente per ministri affetti da protagonismo acuto come Sua eccellenza (così si autodefinisce) il professor Enrico Ferri, ministro dei lavori pubblici. Costui, infatti, che, normalmente usa e abusa di ogni elicottero, che qualche reparto delle forze dell'ordine o militare possa avere nella zona ove egli si trova, allorché viaggia in auto pretende a qualsiasi ora e su qualsiasi percorso che sia sempre pronta la staffetta tra le varie « scorte », in modo da non essere mai solo. Queste sue richieste fatte a ogni ora del giorno e della notte alle varie questure d'Italia, ma soprattutto a quella di Massa (provincia nella quale egli abita, nel comune di Pontremoli) sono assoggettate alle richieste impreviste e imprevedibili di costui, che non tiene in alcun

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

conto dello stato di estrema pochezza di mezzi e uomini in cui sono ridotte le varie questure d'Italia, in relazione anche ai sempre più gravi e importanti compiti di istituto specie per la lotta alla droga e alla criminalità, via via sempre più difficile.

Per sapere se sia stato fatto il conto di quanto è costato all'erario, e, quindi, al contribuente il professor Enrico Ferri da quando è stato nominato ministro dei lavori pubblici, in termini di uso e abuso di elicotteri, di scorte e staffette, di pretese di presenza di alti funzionari di Stato, ogni qual volta egli raggiunga qualche località del territorio nazionale,

ove pretende sempre di essere ricevuto con le prerogative ufficiali del ministro segretario di Stato, che sono ancora quelle stabilite dall'epoca dell'Italia monarchica retta dallo Statuto Albertino.

Per sapere se non rientri nel compito e dovere del Presidente del Consiglio dei ministri di richiamare il ministro Ferri, che si comporta in maniera diversa e sempre più « protagonista » di ogni e qualsiasi ministro della Repubblica a un più dignitoso e corretto comportamento, visto che, tra l'altro ha firmato decreti ministeriali di finanziamento nelle sedi del PSDI e nelle osterie di provincia.

(4-09610)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA E MACCHERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere lo stato dell'inchiesta amministrativa a suo tempo disposta dal Governo dopo il drammatico incidente alla Farmoplant di Massa, sulle responsabilità nel verificarsi dell'evento, anche in considerazione delle gravi e significative conclusioni dei periti che sono state rassegnate nel corso dell'istruttoria penale aperta sulla questione.
(3-01240)

LABRIOLA E MACCHERONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali interventi l'autorità di Governo abbia esperito in ordine sia alla ristrutturazione delle imprese pubbliche nella provincia di Massa Carrara, sia alla allocazione di nuovi interventi, in considerazione del grave stato di crisi economica e occupazionale di quel territorio.

In particolare si chiede di sapere quali interventi il ministro abbia in corso di adozione sul problema della ristrutturazione della Dalmine, e sul trasferimento di lavoratori in stabilimenti esistenti fuori della provincia di Massa Carrara, che crea ulteriori e giustificate tensioni, e rispetto al quale esiste una responsabile proposta dei sindacati su cui è stato altresì richiesto dagli enti locali e dalle rappresentanze democratiche della provincia un intervento del Governo presso la direzione aziendale, volto a rendere praticabile un confronto con le organizzazioni sindacali stesse.
(3-01241)

CICONTE, PEDRAZZI CIPOLLA, GUIDETTI SERRA, SERRA, CAPECCHI, MINOZZI, MIGLIASSO, MAMMONE, CALVANESE, BERTONE, LEVI BALDINI,

ALAGNA, ORLANDI, BARGONE, MAZZUCONI, CAPPIELLO, MASTRANTUONO, FACCIO, ARTIOLI, BREDÀ, FINCATO, BONIVER, BEEBE TARANTELLI, GRAMAGLIA, BIANCHI BERETTA, ROMANI, SANNA, LAVORATO, SAMÀ, FRACCHIA, NICOTRA, PROCACCI, DE JULIO E RODOTÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare le cause oggettive e soggettive dei gravi ritardi riscontrati nelle indagini per individuare l'autore o gli autori del barbaro assassinio della giovane Roberta Lanzino che, dopo essere stata violentata, ha trovato la morte in Falconara Albanese (Cosenza) nel mese di luglio;

quali sono le ragioni degli ingiustificabili ritardi e delle inspiegabili lentezze circa l'acquisizione delle perizie e l'analisi dei reperti rinvenuti sul corpo di Roberta Lanzino. A distanza di tanto tempo le indagini sono ancora in un vicolo cieco;

se risulta vero che la perizia giurata sia stata effettuata soltanto il 23 agosto, un mese dopo il delitto, e che i reperti rinvenuti sul corpo della ragazza (sangue, liquido seminale) più il sangue rinvenuto sui pantaloni di un indiziato siano stati portati all'Istituto di medicina legale di Bari; detti reperti sono pervenuti al CIS (Centro investigativo scientifico) via Aurelia 511, Roma, soltanto il 16 settembre; inoltre i prelievi di confronto sugli indiziati siano stati presi il 30 settembre;

se risulta vero quanto dichiarato dai familiari della vittima in un comunicato ufficiale circa « l'inerzia del procuratore generale della corte d'appello di Catanzaro » il quale non avrebbe « apportato alcun contributo né stimolo, né controllo » fino al punto di « disconoscere totalmente lo stato dell'iter giudiziario »;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per verificare la funzionalità degli uffici giudiziari competenti nel caso in oggetto stante la indero-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1988

gabile necessità di fuggire il sospetto che le indagini siano state condotte con superficialità o con impaccio che troppo spesso ha caratterizzato l'azione giudiziaria quando ad essere vittime della vio-	lenza siano state le donne; non tenendo nel dovuto conto che, in questo caso, oltre alla violenza, si è consumato un grave delitto in danno di una ragazza di 19 anni.
---	--

(3-01242)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che

a) in una regione di confine, quale il Trentino Alto Adige/Südtirol, l'anniversario della « vittoria » del 4 novembre 1918 rievoca necessariamente, per le popolazioni di lingua e cultura tedesca, un evento traumatico, aggravato dalla successiva politica del regime fascista, le cui conseguenze non sono state ancora completamente riassorbite dallo Stato democratico;

b) il Presidente della Repubblica, nel sottolineare il significato del 4 novembre, ha pronunciato parole di grande misura e saggezza affermando che il festeggiamento di questo anniversario deve evocare e rafforzare i sentimenti di pace e convivenza, affermazioni che sono tanto più significative per le popolazioni del

Trentino Alto Adige/Südtirol, dove è in gioco la conquista di una non facile ma necessaria convivenza inter-etnica sul piano giuridico, sociale, culturale e civile -:

1) perché il 3 novembre 1988 a Trento sia stata decisa una manifestazione a prevalente impronta militare per festeggiare l'unione del Trentino all'Italia;

2) se per il futuro non si ritenga che questo tipo di manifestazioni sia inopportuno rispetto alla politica di convivenza che lo Stato italiano dichiara di perseguire;

3) se quindi non si ritenga che per il futuro le manifestazioni a prevalente impronta militare debbano essere sostituite da manifestazioni civili, con la partecipazione della componente militare senza esibizione di armi, rivolte ad affermare ed evocare valori di pace e di convivenza, piuttosto che a celebrare eventi bellici.

(2-00413) « Andreis, Donati, Filippini
Rosa, Lanzinger, Mattioli,
Aglietta, Calderisi, Pannella,
Rutelli, Stanzani Ghedini ».